



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

182<sup>a</sup> seduta pubblica (pomeridiana):  
martedì 3 luglio 2007

Presidenza del presidente Marini,  
indi del vice presidente Calderoli

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-XV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-48
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	49-70
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	71-95

## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>			
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
<b>SUL PROCESSO VERBALE</b>			
PRESIDENTE . . . . .	Pag. 1		
POLLEDRI (LNP) . . . . .	1		
Verifiche del numero legale . . . . .	1		
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> . . . . .	2		
<b>SULLA CELEBRAZIONE DEL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI GIUSEPPE GARIBALDI</b>			
PRESIDENTE . . . . .	2		
STERPA (FI) . . . . .	2		
GRAMAZIO (AN) . . . . .	2, 3		
<b>SUI LAVORI DEL SENATO. PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE, CONVOCAZIONE</b>			
PRESIDENTE . . . . .	3, 4		
CARUSO (AN) . . . . .	3, 4		
SALVI (SDSE) . . . . .	3		
<b>PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b> . . . . .	5		
<b>CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b>			
PRESIDENTE . . . . .	6, 7, 8		
PIANETTA (DCA-PRI-MPA) . . . . .	7		
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>			
<b>Seguito della discussione:</b>			
<b>(1485) Norme fiscali per l'ammortamento degli immobili ed in materia di rimborsi IVA per le automobili:</b>			
PRESIDENTE . . . . .	8, 9, 11 e <i>passim</i>		
BENVENUTO (Ulivo), relatore . . . . .	8, 25, 30 e <i>passim</i>		
		GRANDI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze . . . . .	Pag. 9, 10, 12 e <i>passim</i>
		FRANCO Paolo (LNP) . . . . .	9, 12, 13 e <i>passim</i>
		RUBINATO (Aut) . . . . .	11
		EUFEMI (UDC) . . . . .	11, 14, 18 e <i>passim</i>
		BOCCIA Antonio (Ulivo) . . . . .	14, 22, 23 e <i>passim</i>
		GIRFATTI (DCA-PRI-MPA) . . . . .	15, 18, 24
		SACCONI (FI) . . . . .	21, 30, 35
		CALDEROLI (LNP) . . . . .	24
		CURTO (AN) . . . . .	25
		THALER AUSSERHOFER (Aut) . . . . .	27
		POLLEDRI (LNP) . . . . .	27
		MORANDO (Ulivo) . . . . .	27, 28
		BALDASSARRI (AN) . . . . .	30
		COLOMBO Furio (Ulivo) . . . . .	31
		ZUCCHERINI (RC-SE) . . . . .	31
		BATTAGLIA Giovanni (SDSE) . . . . .	32
		MATTEOLI (AN) . . . . .	32, 44
		SODANO (RC-SE) . . . . .	33
		CUTRUFO (DCA-PRI-MPA) . . . . .	34
		BONADONNA (RC-SE) . . . . .	36, 37, 43
		D'ONOFRIO (UDC) . . . . .	38
		BARBOLINI (Ulivo) . . . . .	40, 45
		DE PETRIS (IU-Verdi-Com) . . . . .	41
		SCHIFANI (FI) . . . . .	46
		CASTELLI (LNP) . . . . .	47
		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.) . . . . .	29
		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . . . . .	41
		<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 2007</b> . . . . .	48
		<b>ALLEGATO A</b>	
		<b>DISEGNO DI LEGGE N. 1485:</b>	
		Ordini del giorno . . . . .	49
		Articolo 1 ed emendamenti . . . . .	62
		Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 . . . . .	65

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.*

**ALLEGATO B****VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . Pag. 71****CONGEDI E MISSIONI . . . . . 82****COMMISSIONI PERMANENTI**

Approvazione di documenti . . . . . 82

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . . 82

**GOVERNO**

Trasmissione di atti per il parere . . . . . 82

Richieste di parere per nomine in enti pubblici . . . . . 83

Trasmissione di documenti e assegnazione . Pag. 83

Trasmissione di documenti . . . . . 83

**REGIONI**

Trasmissione di relazioni . . . . . 84

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . . 48

Mozioni . . . . . 84

Interpellanze . . . . . 86

Interrogazioni . . . . . 87

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . 95

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente MARINI

*La seduta inizia alle ore 16,35.*

*Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore POLLEDRI (LNP), il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 27 giugno.*

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,40 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Sulla celebrazione del bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi

STERPA (FI). Chiede che alla commemorazione di Giuseppe Garibaldi via sia anche un intervento di un rappresentante dell'opposizione, oltre a quelli previsti del Governo e della maggioranza, a significare l'appartenenza di Garibaldi al patrimonio storico di tutti gli italiani. (*Applausi dal Gruppo FI*).

GRAMAZIO (AN). Auspica che alla commemorazione di Giuseppe Garibaldi siano stati invitati rappresentanti della famiglia, in particolare l'ultimo erede omonimo.

PRESIDENTE. Le decisioni inerenti lo svolgimento della celebrazione sono state assunte dall'apposito comitato. Comunque le questioni sollevate saranno oggetto di approfondimento.

### Sui lavori del Senato

CARUSO (*AN*). Chiede di spostare alle ore 19 di mercoledì 4 luglio il termine inizialmente previsto per oggi per la presentazione degli emendamenti riferiti alla riforma dell'ordinamento giudiziario.

SALVI (*SDSE*). Il termine per la presentazione di emendamenti è già fissato alle ore 19 di domani.

PRESIDENTE. Conferma la decisione in tal senso assunte dalla Conferenza dei Capigruppo.

### Calendario dei lavori dell'Assemblea Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al corrente programma dei lavori del Senato e al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo fino al 4 luglio. (*v. Resoconto stenografico*). Comunica in particolare che la Presidenza si è attivata per acquisire la disponibilità del Governo in ordine a comunicazioni sul rapimento del missionario italiano nelle Filippine, padre Giancarlo Bossi. Avverte che il Parlamento in seduta comune è convocato giovedì 5 luglio, alle ore 12,15, per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale.

PIANETTA (*DCA-PRI-MPA*). Ringrazia la Presidenza per aver recepito l'esigenza di un dibattito sul rapimento di padre Bossi, sequestrato lo scorso 10 giugno nelle Filippine probabilmente da una banda di estremisti islamici. L'informazione al Parlamento da parte del Governo potrebbe fugare la percezione di una minore determinazione dell'Esecutivo nel perseguire la liberazione del missionario rispetto ad altri casi di rapimento. (*Applausi dai Gruppi DCA-PRI-MPA, FI e UDC*).

### Seguito della discussione del disegno di legge:

#### **(1485) Norme fiscali per l'ammortamento degli immobili ed in materia di rimborsi IVA per le automobili**

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta del 28 giugno il relatore ha integrato la relazione scritta e ha avuto luogo la discussione generale.

BENVENUTO, *relatore*. Si riserva di dare risposta nel prosieguo dell'esame alle questioni emerse nel corso della discussione. Stante l'attesa di numerose categorie e dei contribuenti sul provvedimento, ne auspica una rapida approvazione. (*Applausi del senatore Biondi*).

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Conferma l'attesa di una risposta normativa da parte di ampi settori della società e pertanto ritiene importante procedere con speditezza nel prosieguo dei lavori. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Comunica che sono stati ritirati gli emendamenti 1.100, 1.101, 1.102, 1.103, 2.0.109, 2.0.100, 2.0.101, 2.0.102, 2.0.103, 2.0.104, 2.0.106, 2.0.107, 2.0.108, 2.0.110, 2.0.111, 2.0.112, 2.0.113, 2.0.114, 2.0.115 e 2.0.121.

FRANCO Paolo (*LNP*). A nome del Gruppo, fa suoi tutti gli emendamenti ritirati.

MALAN, *segretario*. Dà lettura dei pareri della 5ª e della 1ª Commissione sul testo e sugli emendamenti (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli ordini del giorno.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Accoglie gli ordini del giorno della Commissione. Chiede il ritiro dell'ordine del giorno G110 ed esprime parere contrario sull'ordine del giorno G111.

BENVENUTO, *relatore*. Invita al ritiro dell'ordine del giorno G110 in quanto le questioni in esso proposte risultano contenute nella mozione della maggioranza sugli studi di settore approvata la scorsa settimana. Quanto all'ordine del giorno G111 esprime parere contrario sulla premessa e sulla prima parte del dispositivo, mentre è favorevole all'accoglimento della restante parte del dispositivo.

RUBINATO (*Aut*). Ritira l'ordine del giorno G110 in quanto il contenuto è stato già per gran parte trasferito nella mozione della maggioranza approvata la scorsa settimana.

EUFEMI (*UDC*). L'ordine del giorno G111 assume rilievo nella sua interezza: le richieste contenute nel dispositivo, in particolare con riguardo ai nuovi indicatori di normalità economica, trovano fondamento infatti nella ricostruzione delle scelte operate dall'Esecutivo in materia fiscale che hanno colpito in particolare le piccole e medie imprese. Chiede pertanto la votazione dell'ordine del giorno.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere sull'ordine del giorno G111 è analogo a quello espresso dal relatore.

FRANCO Paolo (*LNP*). Chiede chiarimenti in ordine alla notizia di un avvenuto accordo tra le parti sociali e il Governo sugli studi di settore; in caso di conferma, avanza la proposta di sospendere i lavori e rinviare il provvedimento in Commissione affinché il contenuto dell'accordo possa essere recepito.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Con la nuova formulazione degli emendamenti 2.0.105 e 2.0.116 – riguardanti il valore degli indicatori e l'elenco fornitori clienti – si intende apportare delle modifiche che risolvono in parte le tensioni con le organizzazioni dei lavoratori autonomi.

FRANCO Paolo (*LNP*). Rinnova la proposta testé formulata per un più approfondito esame in Commissione degli emendamenti.

PRESIDENTE. In attesa del parere della 5ª Commissione sugli emendamenti è ragionevole una sospensione tecnica di un quarto d'ora.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). In qualità di componente della 5ª Commissione, fa presente che si era convenuto di procedere con i lavori e di sospendere la seduta solo al momento del voto degli emendamenti in questione.

PRESIDENTE. Prende atto dell'orientamento della Commissione.

EUFEMI (*UDC*). Se gli emendamenti 2.0.105 e 2.0.116, così come riformulati, stabiliscono l'entrata in vigore degli studi di settore dal 1º gennaio 2007, allora l'ordine del giorno G111 è pleonastico e non si comprende la ragione per cui esso non debba essere accolto. Insiste pertanto affinché l'ordine del giorno venga posto in votazione.

PRESIDENTE. Dispone l'accantonamento dell'ordine del giorno G111 in attesa del parere sulla nuova formulazione degli emendamenti 2.0.105 e 2.0.116.

GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*). Invita il Governo a valutare l'emendamento 1.0.1 (testo 2) in quanto coperto dal punto di vista finanziario.

PRESIDENTE. Conferma che la 5ª Commissione ha verificato la copertura dell'emendamento. Passa all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Passa all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

FRANCO Paolo (*LNP*). Illustra gli emendamenti presentati dalla senatrice Thaler e, una volta ritirati, fatti propri dal Gruppo della Lega Nord, nonché gli emendamenti 1.0.11, in materia di conti correnti di esercenti arti e professioni, 1.0.12, sulla tracciabilità dei pagamenti e 1.0.13, in



tema di sanzioni penali in caso di omesso versamento IVA. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*). Illustra l'emendamento 1.0.1 (testo 2) sul quale auspica il parere favorevole del Governo e del relatore dal momento che esso, intervenendo sulla tassazione delle plusvalenze realizzate sulla cessione di terreni suscettibili di utilizzazione edificatoria, riguarda la posizione patrimoniale di moltissime famiglie e piccoli imprenditori. (*Applausi dal Gruppo FI*).

EUFEMI (*UDC*). Illustra il contenuto dell'emendamento 1.1 e le ricadute positive che potrà avere sul mondo delle imprese, rilevando che ad esso non è ascrivibile alcuna diminuzione del gettito e non è pertanto condivisibile il parere negativo formulato dalla 5ª Commissione. L'emendamento 1.0.2 estende alla ristrutturazione effettuata dalle imprese il beneficio della deduzione del 36 per cento già previsto per i proprietari persone fisiche. Con l'emendamento 1.0.5 si intende rinviare l'applicazione delle disposizioni sull'accertamento presuntivo del valore ai trasferimenti immobiliari effettuati in data successiva al 4 luglio 2006; l'emendamento 1.0.3 è invece volto a favorire l'attuazione di programmi edilizi ad elevata valenza sociale. Con riguardo agli emendamenti 1.0.101 e 1.0.102, osserva che le esigenze di sicurezza poste dall'ANAS in relazione agli accessi ai fondi non possono essere scaricate interamente sui bilanci delle aziende agricole. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

SACCONI (*FI*). A nome del Gruppo sottoscrive gli emendamenti 1.100, 1.102 e 1.103. Con riferimento invece agli studi di settore, al di là delle assicurazioni fornite dal Governo sul carattere sperimentale degli studi di settore e sulla non automaticità degli accertamenti, si tratta di evitare lo scandalo giuridico rappresentato dalla retroattività degli indici di normalità e dall'inversione del principio dell'onere della prova. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Stracquadanio*).

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). In base all'articolo 100 comma 13 del Regolamento gli emendamenti sono di regola stampati e distribuiti in principio di seduta. L'articolo 102 comma 6 del Regolamento, in base al quale gli emendamenti ritirati o che dovrebbero essere dichiarati decaduti per assenza dal proponente possono essere fatti propri da altri senatori, si riferisce alla fase della votazione. A rigor di logica, poiché sono stati ritirati prima dell'inizio della seduta, gli emendamenti 1.100, 1.102 e 1.103 non esistono e non possono essere sottoscritti da altri senatori; diversamente, si renderebbe incerto il termine per esercitare la facoltà di ritirare un emendamento. Trattandosi di questione delicata, ritiene opportuno un pronunciamento dell'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e della senatrice Pellegatta*).

PRESIDENTE. Poiché lo stampato contiene le proposte 1.100, 1.102 e 1.103, l'Assemblea ha avuto contezza degli emendamenti; conseguentemente, in base ad una prassi costantemente seguita, non si può ledere la prerogativa sostanziale del singolo senatore di sottoscrivere una proposta di modifica che viene ritirata. La Presidenza può soltanto verificare la possibilità di stampare il fascicolo degli emendamenti pochi minuti prima dell'inizio della seduta. (*Applausi dal Gruppo FI*).

CALDEROLI (*LNP*). Le osservazioni del senatore Boccia finiscono di avere rilievo nel momento in cui l'atto diviene pubblico in ragione della avvenuta stampa.

GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*). A nome del Gruppo, sottoscrive gli emendamenti ritirati dalla senatrice Thaler Ausserhofer.

CURTO (*AN*). L'intervento del senatore Boccia tradisce l'imbarazzo della maggioranza sulla retroattività degli studi di settore e, più in generale, su una politica fiscale ambigua e vessatoria. Preannuncia perciò il sostegno del Gruppo agli emendamenti 1.100, 1.101 e 1.102.

BENVENUTO, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti 1.100, 1.101, 1.102, 1.1, 1.103, 1.0.3, 1.0.12, 1.0.101 e 1.0.102, sui quali la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Esprime parere contrario sull'emendamento 1.0.1 (testo 2) che tende a introdurre un'imposta sostitutiva sulle plusvalenze realizzate per i terreni suscettibili di utilizzazione edificatoria. Invita a ritirare gli emendamenti 1.0.2 e 1.0.5, perché il Governo ha accolto ordini del giorno sulle stesse materie. Il parere è contrario anche sugli emendamenti 1.0.11, 1.0.12 e 1.0.13 perché non sono coerenti con la politica di contrasto dell'evasione fiscale.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Condivide il parere espresso dal relatore.

THALER AUSSERHOFER (*Aut*). Preannuncia l'astensione sugli emendamenti da lei ritirati e fatti propri dal senatore Franco Paolo, mentre mantiene gli emendamenti 2.0.105 e 2.0.126 sugli studi di settore, ulteriormente modificati con l'attivo sostegno del Governo, volti a risolvere gravi questioni che attanagliano il contribuente.

POLLEDRI (*LNP*). Preannuncia il voto favorevole del Gruppo all'emendamento 1.100 e ne chiede la votazione.

EUFEMI (*UDC*). Il parere contrario della Commissione bilancio sull'emendamento 1.100 potrebbe basarsi su valutazioni errate. Sottoscrive gli emendamenti fatti propri dal senatore Franco Paolo. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

MORANDO (*Ulivo*). Gli emendamenti sui quali la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sono dichiarati improcedibili dal Presidente, a meno che quindici senatori non ne chiedano la votazione. Lo svolgimento di dichiarazioni di voto su emendamenti non procedibili non risponde al principio del buon andamento dei lavori, anche perché depotenzia una procedura aggravata, finalizzata ad evidenziare la delicatezza della decisione.

PRESIDENTE. I termini procedurali della questione sono ovviamente noti alla Presidenza che, nella dichiarazione di voto del senatore Polledri, ha colto implicitamente la richiesta di votazione dell'emendamento e, per economia dei lavori, non ha interrotto l'oratore.

*Con votazione nominale elettronica ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato approva l'emendamento 1.100 interamente sostitutivo dell'articolo 1. Sono conseguentemente preclusi i restanti emendamenti all'articolo 1. (Vivi, prolungati applausi dai Gruppi AN, FI, UDC, DCA-PRI-MPA e LNP).*

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). L'approvazione dell'emendamento 1.100, interamente sostitutivo dell'articolo 1, pone dei problemi in ordine al provvedimento in esame, su cui è necessaria una riflessione del Governo e della maggioranza. Chiede pertanto al Presidente di sospendere la seduta. (*Vive proteste dai banchi dell'opposizione*).

BALDASSARRI (*AN*). Sottolinea la correttezza del precedente intervento del senatore Morando, auspicando che la Commissione bilancio svolga considerazioni del medesimo tenore anche sul decreto-legge appena varato dal Governo, che comporta un notevole incremento di spesa con conseguente aumento del *deficit* pubblico. (*Applausi dai Gruppi AN e LNP*).

SACCONI (*FI*). Il disegno di legge e gli emendamenti ad esso riferiti recano norme che riguardano le dichiarazioni dei redditi; in considerazione delle imminenti scadenze per la presentazione delle stesse, è opportuno che si proceda ad oltranza con l'esame del provvedimento.

BENVENUTO, *relatore*. L'approvazione dell'emendamento 1.100 richiede una valutazione da parte della Commissione; chiede pertanto una sospensione della seduta.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Si associa alla richiesta del relatore.

PRESIDENTE. Sospende la seduta per trenta minuti. (*Vive, reiterate proteste dai banchi dell'opposizione*).

*La seduta, sospesa alle ore 18,16, è ripresa alle ore 18,46.*

BENVENUTO, *relatore*. L'approvazione dell'emendamento 1.100, interamente sostitutivo dell'articolo 1, non costituisce ostacolo a che si proceda alla discussione degli emendamenti aggiuntivi all'articolo 1. Chiede che la 5ª Commissione possa esprimere il parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 2 sui quali aveva chiesto di svolgere ulteriori considerazioni.

COLOMBO Furio (*Ulivo*). Dichiaro di aver espresso un voto contrario sull'emendamento 1.100, conformemente a tutto il proprio Gruppo.

ZUCCHERINI (*RC-SE*). Dichiaro di aver espresso un voto contrario sull'emendamento 1.100, ma di essere stato registrato dal sistema elettronico come non votante.

BATTAGLIA Giovanni (*SDSE*). Dalla lettura dei tabulati dell'ultima votazione risultano votanti dei senatori che non erano presenti in Aula al momento del voto. Poiché il voto per un collega assente viene effettuato di solito all'ultimo momento utile prima della chiusura della votazione, spesso vanificando il compito di controllo dei senatori segretari, chiede al Presidente di individuare una procedura che renda più efficace il controllo della regolarità della votazione stessa. (*Commenti del senatore Bornacin*).

MATTEOLI (*AN*). La decisione del Presidente di sospendere la seduta è stata anomala, in quanto, non essendovi il consenso unanime dell'Aula, la richiesta di sospensione avanzata dal relatore, in sé legittima, avrebbe dovuto essere messa ai voti. Le contestazioni sulla regolarità del voto sono frequenti nelle Aule parlamentari, da parte di entrambi gli schieramenti, soprattutto quando si perde per pochi voti; tuttavia il senatore Giovanni Battaglia, svolgendo la funzione di senatore segretario, avrebbe dovuto segnalare eventuali irregolarità al momento del voto. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

SODANO (*RC-SE*). Le incongruenze che emergono dalla lettura dei tabulati dell'ultima votazione, in particolar modo la mancata registrazione del voto contrario espresso dai senatori Furio Colombo e Zuccherini, rendono necessario un controllo del corretto funzionamento del sistema elettronico di voto.

PRESIDENTE. Per ovviare alle difficoltà di controllo della regolarità delle votazioni, in Consiglio di Presidenza sarà avanzata la richiesta di assegnare dei posti fissi ai senatori in Aula. Verrà altresì dato seguito alla richiesta di verifica del corretto funzionamento del sistema elettronico di voto. La sospensione della seduta richiesta dal relatore in seguito all'ap-

provazione dell'emendamento 1.100, infine, aveva una sua rilevanza, stante il parere contrario della 5ª Commissione sull'emendamento stesso.

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Se da un lato il comportamento del Presidente è stato consono alla situazione, non altrettanto si può dire del comportamento della maggioranza; sorge il dubbio che il tempo di sospensione della seduta sia stato impiegato non per svolgere una riflessione sul provvedimento in esame, ma per controllare i tabulati dell'ultima votazione. (*Applausi dai Gruppi DCA-PRI-MPA, AN, FI e LNP*).

FRANCO Paolo (*LNP*). La discussione sulla regolarità del voto e sul funzionamento del sistema elettronico tende a mascherare il dato politico della sconfitta della maggioranza sull'emendamento 1.100, in seguito alla cui approvazione si ripristina la situazione precedente al decreto Bersani-Visco in materia di ammortamento dei fabbricati. Il fatto che tale emendamento sia stato inizialmente presentato da esponenti della maggioranza conferma come quest'ultima e il Governo non siano in grado di portare avanti un coerente ed efficace disegno di politica fiscale. (*Applausi dai Gruppi LNP, DCA-PRI-MPA, FI, AN e UDC*).

SACCONI (*FI*). Sulla questione fiscale sono emerse le contraddizioni interne alla maggioranza. Gli emendamenti del Gruppo delle Autonomie, ritirati e fatti propri dalla Lega, sono infatti volti ad eliminare norme particolarmente odiose per il loro carattere retroattivo introdotte lo scorso anno dal decreto-legge Visco-Bersani.

GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*). Invita a votare a favore dell'emendamento 1.0.1 (testo 2) che propone, in caso di cessione di beni immobili acquistati o costruiti da non più di cinque anni e di terreni suscettibili di utilizzazione edificatoria, l'applicazione dell'imposta sostitutiva del 20 per cento. La riduzione dell'imposta favorirebbe la dichiarazione veritiera dei prezzi degli immobili e dei terreni in caso di cessione, con ciò consentendo il recupero di base imponibile finora evasa a causa delle aliquote troppo alte applicate.

BONADONNA (*RC-SE*). L'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 che è stato approvato nega la possibilità di introdurre in materia di ammortamento una modalità di valutazione dei beni favorevole al proprietario e si traduce in un aggravio per l'insieme dei contribuenti in considerazione della copertura prevista con l'aumento del prelievo effettuato sulle vincite del lotto e delle ricadute che determina sul sistema. L'emendamento 1.0.1 (testo 2) rinvierebbe per la copertura ad un ulteriore prelievo sulle vincite del lotto ed invita pertanto a votare contro. Stante la valenza politica del provvedimento, in particolare degli emendamenti inerenti gli studi di settore che recepiscono le richieste dei settori sociali interessati e sui quali si registra l'accordo del Governo, invita l'opposizione ad un

confronto aperto e trasparente nel merito evitando di sostenere norme dannose per il sistema.

### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI**

D'ONOFRIO (*UDC*). Dichiaro il voto a favore dell'emendamento 1.0.1 (testo 2) che consente di applicare un'imposta del 20 per cento sulle cessioni di beni immobili e di terreni, in linea con quanto dichiarato da esponenti autorevoli della maggioranza anche in considerazione del recupero di base imponibile che ne deriva. L'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 precedentemente approvato si traduce in un segno di contrarietà alla politica fiscale del Governo, in nome del quale richiama alla mozione presentata dalla sua parte politica per chiedere le dimissioni del vice ministro Visco. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

BARBOLINI (*Ulivo*). Nel corso della discussione in Commissione sull'emendamento 1.0.1 (testo 2) sono emerse le implicazioni anomale che potrebbero derivare dalla sua applicazione in particolare sullo sviluppo territoriale di una comunità. La formulazione impropria della norma appare infatti favorire i grandi interessi delle speculazioni immobiliari e terriere e non la generalità dei contribuenti. Invita pertanto a votare contro l'emendamento. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e del senatore Caprili*).

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Concorda con le valutazioni espresse e invita a votare contro l'emendamento.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GIRFATTI (FI), è respinto l'emendamento 1.0.1 (testo 2).*

EUFEMI (*UDC*). Chiede la votazione dell'emendamento 1.0.2 con il quale si propone di prorogare le agevolazioni tributarie in materia di recupero del patrimonio edilizio relative a interventi di risanamento e ristrutturazione di edilizia residenziale eseguiti da soggetti che provvedano alla successiva alienazione o assegnazione dell'immobile entro il 3 giugno 2008. Sottolinea come l'atteggiamento prevaricatore assunto dalla maggioranza nei confronti delle proposte dell'opposizione sia alla base della sconfitta subita all'articolo 1. In relazione al responsabile della politica fiscale del Governo, il vice ministro Visco, rinnova la richiesta di chiarimenti in ordine all'atto di revoca delle deleghe riferite alla Guardia di finanza. (*Vivi applausi dai Gruppi UDC, FI, AN, DCA-PRI-MPA e LNP*).

BONADONNA (*RC-SE*). Il provvedimento non è la sede opportuna per affrontare questioni inerenti l'edilizia residenziale pubblica. Anche

in considerazione del pacchetto di misure sulla casa che è all'esame del Governo, la questione delle agevolazioni tributarie in materia di recupero del patrimonio edilizio può trovare più organica collocazione già a partire dalla prossima finanziaria. La norma di cui all'emendamento 1.0.2 infatti non è accompagnata da una valutazione dell'entità del patrimonio coinvolto e pertanto appare motivata da intenti strumentali. (*Applausi dai Gruppi RC-SE e del senatore Nieddu*).

MATTEOLI (AN). La maggioranza non ha i numeri per approvare il provvedimento e pertanto ricorre a forme di ostruzionismo per ostacolare le votazioni sugli emendamenti. Stante la gravità di tale comportamento è necessario che l'opinione pubblica sia informata. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

BARBOLINI (Ulivo). La questione sottesa all'emendamento 1.0.2 è stata affrontata in un apposito ordine del giorno della Commissione, accolto dal Governo. È quella infatti la sede opportuna per prestare attenzione alla problematica della proroga delle agevolazioni tributarie in materia di recupero del patrimonio edilizio. La norma infatti non potrebbe essere introdotta nell'ordinamento per mancanza di copertura. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

SCHIFANI (FI). Chiede fino a che punto la maggioranza continuerà a fare ostruzionismo al fine di impedire all'Assemblea di votare. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LNP*).

CASTELLI (LNP). La mancata conclusione dell'esame del provvedimento pone in dubbio la possibilità di avviare la discussione del disegno di legge sulla riforma dell'ordinamento giudiziario nella seduta antimeridiana di domani. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Stante l'esigenza che la 5ª Commissione esprima i propri pareri, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (v. *Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 4 luglio.

*La seduta termina alle ore 19,46.*





## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,35*).  
Si dia lettura del processo verbale.

MALAN, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 27 giugno.

#### Sul processo verbale

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare il segretario Malan che è stato comprensibile (a volte infatti l'italiano non è così fluido e la lettura del processo verbale risulta meno comprensibile); tuttavia, su alcune parti è stato forse veloce e discutibile.

In secondo luogo, Presidente, non vorrei sprecare tutta la buona volontà che la maggioranza esprime con la sua presenza; le chiedo pertanto la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

#### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione sul processo verbale**

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

**È approvato.**

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,40*).

### **Sulla celebrazione del bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi**

STERPA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STERPA (*FI*). Signor Presidente, faccio una premessa: ciò che dirò non è inteso a contestare i due incaricati di commemorare domani Garibaldi, perché, tra l'altro, sono due miei vecchi amici. Tuttavia, signor Presidente, mi chiedo come mai la commemorazione di Garibaldi nell'Aula del Senato avvenga soltanto ad opera di un membro del Governo e di un componente della maggioranza: Garibaldi, signor Presidente, è patrimonio storico di tutti noi.

Le faccio presente questa mia osservazione perché eventualmente consideri l'opportunità che anche qualcuno dell'opposizione possa commemorarlo. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Senatore Sterpa, il metodo seguito è stato quello di accettare le indicazioni del Comitato per le celebrazioni; comunque, la Presidenza farà una riflessione al riguardo.

GRAMAZIO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO (*AN*). Signor Presidente, intervengo per chiedere se per la celebrazione del bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, prevista per domani, sia stata invitata la famiglia Garibaldi, ricordando che l'ultimo degli eredi è il dottor Giuseppe Garibaldi, pronipote diretto del generale Giuseppe Garibaldi.

Mi auguro che il Senato abbia invitato la famiglia Garibaldi e il pronipote che è vivente.

### **Sui lavori del Senato Parlamento in seduta comune, convocazione**

CARUSO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO (*AN*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine lavori. L'ultimo calendario, deliberato dalla Conferenza dei Capigruppo la settimana scorsa e comunicato all'Assemblea, prevede per la giornata di domani l'avvio della discussione del provvedimento sull'ordinamento giudiziario, il cui esame si è concluso presso la Commissione giustizia pochi minuti fa. A margine del calendario vi era anche la scadenza per le ore 19 di oggi del termine per la presentazione degli emendamenti.

Le chiedo, Presidente, di valutare e di rinviare questo termine di ventiquattro ore, quindi alle ore 19 di domani, non tanto per il fatto che – come dicevo – la Commissione ha concluso con un voto formale i propri lavori solo pochi minuti fa, quanto in ragione del fatto che il testo definitivo, di 83 pagine, varato dalla Commissione, su cui i colleghi senatori devono lavorare per la predisposizione degli emendamenti, è stato reso disponibile nel concreto, quindi nella sostanza, solamente ieri in tarda serata.

Per quanto mi riguarda, comunque, sono disponibile a valutare anche altre proposte da parte dei colleghi.

PRESIDENTE. Presidente Salvi, ho notizia che lo spostamento del termine per la presentazione degli emendamenti a domani sera è già stato preso in considerazione dalla Commissione; almeno, così mi è sembrato.

SALVI (*SDSE*). Presidente, se non ho capito male, il senatore Caruso chiede ulteriori ventiquattro ore.

PRESIDENTE. No, senatore Salvi, parliamo di domani!

SALVI (*SDSE*). Presidente, la questione non riguarda più la Commissione. Nel calendario dei lavori il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per le ore 19 di mercoledì 4 luglio, vale a dire per domani.

PRESIDENTE. Senatore Salvi, ha ragione lei, aveva compreso correttamente la richiesta del senatore Caruso.

La Conferenza dei Capigruppo ha confermato per le ore 19 di domani sera il termine per la presentazione degli emendamenti; quindi, senatore Caruso, forse c'è tempo per uno sforzo che permetta di dedicare al provvedimento la necessaria attenzione.

CARUSO (AN). Presidente, mi scusi, credevo che il termine fosse per le ore 19 di questa sera; se però è per domani sera, siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Sì, è così, senatore Caruso, la Conferenza dei Capigruppo ha fissato il termine per gli emendamenti a domani sera.

A questo punto, comunico all'Assemblea le risultanze della Conferenza dei Capigruppo.

La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha approvato modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario fino al 14 luglio.

La seduta pomeridiana di oggi – come già previsto dall'ordine del giorno – è dedicata alle repliche di relatore e Governo e alle votazioni degli emendamenti e degli articoli del disegno di legge in materia fiscale, con l'auspicio di concluderne l'esame. Ove ciò non fosse possibile, la trattazione riprenderà a conclusione del disegno di legge sull'ordinamento giudiziario.

Resta confermato che la discussione generale della riforma dell'ordinamento giudiziario si svolgerà nel corso di questa settimana secondo le scansioni già previste dal calendario vigente. La discussione generale medesima si concluderà nella seduta antimeridiana di martedì 10 luglio. Il termine per la presentazione degli emendamenti è stato fissato alle ore 19 di domani. Le votazioni sul provvedimento avranno inizio dalla seduta pomeridiana di martedì 10 luglio e proseguiranno nelle giornate successive, al fine di pervenire alla votazione finale entro la giornata di venerdì 13 o – se necessario – nella seduta antimeridiana di sabato 14.

Il voto sulle dimissioni dei senatori Vernetti, Magnolfi e Selva avverrà all'inizio della seduta pomeridiana di domani, anziché a fine mattinata come precedentemente indicato.

Rimane all'ordine del giorno della seduta antimeridiana di giovedì 5 luglio il disegno di legge, fatto proprio dalla Lega, recante delega per la nomina elettiva dei giudici di pace, con l'avvertenza che, ove la trattazione del provvedimento dovesse concludersi prima delle ore 11,30, si passerà in ogni caso al seguito della discussione generale sull'ordinamento giudiziario anche prima di tale orario.

Se l'*iter* dell'ordinamento giudiziario lo consentirà, alla fine della prossima settimana sarà avviata la discussione del decreto-legge in materia di liberalizzazione dei mercati dell'energia.

Nel corso della Conferenza dei Capigruppo è emersa l'esigenza di comunicazioni del Governo sul rapimento del missionario italiano nelle Filippine, padre Giancarlo Bossi. La Presidenza si è già attivata per acqui-

sire la disponibilità del Governo al fine di dedicare al più presto uno spazio a tale dibattito.

Avverto, infine, che il Parlamento in seduta comune è convocato giovedì 5 luglio, alle ore 12,15, per il sesto scrutinio relativo all'elezione di un giudice della Corte costituzionale. Voteranno per primi i deputati. La chiama dei senatori avrà inizio orientativamente attorno alle ore 14.

### **Programma dei lavori dell'Assemblea**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – il seguente programma dei lavori per i mesi da luglio a settembre 2007:

- Disegno di legge n. 1485 – Norme fiscali per l'ammortamento degli immobili ed in materia di rimborsi IVA per le automobili
- Disegno di legge n. 1447 – Riforma dell'ordinamento giudiziario
- Disegno di legge n. 1448 – Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2007 (*Voto finale con la presenza del numero legale*) e documento LXXXVII, n. 2 – Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2006
- Disegno di legge n. 1327 – Delega al Governo per la nomina elettiva dei giudici di pace (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Fatto proprio dal Gruppo Lega Nord Padania, ai sensi dell'articolo 53, comma 3, penultimo periodo, del Regolamento*)
- Disegno di legge n. 691 – Delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, in attuazione delle direttive comunitarie 2003/54/CE, 2003/55/CE e 2004/67/CE (*Voto finale con la presenza del numero legale*)
- Disegno di legge n. 772 – Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*)
- Disegno di legge n. 1335 – Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e nuova disciplina del segreto (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 19-26-580 – Modifiche al codice civile in materia di cognome dei coniugi e dei figli
- Disegno di legge n. 1516 – Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegni di legge di conversione di decreti-legge
- Ratifiche di accordi internazionali
- Documenti di bilancio
- Bilancio interno e rendiconto del Senato
- Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari
- Disegni di legge fatti propri dai Gruppi di opposizione
- Mozioni
- Interpellanze ed interrogazioni.

### Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 14 luglio 2007:

Martedì	3 Luglio	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20,30)	} – Seguito ddl n. 1485 – Norme fiscali per ammortamento immobili ed in materia di rimborsi IVA automobili, nonché ulteriori disposizioni fiscali
Mercoledì	4 Luglio	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 10,30-13,30) (*)	
Mercoledì	» »	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20,30)	} – Dimissioni Senatori Vernetti, Magnolfi e Selva ( <i>Votazioni a scrutinio segreto</i> ) ( <b>mercoledì 4, pom, alle ore 16.30</b> )
Giovedì	5 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13,45)	
			} – Ddl n. 1327 – Delega nomina elettiva giudici di pace ( <i>Voto finale con la presenza del numero legale</i> ) ( <i>Fatto proprio dalle opposizioni, ex art. 53, comma 3, Reg.</i> ) ( <b>giovedì 5, dalle 9.30 alle 11.30</b> ) (**)
			} – Seguito discussione generale ddl n. 1447 – Riforma dell'ordinamento giudiziario (**)
Giovedì	5 Luglio	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16-20,30)	} – Seguito discussione generale ddl n. 1447 – Riforma dell'ordinamento giudiziario ( <b>dalle ore 16 alle ore 19</b> )

(\*) Alle ore 9,30 nell'Aula del Senato, con la presenza del Capo dello Stato, avrà luogo la commemorazione di Giuseppe Garibaldi, in occasione del duecentesimo anniversario della nascita.

*Il Parlamento in seduta comune è convocato giovedì 5 luglio alle ore 12,15 per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale (sesto scrutinio a maggioranza dei 3/5 dei componenti). Voteranno per primi i deputati. La chiama dei senatori inizierà intorno alle ore 14.*

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1447 (Riforma ordinamento giudiziario) dovranno essere presentati entro le ore 19 di mercoledì 4 luglio.

(\*\*) Nella seduta antimeridiana di giovedì 5 luglio la discussione generale del ddl n. 1447 (Ordinamento giudiziario) riprenderà alle ore 11.30 o anche prima di tale orario in caso di anticipata conclusione della trattazione del ddl n. 1327 (Giudici di pace).

Martedì	10	Luglio	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 11-13,30)	} - Seguito e conclusione discussione generale ddl n. 1447 - Riforma dell'ordinamento giudiziario
Martedì	10	Luglio	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-21)	
Mercoledì	11	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13,30)	} - Seguito ddl n. 1447 - Riforma dell'ordina- mento giudiziario  - Eventuale seguito ddl n. 1485 - Norme fi- scali per ammortamento immobili ed in materia di rimborsi IVA automobili, non- ché ulteriori disposizioni fiscali  - <u>Avvio discussione generale</u> ddl n. 1649 - Decreto-legge n. 73, in materia di libera- lizzazione dei mercati dell'energia ( <i>Pre- sentato al Senato - Voto finale entro il 19 luglio</i> ) ( <i>Scade il 17 agosto</i> )
Mercoledì	»	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-21)	
Giovedì	12	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-14)	
Giovedì	»	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16-20,30)	
Venerdì	13	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13,30)	
Venerdì	»	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16-20,30)	
Sabato	14	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30) ( <i>se necessaria</i> )	

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1649 (Decreto-legge mercati energia) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 12 luglio.

*Il calendario potrà essere integrato con l'esame di documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.*

PIANETTA (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIANETTA (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, voglio ringraziarla per l'annuncio da lei testé fatto relativamente ad un dibattito sulla posizione di padre Giancarlo Bossi. Se mi consente, volevo motivare questo ringraziamento.

Ormai sono trascorse più di tre settimane da quando padre Giancarlo Bossi è stato sequestrato nelle Filippine, presumibilmente da una banda islamica che lo tiene ancora prigioniero. Missionario da vent'anni nelle Fi-

lippine dalla sua nativa Abbiategrasso, il «gigante buono» – come veniva e viene chiamato – vive ed opera nell'isola di Mindanao, l'unica zona non cattolica delle Filippine, «al servizio e per l'assistenza morale e fisica del prossimo più bisognoso», come ha scritto il presidente Cutrufo in una lettera indirizzata al ministro D'Alema.

Il 10 giugno, al termine della celebrazione della Santa messa, un manipolo di dieci uomini lo ha caricato su un battello ed è svanito nel nulla, anche se è stato fatto sapere che è in buone condizioni fisiche. Sabato scorso, in un articolo di fondo del «Corriere della Sera», dal titolo «L'ostaggio dimenticato», si evidenziava la terribile percezione di ingiusta disparità nei confronti di altri casi di sequestri di nostri connazionali. È una terribile percezione che purtroppo sembra non infondata.

Sono peraltro convinto che, data la delicatezza e la riservatezza che deve sempre esserci nella gestione dei rapimenti, la nostra diplomazia stia mettendo in atto quanto necessario con la consueta capacità: un impegno senza risparmio e senza riserve per salvare la vita di chi si trova nelle mani di fanatici senza scrupoli. Il Governo allora deve fugare questa terribile percezione e la deve fugare, come lei ha detto, signor Presidente, pur nell'ambito della necessaria riservatezza, di fronte al Parlamento.

Il Governo in Parlamento deve correggere la terribile sensazione che il proprio impegno politico, anche ai livelli più elevati, per la liberazione di padre Giancarlo Bossi stia avvenendo con minore determinazione rispetto ad altri casi.

Chiedo – e sono contento che lei abbia già dato questa assicurazione – che, senza polemica e senza strumentalizzazione alcuna, di fronte all'assoluta esigenza di salvare una vita umana e nel dovuto rispetto delle nobilissime parole e dei sentimenti espressi dai familiari di Padre Bossi, il Governo venga in quest'Aula a riferire. (*Applausi dai Gruppi DCA-PRIMPA, FI e UDC*).

PRESIDENTE. Senatore Pianetta, stiamo avendo i contatti necessari per giungere a questo chiarimento con il Governo.

### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

#### **(1485) Norme fiscali per l'ammortamento degli immobili ed in materia di rimborsi IVA per le automobili (ore 16,51)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1485.

Ricordo che nella seduta del 28 giugno il relatore ha integrato la relazione scritta ed ha avuto luogo la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

BENVENUTO, *relatore*. Signor Presidente, sarò brevissimo. Ho ascoltato gli interventi in discussione generale e mi riservo di dare risposte in occasione dell'illustrazione degli ordini del giorno e degli emenda-



menti. Sottolineo che si tratta di un provvedimento di particolare importanza, atteso dalle categorie e dai contribuenti. Pertanto, raccomando all'Aula di procedere con rapidità e speditezza. (*Applausi del senatore Biondi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, condivido l'opinione del senatore Benvenuto. Per contribuire ad accelerare i nostri lavori, mi limito ad un'unica osservazione: vi sono misure in questo disegno di legge chieste a gran voce dalle categorie interessate. Con riferimento ad alcune di esse ci sono addirittura documenti parlamentari che chiedono al Governo di procedere con strumenti d'urgenza, anche con decreti-legge.

Ecco la ragione per cui è molto importante che, sia pur chiarendo i singoli aspetti, il Senato proceda velocemente in modo da dare la possibilità anche alla Camera di far diventare rapidamente queste misure leggi dello Stato. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Comunico che sono stati ritirati i seguenti emendamenti: 1.100, 1.101, 1.102, 1.103, 2.0.109, 2.0.100, 2.0.101, 2.0.102, 2.0.103, 2.0.104, 2.0.106, 2.0.107, 2.0.108, 2.0.110, 2.0.111, 2.0.112, 2.0.113, 2.0.114, 2.0.115 e 2.0.121.

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, chiedo alla Presidenza di fare, come Gruppo della Lega Nord, nostri tutti gli emendamenti ritirati.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5ª e dalla 1ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

Solo su sette emendamenti la 5ª Commissione si è riservata di fornire il parere.

MALAN, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta sul testo con l'osservazione che, stante l'avvenuto rinvio del termine per la presentazione delle istanze di rimborso dell'IVA, appare necessario che il Governo fornisca gli adeguati elementi informativi sui relativi andamenti in materia di rimborso.

In ordine agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.100, 1.101, 1.102, 1.103, 1.1, 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3, 1.0.5, 1.0.100, 1.0.101, 1.0.102, 2.100, 2.200, 2.201,

2.202, 2.0.5, 2.0.6, 2.0.7, 2.0.9, 2.0.10, 2.0.11, 2.0.14, 2.0.18, 2.0.100, 2.0.101, 2.0.102, 2.0.103, 2.0.105, 2.0.107, 2.0.108, 2.0.109, 2.0.110, 2.0.111, 2.0.112, 2.0.114, 2.0.116, 2.0.106 e 2.0.117.

Esprime poi parere di semplice contrarietà sulle proposte 2.101, 2.102 e 2.103.

Esprime, altresì, parere di nulla osta condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla eliminazione del comma 2, sulla proposta 2.0.113.

Il parere non è ostativo sulle restanti proposte emendative, fino all'emendamento 2.0.118 a partire dal quale l'espressione del parere è rinviata».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 2.0.118, 2.0.119, 2.0.120, 2.0.121, 2.0.122, 2.0.126, 2.0.127, 2.0.125, 2.0.128 e 3.1. Esprime inoltre parere di semplice contrarietà sulle proposte 6.0.100, 6.0.101 e 6.0.102. Esprime parere non ostativo sulle restanti proposte emendative, ad eccezione che sugli ulteriori emendamenti per i quali l'espressione del parere è rinviata».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 3.0.500, esprime parere di semplice contrarietà sull'emendamento 1.0.1 (testo 2). Esprime parere non ostativo sulle restanti proposte emendative, ad eccezione degli emendamenti 2.0.200 (testo 3), 2.0.117 (testo 2)/1, 2.0.117 (testo 2), 2.0.850 (testo 3), 2.0.105 (testo 2), 2.0.116 (testo 2) e 2.0.120 (testo 2)», sui quali il parere resta sospeso.

«La 1ª Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Esaminati altresì gli emendamenti a esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole agli ordini del giorno della Commissione.

Poiché mi sembra che a seguito di tali ordini del giorno, che il Governo accoglie, l'ordine del giorno G110 sia superato, ne chiedo il ritiro.

Esprimo infine parere contrario all'ordine del giorno G111.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli ordini del giorno G110 e G111.

BENVENUTO, *relatore*. Signor Presidente, sull'ordine del giorno G110, di cui è prima firmataria la senatrice Rubinato, poiché il suo contenuto è stato praticamente in gran parte inserito nella mozione votata una settimana fa dall'Aula, ne proponiamo il ritiro; infatti, quasi tutte le indicazioni della parte descrittiva e della parte dispositiva sono riportate in tale mozione votata a maggioranza.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G111 del senatore Eufemi, mentre esprimo parere contrario sulla premessa e sul primo periodo del dispositivo, esprimo parere favorevole al secondo periodo del dispositivo, che recita: «A dare completa attuazione del Protocollo sugli studi di settore e sviluppo economico, recuperando un più forte clima di fiducia con le categorie produttive».

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G100, G101, G102, G103, G104, G105, G106, G107, G108 e G109, presentati dalla Commissione, non verranno posti in votazione.

Senatrice Rubinato, intende accogliere l'invito a ritirare l'ordine del giorno G110 sulla base delle motivazioni fornite dal relatore?

RUBINATO (*Aut.*). Signor Presidente, come giustamente ha esposto il relatore, il contenuto dell'ordine del giorno a mia firma è stato trascritto quasi integralmente nella mozione già approvata dalla maggioranza. Sono anche in discussione degli emendamenti per renderne ancora più stringente il contenuto. Ciò considerato, accolgo l'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Senatore Eufemi, come lei ha ascoltato, il relatore ha espresso parere favorevole al secondo periodo del dispositivo e parere contrario alla premessa e al primo periodo del dispositivo dell'ordine del giorno G111 a sua firma. Cosa intende fare?

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, avevamo presentato questo ordine del giorno ben prima dell'esame in Aula della vicenda degli studi di settore e avevamo visto giusto.

Ora, come si fa a dire no a tutta la premessa quando essa è la ricostruzione degli avvenimenti? Noi poniamo il problema della piccola e media impresa, che viene particolarmente colpita rispetto a un'elevata pressione fiscale. Con gli indicatori di normalità economica è stato costruito un mondo virtuale non corrispondente alla reale normalità economica.

Come si fa a negare che è stato sperimentato, nel caso del catasto rurale, un aggiornamento errato della banca dati del catasto terreni, che ha comportato anomalie ed errori tali da dover essere corretti in questo provvedimento? Infatti, sono state effettuate riclassificazioni in qualità culturali superiori, con conseguente lievitazione delle rendite.

Presidente, non mi sorprendo che la maggioranza presenti dieci ordini del giorno, che contengono altrettante indicazioni senza alcuna sostanza. Noi chiediamo un impegno del Governo a sospendere l'applicazione dei nuovi indicatori relativi agli studi di settore al periodo di imposta 2006

oppure a riconfermarne la natura sperimentale. Questo è infatti il punto in discussione.

Nei giorni scorsi, c'è stato un incontro tra il vice ministro Visco e le categorie, che non è andato a buon fine. È stata l'ennesima presa in giro.

Noi chiediamo che su questo ordine del giorno si esprima l'Aula e che si effettui una votazione mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, qual è il suo parere su questo ordine del giorno?

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, avevo espresso parere contrario all'ordine del giorno G111. Se il senatore Eufemi accogliesse la proposta del senatore Benvenuto, convergerei sulla posizione del relatore. Tuttavia, mi sembra che il senatore Eufemi non sia d'accordo.

PRESIDENTE. Infatti non l'ha accolta.

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, prima che si proceda alla votazione dell'ordine del giorno G111, presentato dal senatore Eufemi, vorrei intervenire in dichiarazione di voto.

Prima, però, desidero informare i colleghi che, secondo quanto mi è stato appena detto (non ho la conferma, ma possiamo chiederla al sottosegretario Grandi, visto che è qui presente in Aula), le parti sociali avrebbero raggiunto un accordo con il Governo sugli studi di settore.

Chiedo che tale verifica sia immediata e, se non c'è una risposta da parte del Sottosegretario, che vengano sospesi i nostri lavori. Infatti, il provvedimento in esame, gli emendamenti che sono stati proposti su di esso e gli ordini del giorno appena accolti dal Governo vanno tutti nella direzione di rivisitare il sistema scellerato degli studi di settore e degli indici di normalità introdotto con la finanziaria, in attuazione delle proposte del vice ministro Visco.

Pertanto, nel caso in cui sia stato raggiunto questo accordo, in considerazione non solo della discussione svolta in quest'Aula nelle settimane scorse, ma anche e soprattutto di quanto è stato detto dalle associazioni di categoria, tenendo presente che non c'è urgenza di provvedere (poiché quello al nostro esame, come ha ricordato il relatore Benvenuto, non è un decreto-legge, per cui non c'è scadenza), ritengo assolutamente opportuno e necessario un rinvio della discussione del disegno di legge, per recepire con un emendamento governativo, all'interno di questo testo, l'eventuale accordo raggiunto. Credo che le associazioni di categoria e il mondo imprenditoriale chiedano questo con assoluta urgenza.

Ribadisco pertanto che, se viene confermato il raggiungimento dell'accordo fra le parti sociali e il Governo, visto che è un fatto nuovo, sovrappiù in un momento successivo a quello consentito dalle norme regolamentari per chiedere un rinvio, chiedo una sospensione dei lavori per effettuare un confronto su tale accordo.

Se invece continueranno i lavori, domando di parlare in dichiarazione di voto sull'ordine del giorno presentato dal senatore Eufemi.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Confermo ciò che ha detto il senatore Franco. Nei colloqui che si sono svolti con i rappresentanti delle categorie, anche a seguito della mozione approvata dal Senato, si è messo l'ultimo punto rispetto ad un tessuto su cui c'erano alcune divergenze.

Quest'ultimo punto riguarda, in particolare, due aspetti che sono recepibili in questo provvedimento attraverso due emendamenti rielaborati dalla senatrice Thaler Ausserhofer. Il primo riguarda in particolare il significato degli indicatori. Così come recita la mozione del Senato, gli indicatori hanno un carattere che non inverte l'onere della prova, ma lascia all'Amministrazione l'onere di dimostrare in contraddittorio che le questioni stanno così come si ritiene che stiano. Così è fino ai nuovi studi di settore.

Nel secondo viene definitivamente chiarito che l'elenco fornitori e clienti per il 2006 non sarà richiesto, come già abbastanza ovvio perché, altrimenti, avrebbe dovuto essere già inviato.

Con questi due chiarimenti, arriviamo ad un punto importante che risolve in buona parte – non pretendo del tutto – le tensioni con le organizzazioni dei lavoratori autonomi, consentendoci di affermare che questo provvedimento è urgente anche in quanto dà certezza a settori importanti dei contribuenti italiani.

In ogni caso, lei potrà trovare la traduzione legislativa di quanto da me affermato nel nuovo testo degli emendamenti 2.0.105 e 2.0.116 della senatrice Thaler Ausserhofer.

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, gli emendamenti dei quali parlava il sottosegretario Grandi sono già stati depositati? Il Presidente ne è in possesso? Sono a disposizione dell'Aula? Mi perdoni, signor Presidente, ma evidentemente essi sono ancora caldi di stampa.

Pertanto, io non posso che rinnovare la richiesta avanzata alla Presidenza, in quanto tali emendamenti sono talmente importanti da dover es-

ser vagliati anche a livello di Commissione. Sono consapevole che non siamo in Commissione bilancio e che il problema non riguarda la copertura, ma una sospensione, seppur breve, per compiere una valutazione tecnica è assolutamente necessaria.

PRESIDENTE. Senatore Franco, lei troverà già stampati nell'annesso i due suddetti emendamenti, sui quali stiamo attendendo il parere della 5ª Commissione.

È pertanto accettabile una sospensione tecnica della seduta di un quarto d'ora per dare la possibilità alla 5ª Commissione di venire in Aula con una posizione tale da chiarire la questione.

Se il Presidente della 5ª Commissione è disponibile potremmo subito concedere tale sospensione.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, visto che il presidente Morando non è al momento presente in Aula, ribadisco, come componente della Commissione bilancio, che la Commissione ha già esaminato questi emendamenti e che il Governo ha domandato di avere tempo fino alle ore 18. Si era convenuto, perciò, di procedere con i lavori e di fare la sospensione al momento del voto degli emendamenti in questione. Per tale ragione, è utile proseguire in quanto la Commissione bilancio non sarebbe in grado di esprimere il parere.

PRESIDENTE. Se tale era l'orientamento della Commissione, non c'è nessun problema.

Vorrei chiudere, però, la discussione sugli ordini del giorno.

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, la ringrazio per l'attenzione dimostrata. Un punto dev'essere assolutamente precisato.

Quanto alla questione posta negli emendamenti Thaler Ausserhofer, se questi ribadiscono l'entrata in vigore degli studi di settore dal 1º gennaio 2007, allora l'ordine del giorno è pleonastico e non si capisce la ragione per la quale non debba essere recepito.

Altra questione: nella premessa viene ribadita l'esigenza di un forte contrasto all'evasione fiscale, alla concorrenza sleale, alla contraffazione, al lavoro irregolare e a quant'altro. Aggiungo ancora che la questione della sperimentaltà è di tutta evidenza e ribadisco ciò che la stessa senatrice Thaler Ausserhofer aveva sostenuto in Commissione ovvero che gli studi di settore non hanno tenuto conto degli elementi contingenti relativi

all'ubicazione dell'impresa e alla validità del contesto economico e sociale.

Per queste ragioni, signor Presidente, insisto affinché l'ordine del giorno G111 ottenga un voto da quest'Assemblea; non c'è alcuna contraddizione, infatti, tra ordine del giorno e volontà espressa dagli altri senatori.

PRESIDENTE. Senatore Eufemi, mi ascolti: al punto in cui siamo e attendendo che la 5ª Commissione esprima il proprio parere sui due emendamenti della senatrice Thaler Ausserhofer, credo sia saggio accantonare il suo ordine del giorno (li valuteremo assieme), anche perché noto una stretta connessione in tutti gli interventi, anche nel suo.

GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, in relazione alla copertura degli emendamenti, vorrei associarmi a quanto asserito dal collega Franco Paolo, in particolare rispetto all'emendamento 1.0.1, già coperto. Invito, quindi, il Governo a valutare questo emendamento in quanto ampiamente coperto. Se lei consente, quindi, lo associamo agli altri due emendamenti della senatrice Thaler Ausserhofer.

PRESIDENTE. La 5ª Commissione ha dato il parere su questo emendamento: è coperto.

GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*). Siamo d'accordo, quindi, sul fatto che questo emendamento è coperto.

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti della senatrice Thaler Ausserhofer. Il motivo per cui il Gruppo della Lega Nord ha fatto propri tali emendamenti, vista anche la proposta contenuta nei due emendamenti riformulati, il 2.0.105 e il 2.0.116, è molto semplice.

Signori senatori, capisco che il relatore, presidente Benvenuto, ha sostenuto l'urgenza di portare a termine questo provvedimento, urgenza relativa alla questione degli ammortamenti e dei rimborsi IVA. Tuttavia, da una lettura assolutamente veloce dei nuovi emendamenti stampati, che sostanzialmente vanno a sostituire quelli della senatrice Thaler Ausserhofer e che, di massima, possono essere condivisibili (in particolare l'emendamento 2.0.105), non posso non sottolineare che essi, comunque, come osservava il collega Eufemi poco fa, mantengono il loro carattere sperimentale, contrariamente alla proposta che avevamo avanzato in sede di discus-

sione delle mozioni sugli studi di settore di eliminare completamente la retroattività di questi studi e degli indici di normalità, come erano stati proposti.

Voglio, pertanto, stigmatizzare la schizofrenia con cui questa maggioranza sta cercando di far passare in Assemblea alcuni emendamenti importantissimi, un'aggiunta a un disegno di legge riguardante temi importanti, soprattutto – come ho detto in discussione generale e ribadisco – quello degli ammortamenti, come correzione di errori gravissimi che avevano generato anche nel settore immobiliare un danno molto rilevante ai tempi della stesura della norma originaria.

Ma vedo che questa schizofrenia nella gestione della politica fiscale evidentemente continua, perché non ci si mette nelle condizioni di fare delle valutazioni appropriate su un tema importantissimo come quello degli studi di settore, su cui, c'è poco da dire, euro più, euro meno, si basa la parte fondamentale del famoso tesoretto la cui destinazione a breve vedremo in un decreto-legge del Governo, secondo quanto scritto all'interno del Documento di programmazione economico-finanziaria.

Quindi, signor Presidente, non si può discutere di un tema fondamentale per l'economia della piccola e media impresa italiana, in primo luogo bocciando gli emendamenti che già in Commissione noi come Lega Nord, ma anche altri colleghi, avevamo proposto, che andavano nella direzione di accogliere le giuste rimostranze fatte dalle associazioni degli imprenditori al Presidente del Consiglio e al ministro Bersani nelle assemblee che conosciamo. Non si può dunque dire semplicemente: «Va bene, quelli ve li bocciamo e poi presentiamo una serie di emendamenti» – come ha fatto la senatrice Thaler Ausserhofer – che quindi vengono ritirati. Quegli emendamenti li ho fatti poi miei a nome del Gruppo, trattandosi di emendamenti che tracciavano una linea di politica fiscale ben comunque diversa da quella scaturita dal voto delle mozioni di quest'Aula e dalla politica fiscale che il vice ministro Visco ha sempre attuato.

Adesso, invece, in fretta e furia, magari andandosi a spendere (mi riferisco ad un qualcosa che ho potuto capire dalle parole del sottosegretario Grandi) accordi con le associazioni di categoria (cosa tutta da verificare, perché mi risulta che non tutte le associazioni abbiano poi dato il via libera, l'ok a questo accordo con il vice ministro Visco, quindi, a maggior ragione, la sospensione che avevo proposto era fondata in quanto il lavoro per risolvere questo problema è *in itinere*), andremo ad approvare degli emendamenti limitativi – probabilmente approvati solo per spirito di disciplina di maggioranza, di corpo – senza discutere di un problema così importante e fondamentale. Mi riferisco agli emendamenti, che sto leggendo, della senatrice Thaler Ausserhofer, cui ha fatto riferimento poco fa il sottosegretario Grandi, sui quali invece andrebbe fatta una grande ed attenta discussione.

Per questo motivo, quindi, ho fatto miei, come Gruppo, gli emendamenti della senatrice Thaler Ausserhofer, proprio allo scopo di votarli e di far emergere a questo punto non solo la schizofrenia, ma anche l'incoerenza di chi, all'interno della maggioranza, propone delle soluzioni con-



crete che vanno nella direzione di dare risposte all'impresa italiana, che dopo vede ritirati questi emendamenti ai quali seguono delle ulteriori proposte, probabilmente – io spero che non sia così – raffazzonate, che poi non saranno quelle che corrisponderanno al definitivo e concluso accordo fra il Governo e le parti sociali.

Pertanto, quanto agli emendamenti della senatrice Thaler Ausserhofer, illustrerò il principale, quello sugli studi di settore, che però si riferisce ad un articolo successivo. È quindi una questione di principio. Ho sentito, poco fa, una raffica di ritiri, che non può che indisporre rispetto alla serietà dei lavori svolti in Commissione, cosa di cui do atto, anche se non condivido le conclusioni cui è giunta la Commissione né, tantomeno, l'Aula.

Per questo motivo, di volta in volta, sugli emendamenti della senatrice Thaler Ausserhofer, che il mio Gruppo ha fatto propri, chiameremo l'Assemblea al voto e a dire se davvero vuole dare delle risposte nel senso auspicato dai colleghi ed emerso anche nella discussione delle mozioni, avvenuta la settimana scorsa, o se invece vuole procedere a piccole modifiche che alla fine saranno un contentino a cui magari le associazioni si diranno d'accordo (perché piuttosto del peggio del peggio è meglio solamente il peggio), ma sulle quali effettivamente una discussione, una seria proposta, un confronto con le parti sociali definito non c'è stato.

Saremmo stati molto felici, signor Presidente, di approvare questo disegno di legge se avesse accolto anche un accordo definito con le parti sociali sugli studi di settore. Invece, facciamo le cose a metà e probabilmente la soluzione sarà peggiore di quella che si vorrebbe o si potrebbe ottenere, con un po' di calma, serenità e confronto.

Passo ora ad illustrare gli emendamenti che ho personalmente presentato all'articolo 1, più precisamente l'1.0.11, l'1.0.12, l'1.0.13 e l'1.0.100.

Come ho detto all'inizio dell'intervento, si tratta di alcune proposte semplici, vorrei dire minimaliste, in relazione all'invito che ci aveva rivolto in Commissione il presidente Benvenuto: poiché si tratta di un disegno di legge che dà delle risposte importanti, avanzate delle proposte non esagerate, serie e concrete su alcuni temi specifici e vedremo di inserirle; perché un grande richiamo da parte del mondo dell'imprenditoria a queste risposte era stato fatto, c'era stato comunicato, c'era stato illustrato in diversi modi; quindi sto parlando anche di altre questioni non solamente quelle che riguardano gli studi di settore.

Per questo abbiamo presentato alcuni emendamenti (bocciati in Commissione, quindi l'invito è stato pleonastico; comunque rinnovo all'Aula l'invito ad approvarli) che riguardano i conti correnti di esercenti arti e professioni; la tracciabilità dei pagamenti (altra questione che ha creato gravissimo disagio e soprattutto lo creerà nel momento in cui entrerà in vigore a pieno titolo in futuro); le sanzioni penali in caso di omesso versamento IVA; infine, un emendamento molto forte, anch'esso aggiuntivo all'articolo 1, sugli studi di settore, la cui copertura risiede proprio nel tesoretto, quella parte di introito fiscale che, a avviso mio, ma a avviso direi comune degli analisti finanziari, deriva sostanzialmente dall'aumento della

pressione fiscale in buona parte dovuta proprio agli studi di settore, vista la sua retroattività. Con l'irretroattività degli studi di settore proposta con l'emendamento 1.0.100 veniva risolto uno dei problemi più gravi relativi all'introduzione della norma originaria e davvero si dava la risposta che i contribuenti si aspettano.

Mi riservo di intervenire sui singoli emendamenti in sede di dichiarazioni di voto. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

GIRFATTI (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, ricordo all'Aula che l'emendamento 1.0.1 (testo 2) riguarda la tassazione delle plusvalenze realizzate sulla cessione di terreni suscettibili di utilizzazione edificatoria, modificando il regime di tassazione delle rendite per suoli edificatori. Il testo infatti dispone che: «In caso di cessione a titolo oneroso di beni immobili acquistati o costruiti da non più di cinque anni, e di terreni suscettibili di utilizzazione edificatoria secondo gli strumenti urbanistici vigenti al momento della cessione (...) sulle plusvalenze realizzate si applica un'imposta, sostitutiva dell'imposta sul reddito, del 20 per cento». *(Brusio. Richiami del Presidente).*

Signor Presidente, vedo che c'è poca attenzione su un emendamento che riguarda molte famiglie italiane.

PRESIDENTE. Me ne stavo accorgendo anch'io. Prego, colleghi, c'è un richiamo diretto dell'oratore: date retta almeno a questo.

Prego, senatore Girfatti, continui.

GIRFATTI (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, chiedo al relatore e al Governo di esprimere parere favorevole su questo emendamento, sul quale è già stato accertato esservi ampia copertura finanziaria. Riguarda la posizione patrimoniale di decine di migliaia di famiglie e di piccoli imprenditori i quali, già sottoposti ad una vessata tassazione da parte di questo Governo, attendono giustizia almeno per una piccola aliquota di terreni di ridotte dimensioni nella loro disponibilità.

Sostengo con forza questo emendamento – e credo che sia l'opposizione che la maggioranza mi appoggino in questo senso – sul quale chiedo sin d'ora una votazione mediante procedimento elettronico, perché riferito a decine di migliaia di famiglie italiane e a migliaia di piccoli imprenditori. *(Applausi dal Gruppo FI).*

EUFEMI (UDC). Signor Presidente, noi ci siamo posti un obiettivo: cercare di correggere i gravissimi errori commessi dal duo Bersani-Visco, considerato che uno dei principi ripetutamente violati è stato quello dell'irretroattività della norma fiscale. Ora, avere insistito in maniera così decisa su questo punto, in spregio allo Statuto del contribuente, ha fatto sì che ci sembrasse opportuno contrastare con molta determinazione questa impostazione.

Pertanto, con l'emendamento 1.1 si vogliono escludere effetti indiretti di retroattività determinati dalla formulazione finale della disposizione in-

dicata dal decreto-legge n. 262 del 2006. Per effetto di quella norma, infatti, con riferimento ai fabbricati strumentali acquistati prima del periodo di imposta in corso al 4 luglio 2006, il fondo di ammortamento dedotto in precedenza sarà riferito proporzionalmente al costo del terreno e a quello della costruzione che insiste sullo stesso mentre in precedenza era previsto che il fondo fosse imputato prioritariamente al costo di fabbricato. In sostanza, il fondo di ammortamento viene riferito *pro quota*, distintamente, sul terreno e sul fabbricato.

Questa norma ha evidentemente riflessi positivi per le imprese, anche in riferimento agli immobili acquisiti in *leasing* sulla base di contratti stipulati antecedentemente al 2006. Poiché la norma entrerà in vigore quando la maggior parte dei bilanci di impresa relativi al 2006 saranno già definitivi, e quindi non potranno più essere modificati, si vuole introdurre un regime transitorio che consenta di recuperare fiscalmente gli ammortamenti non dedotti nell'esercizio in corso alla data di entrata in vigore della presente legge ovvero nell'esercizio stesso e in quelli successivi.

La norma che si propone non produce effetti di minore gettito rispetto a quelli originariamente stimati in sede di relazione tecnica poiché la quantificazione, basata peraltro su dati macro di bilancio non relativi al singolo fabbricato e al suo stadio di ammortamento, in conformità con l'intento perseguito non teneva conto dell'effetto penalizzante che ho appena descritto.

Pertanto, alla norma proposta non è ascrivibile alcuna perdita di gettito rispetto alla stima contenuta nella relazione tecnica e quindi noi non ci riconosciamo nel parere che è stato espresso dalla Commissione bilancio.

Aggiungo, Presidente, l'illustrazione dell'emendamento 1.0.2. Questo emendamento ha uno straordinario valore perché naturalmente ha portato all'emersione del lavoro nero, del sommerso, nell'ambito delle costruzioni. Noi riteniamo che la proroga del 36 per cento debba essere allargata anche agli immobili abitativi ristrutturati dalle imprese e non dal singolo. Infatti molte volte il singolo rinuncia per la complessità delle procedure, per la complessità degli oneri burocratici e preferisce non utilizzare questa procedura piuttosto che imbarcarsi in qualcosa di complesso.

Le imprese di costruzioni, invece, molte volte agiscono sulla ristrutturazione complessiva e possono poi presentare al singolo utente un'operazione già definita. Per queste ragioni, Presidente, credo che tale proposta normativa sia di buon senso e possa aiutare il processo di ristrutturazione delle aree urbane, soprattutto delle periferie che richiedono interventi molto decisi e sostanziosi.

Con l'emendamento 1.0.5 proponiamo di rinviare la definitiva applicazione delle norme sull'accertamento, in base al valore normale, alla data di entrata in vigore del provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate che definirà i criteri oggettivi, nonché di attribuire efficacia all'accertamento presuntivo, in ogni caso con riferimento ai trasferimenti immobiliari effettuati in data successiva al 4 luglio del 2006. Sono tutti emenda-

menti migliorativi che cercano di portare ordine rispetto al disordine che i provvedimenti Bersani-Visco hanno causato.

Con l'emendamento 1.0.3 intendiamo favorire l'attuazione di programmi a elevata valenza sociale e intendiamo stabilire, in via definitiva, che il regime agevolativo si intende applicabile ai trasferimenti diretti all'attuazione di programmi prevalentemente di edilizia residenziale, comunque denominati, purché sia presente una quota di edilizia convenzionata, realizzata in accordo con le amministrazioni comunali per la definizione di prezzi di cessione e dei canoni di locazione.

Abbiamo visto la crisi che si è determinata nei programmi di edilizia sociale e soprattutto in quella residenziale: vi è necessità di intervenire, di determinare le condizioni affinché i giovani, le giovani coppie possano acquisire degli alloggi perché oggi esiste una crisi dell'alloggio che non può essere sopperita soltanto con i prezzi di mercato e richiede, invece, anche un intervento dell'edilizia convenzionata. Per queste ragioni riteniamo che si debba insistere per l'emendamento 1.0.3.

Signor Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti 1.0.101 e 1.0.102, voglio richiamare una questione che abbiamo già affrontato in sede di Commissione, anticipata al relatore, senatore Benvenuto, ma sulla quale non abbiamo ricevuto risposta. Oltre agli errori che sono stati prodotti nell'ambito delle colture agricole – laddove gli ingegneri sono incorsi in un errore colossale perché non sono stati affiancati dagli agronomi e quindi hanno confuso il pomodoro industriale con il pomodoro da coltura ortiva – noi abbiamo sollevato un'altra questione che meriterebbe attenzione che è quella degli accessi nei fondi rustici, soprattutto nelle aree di montagna e nelle aree interne.

Ora, i problemi della sicurezza posti dall'ANAS non possono essere scaricati sulle aziende agricole, laddove per molte di loro vengono previsti quattro o cinque ingressi al fondo che le suddette aziende sono costrette a pagare. Rispetto a quanto evidenziato dalla Regione Piemonte e dalla Regione Puglia circa il disastro che è stato determinato (su cui siamo intervenuti per cercare di stabilire una moratoria di un anno, dal momento che tutto questo era stato deciso alla vigilia delle elezioni politiche dell'anno scorso), abbiamo proposto un emendamento per andare incontro proprio a queste attese e far sì che nel caso di quattro o cinque ingressi il conduttore agricolo ne paghi soltanto uno, anche a fronte delle esigenze di sicurezza che vengono portate avanti favorendo questa soluzione.

Signor Presidente, naturalmente avrei ancora molte altre cose da dire, mi sono limitato a quattro o cinque punti essenziali, sui quali richiamo l'attenzione di quest'Aula affinché questo provvedimento non sia soltanto una correzione marginale, ma qualcosa di più significativo. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

SACCONI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (FI). Signor Presidente, ho chiesto la parola per unirmi alle considerazioni svolte dai senatori Franco ed Eufemi, i quali hanno fatto propri a nome dei loro Gruppi, e mi accingo a fare lo stesso per il Gruppo di Forza Italia, gli emendamenti ritirati dalla senatrice Thaler Ausserhofer.

Si tratta di emendamenti che, con intensità diversa, perseguono tuttavia tutti obiettivi di contenimento dell'azione condotta dal vice ministro Visco in spregio agli elementari diritti del contribuente. Essi, per esempio, si rivolgono alla non retroattività di molte misure; in modo particolare, per quanto riguarda gli studi di settore, tali emendamenti ripropongono il tema della loro non retroattività e quello della non inversione dell'onere della prova nel caso di accertamenti connessi agli scostamenti che nelle dichiarazioni dei redditi si dovessero registrare rispetto alle soglie degli studi di settore, così come modificati dagli indicatori di normalità.

Invero, nel corso di questi giorni il vice Ministro ha aggiunto confusione a confusione, aggravando l'incertezza dei contribuenti e delle attività professionali che li assistono. In un primo momento, il vice ministro Visco ha accettato la natura sperimentale di questi nuovi indicatori che, tuttavia, nulla toglie al loro effetto repressivo; successivamente, l'Amministrazione finanziaria e il Vice ministro stesso hanno parlato di non automaticità dell'accertamento, così come si affermava nella mozione approvata dalla maggioranza. Ma anche in questo caso nessuna novità, in realtà, veniva introdotta con riferimento agli studi di settore modificati dagli indicatori di normalità. Ieri un semplice comunicato stampa del Ministero dell'economia e delle finanze affermava essere solo la soglia minima dei nuovi studi di settore quella in relazione alla quale si determina l'accertamento con inversione dell'onere della prova; oggi un'ultima dichiarazione unilaterale del Ministero dell'economia e delle finanze afferma che vi sarebbe un'intesa con alcune organizzazioni circa la non inversione dell'onere della prova per tutti gli accertamenti che diventerebbero pertanto accertamenti semplici e non da studio di settore.

La cosa strana, però, e ne parleremo poi quando affronteremo i relativi emendamenti, è che essi richiederebbero un'adeguata copertura: infatti, tale è la natura sostanziale di queste norme retroattive che il Governo, in sede di legge finanziaria, ha attribuito ad esse uno specifico effetto finanziario, nella misura di 2,6 miliardi di euro.

Pertanto, nel momento in cui venisse meno l'effetto della deterrenza, determinato dall'inversione dell'onere della prova, connesso cioè all'accertamento da studio di settore, verrebbe ragionevolmente meno anche, in tutto o in parte, l'effetto finanziario specifico attribuito dal Governo a questa disposizione non meramente procedimentale, come abbiamo visto, ma sostanziale.

Per queste ragioni noi vorremmo, in realtà, che il Senato cogliesse l'ultima opportunità che ha di fermare quest'atto di inciviltà giuridica, consistente nell'introduzione, con effetto retroattivo, di norme sostanziali che auspicano che i contribuenti, soprattutto quelli fedeli, accettino di pagare una sorta di «pizzo istituzionalizzato», consistente in un pagamento

aggiuntivo rispetto a quanto ritenuto doveroso, pur di avere la protezione dell'amministrazione finanziaria.

Attraverso quegli emendamenti, cui si affianca anche un emendamento aggiuntivo all'articolo 2, da noi presentato, vorremmo ottenere la non retroattività degli indicatori di normalità e quindi degli studi di settore che essi concorrono a modificare nel momento in cui determinano una diversa base di calcolo per ciascuno di essi. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Stracquadanio*).

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, intervengo per evidenziare una questione che emerge a seguito della richiesta, da parte di alcuni colleghi, di fare propri gli emendamenti ritirati dalla senatrice Thaler. Prima che la Presidenza assuma una decisione definitiva al riguardo – alla quale come sempre, del resto, ci rimetteremo – chiedo che vengano ascoltate queste mie poche riflessioni, in modo che tale richiesta possa essere valutata nella maniera più consona.

Questa mattina, prima dell'inizio della seduta, la senatrice Thaler ed altri colleghi hanno ritirato i loro emendamenti. Iniziata poi la seduta, si è preceduto come tutti sappiamo e, ad un certo punto, i colleghi della Lega hanno chiesto di far propri gli emendamenti presentati dalla senatrice Thaler e ritirati prima dell'inizio dei lavori dell'Assemblea: la Presidenza deve decidere se accogliere o meno tale richiesta.

In proposito, Presidente, mi consenta di ricordare che l'articolo 100 del nostro Regolamento, al comma 13, prevede, in maniera esplicita e netta: «Gli emendamenti sono di regola stampati e distribuiti in principio di seduta». Quindi, l'inizio della seduta è il momento nel quale c'è la notorietà degli emendamenti. Si considerano pertanto emendamenti quelli presentati prima dell'inizio della seduta: perciò, se prima dell'inizio della seduta un emendamento è stato ritirato e non c'è più, non può essere stampato.

Vorrei che fosse chiaro, inoltre, che in questo caso non è applicabile l'articolo 102 del Regolamento che, in particolare al comma 6, prevede esplicitamente la possibilità di fare propri emendamenti ritirati: la disposizione si riferisce in maniera inequivocabile, come risulta anche dal titolo stesso dell'articolo 102, alla fase delle votazioni, vale a dire al momento in cui le votazioni sono cominciate.

Quindi, è evidente che l'articolo 102 del Regolamento si riferisce a emendamenti ritirati a votazioni iniziate. Invece, prima dell'inizio delle votazioni e prima della seduta, correttamente, un emendamento può essere ritirato.

Signor Presidente, mi pare logico, oltre che rispettoso del Regolamento, che se un emendamento viene ritirato prima dell'inizio della seduta non possa essere esaminato in Assemblea. Infatti, se il titolare dell'emen-

damento ha la volontà di non presentare all'Assemblea il suo emendamento, tant'è che lo ritira prima dell'inizio della seduta, il Presidente dell'Assemblea e l'Assemblea stessa non possono esaminarlo dal momento che non esiste più perché il presentatore lo ha ritirato prima che il Presidente aprisse la seduta. Il Presidente, quindi, non ne ha cognizione; è un emendamento ritirato prima e pertanto non esiste. Quindi, non è possibile che l'Assemblea consenta invece a un senatore di far proprio un emendamento che non esiste.

Signor Presidente, oltre al Regolamento occorre tenere in considerazione la logica. Mi consenta, in ultimo, una controprova. Se fosse vero il contrario, nascerebbe un problema di una certa gravità: quand'è che cessa il diritto del senatore di ritirare un emendamento? A questo punto, signor Presidente, avremmo un termine incerto in quanto non si riesce a comprendere quando il presentatore di un emendamento perde il suo diritto al ritiro del medesimo. Non esiste alcun tempo...

VENTUCCI (*FI*). In Aula. (*Commenti dai banchi dell'opposizione*).

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). ... Stiamo parlando di emendamenti ritirati prima dell'inizio della seduta. Signor Presidente, se non esiste altro tempo che quello previsto dall'articolo 100 del Regolamento, vale a dire l'inizio della seduta, non abbiamo più un tempo certo. Non sappiamo quindi quando l'emendamento può essere legittimamente ritirato.

Signor Presidente, credo che la Presidenza debba tener conto anche di queste osservazioni e, se del caso, chiedere alla stessa Assemblea un parere. Infatti, trattandosi di una questione di enorme rilevanza, che modifica la vita e le procedure parlamentari lasciando nel limbo la possibilità di ritirare o meno gli emendamenti in quanto non ci sarebbe una scadenza fissa, è un caso in cui l'Assemblea potrebbe aiutare con un suo voto il Presidente a decidere. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e della senatrice Pellegatta*).

PRESIDENTE. Senatore Boccia, ho ascoltato con molta attenzione quello che ha detto, ma resta il fatto che l'articolo 102 del Regolamento, relativo ai lavori in Assemblea, stabilisce che gli emendamenti ritirati o che dovrebbero essere dichiarati decaduti per l'assenza del proponente – legando con ciò le due condizioni che danno luogo alla stessa situazione – possono essere fatti propri.

Gli emendamenti della senatrice Thaler Ausserhofer sono stati ritirati alle ore 14,45 e il Senato ha distribuito uno stampato che non è stato corretto. La prassi – ed è qui l'essenza del problema da lei sollevato – si lega alla circostanza che il diritto del senatore di far proprio l'emendamento può scattare soltanto nel momento in cui il senatore che desidera farlo viene informato della sua esistenza.

Se il fascicolo degli emendamenti è già stampato e distribuito – e questo accade da anni, perché non viene stampato un minuto o mezz'ora prima dell'inizio della seduta – il senatore presente in Aula sa che c'è

quell'emendamento. A questo punto, il diritto del senatore prevale su tutto, perché è in quel momento che il senatore viene a sapere che l'emendamento è stato ritirato. Se non accettiamo questa impostazione, che del resto rappresenta una prassi costante del Senato, veniamo a ledere il diritto del singolo che ha avuto notizia della presenza dell'emendamento e del suo ritiro soltanto in Aula.

Allora, innanzi tutto la Presidenza deve essere attenta al rispetto di un diritto sostanziale del singolo senatore; semmai lei mi potrà obiettare: organizziamo i lavori del Senato per cui un minuto prima della apertura della seduta si ristampi il fascicolo, come in questo caso, perché soltanto un'ora prima gli emendamenti sono stati ritirati. Questi sono i dati che ai nostri collaboratori risultano in maniera indiscutibile. Questa è la ragione di fondo che mi fa sostenere, in relazione alla nostra prassi, che non posso togliere il diritto al senatore Franco Paolo di farli propri perché è venuto a conoscenza di questo.

Farò studiare agli Uffici la possibilità di un aggiornamento dello stampato anche dieci minuti prima dell'inizio dei nostri lavori, ma oltre questo non posso andare perché altrimenti verrei a ledere un diritto fondamentale di un senatore che è venuto solo allora a conoscenza di questo. Tuttavia, in base alla sua preoccupazione, vedremo di approfondire anche questo punto. (*Applausi dal Gruppo FI*).

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Io credo che il senatore Boccia avrebbe perfettamente ragione fin tanto che non si arriva al momento della prima stampa degli emendamenti. Nel momento in cui l'atto è diventato pubblico, deve essere comunicato all'Assemblea se è cambiato qualcosa. Una volta stampato, tutto deve essere comunicato; quindi, il diritto di farlo proprio resta al senatore, al momento della rinuncia.

GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*). A titolo personale e del Gruppo cui appartengo, dichiaro di far miei tutti gli emendamenti ritirati dalla senatrice Thaler Ausserhofer.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, poiché stiamo creando un precedente, (*Proteste dei senatori Pastore e Calderoli*) vorrei che rima-



nesse agli atti dell'Assemblea in maniera chiara: gli emendamenti quindi possono essere ritirati prima che sia stampato il fascicolo. Questa è la decisione della Presidenza?

PRESIDENTE. Mettiamo agli atti quanto abbiamo deciso.

CURTO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO (*AN*). Signor Presidente, al di là della questione puramente tecnica, l'intervento del senatore Boccia dimostra, ove ve ne fosse bisogno, l'imbarazzo non solamente del Governo, ma anche della maggioranza rispetto a questo problema. Quindi, molto opportunamente, i colleghi Franco ed Eufemi hanno ritenuto di non far disperdere nel vuoto l'iniziativa meritoria fino ad un certo punto della collega Thaler che va in direzione di un'equità fiscale che intendiamo ribadire in questa sede e rivendicare.

Rispetto agli studi di settore si è consumato un autentico mostro giuridico, attraverso l'introduzione del principio della retroattività delle norme fiscali e tributarie, che credo rappresenti il livello più basso di inciviltà giuridica e politica in termini economici perché si riversa sostanzialmente su alcune categorie di contribuenti che oggi sono particolarmente vessati dalle imposizioni fiscali.

È questo il motivo per cui anche il Gruppo AN ritiene opportuno che questo disegno di legge, giustamente definito urgente, abbia bisogno però di una valutazione complessiva perché da questo provvedimento vorremmo evincere quale è la linea di politica fiscale e tributaria di questo Governo; una linea fino a questo momento assolutamente non chiara, sicuramente molto ambigua, certamente vessatoria, così come è dimostrato anche dagli ordini del giorno presentati dai colleghi della maggioranza, che noi abbiamo la volontà di fare emergere all'interno dell'Assemblea.

Ecco perché, insieme ai colleghi Franco ed Eufemi, anche il Gruppo AN sosterrà questa posizione all'interno del medesimo dibattito.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BENVENUTO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario agli emendamenti 1.100, 1.101 e 1.102, fatti propri dal senatore Franco Paolo, che si riferiscono al problema dell'ammortizzabilità dei terreni e delle aree occupate dei fabbricati strumentali, anche tenendo conto del parere contrario espresso dalla 5ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Esprimo parimenti parere contrario all'emendamento 1.1 del senatore Eufemi e all'emendamento 1.103, fatto proprio dal senatore Franco Paolo,

ai quali la 5ª Commissione ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Esprimo poi parere contrario, anche all'emendamento 1.0.1 (testo 2), riformulato dal senatore Girfatti. Il senatore Girfatti pone la necessità di introdurre un'imposta sostitutiva del 20 per cento sulle plusvalenze derivanti da cessioni a titolo oneroso di beni immobili, acquistati o costruiti da meno di cinque anni, e di terreni agricoli suscettibili di utilizzazione edificatoria. Con questa norma si vuole nuovamente estendere l'applicabilità dell'imposta sostitutiva ai terreni suscettibili di utilizzazione edificatoria, ad oggi esclusi dalla tassazione agevolata e quindi assoggettati a tassazione sulla base delle aliquote marginali. Il parere è contrario proprio per le ragioni che ora ho ricordato.

La 5ª Commissione ha poi espresso parere contrario all'emendamento 1.0.2 del senatore Eufemi. Invito il presentatore a ritirare tale emendamento, tenendo conto che il Governo ha accolto un ordine del giorno che pone la necessità di confermare per il prossimo anno quelle misure di agevolazione previste inerenti al recupero del patrimonio edilizio; è la questione del 36 per cento che tutti conosciamo. Esprimo quindi parere contrario all'emendamento nel caso in cui esso non sia ritirato e ricordo che sulla materia è già stato approvato un ordine del giorno.

La Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, anche all'emendamento 1.0.3 del senatore Eufemi, al quale anche il relatore è contrario.

Invito poi il senatore Eufemi a ritirare l'emendamento 1.0.5 perché è stato già approvato in Commissione e ora in Aula un ordine del giorno che fa propria l'indicazione da lui richiesta per via emendativa.

Esprimo parere contrario anche agli emendamenti 1.0.11, 1.0.12 e 1.0.13 del senatore Franco Paolo. Ricordo che sull'emendamento 1.0.12 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Il parere del relatore è contrario perché il senatore Franco Paolo riconferma in questa occasione le posizioni già espresse in occasione della discussione e della votazione del decreto-legge fiscale collegato alla legge finanziaria. Egli si muove in un'ottica diversa, che la maggioranza che non condivide, essendo convinta che le misure di cui si chiede la modifica siano invece coerenti con una politica di contrasto all'evasione fiscale.

Infine, esprimo parere contrario agli emendamenti 1.0.101 e 1.0.102 del senatore Eufemi, su cui anche la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concorro con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.100, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

THALER AUSSERHOFER (*Aut.*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

THALER AUSSERHOFER (*Aut.*). Signor Presidente, approfitto per esprimere il mio voto su tutti i miei emendamenti ritirati.

Ho presentato questi emendamenti prima dell'approvazione della mozione sugli studi di settore qui in Aula. Poi abbiamo lavorato sulla mozione e inserito elementi importantissimi per i contribuenti. Quindi, dopo l'approvazione della mozione, ho lavorato sulla riformulazione degli emendamenti proprio nel senso indicato dalla mozione stessa.

Ringrazio il relatore, che mi ha dato un appoggio fortissimo nella riformulazione, e il Governo, che ha accolto le riformulazioni degli emendamenti 2.0.105 e 2.0.116. Proprio per l'accoglimento di questi due emendamenti, con i quali risolviamo problemi importantissimi per i contribuenti, per i piccoli imprenditori, ho ritirato tutti gli altri emendamenti.

Dichiaro pertanto che mi asterrò dalla votazione su tutti gli emendamenti da me ritirati e fatti propri dal collega Franco Paolo.

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, la Lega Nord voterà a favore su questo emendamento, ma vorrei esprimere...

MORANDO (*Ulivo*). Presidente, è un emendamento improcedibile; non si può continuare così, deve dichiararlo improcedibile!

PRESIDENTE. Lo so bene che è improcedibile, senatore Morando, ma se ne viene chiesta la votazione da 15 senatori, devo metterlo in votazione.

Prego, senatore Polledri, continui il suo intervento.

POLLEDRI (*LNP*). La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. Non fa niente, è tutto chiarito.

POLLEDRI (*LNP*). Non volevo che si innervosisse il senatore Morando, ma si capisce che è l'imtemperanza di un attimo, possiamo anche concedergliela.

Chiedo, con l'appoggio di quindici colleghi, la votazione elettronica dell'emendamento 1.100 e interverrò subito dopo in dichiarazione di voto, almeno così il senatore Morando potrà rimanere tranquillo per i prossimi cinque minuti.

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Presidente, come ho già comunicato agli Uffici, chiedo di sottoscrivere tutti gli emendamenti presentati dalla senatrice Thaler Ausserhofer e successivamente da lei ritirati.

Vorrei però fare una considerazione. Vediamo il presidente Morando particolarmente agitato. (*Commenti del senatore Morando*). Eppure non lo abbiamo visto agitato quando le previsioni di entrata e tutte le relazioni tecniche erano sbagliate, prova ne è che stiamo correggendo gli errori del Governo! (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

Ma se le previsioni tecniche erano sbagliate e abbiamo trovato un tesoretto, anzi un dividendo Tremonti, come lo abbiamo denominato, mi domando se non sia il caso di rivedere anche le relazioni tecniche della Commissione bilancio. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

MORANDO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, premesso che non sono assolutamente agitato, volevo semplicemente far notare a lei e all'Aula che, quando modificammo il Regolamento, per fare in modo che non questo o quell'emendamento, ma tutti gli emendamenti che ricevono parere contrario della 5ª Commissione in base all'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, fossero dichiarati improcedibili, lo abbiamo fatto tutti d'accordo (non il centro-sinistra contro il centro-destra e viceversa) perché abbiamo ritenuto di adottare su tali emendamenti una procedura che consentisse all'Aula di rendersi ben conto che stava per decidere su un emendamento che viola la Costituzione e che quindi, a prescindere dal merito dell'emendamento, bisognava tenere conto che, procedendo con una votazione positiva, si determinava una situazione in virtù della quale la legge approvata, non rispondendo correttamente al disposto dell'articolo 81 della Costituzione, poteva essere poi successivamente cassata da chi ha l'incarico di tutelare l'applicazione corretta dell'articolo 81 della Costituzione, anche dopo che il Parlamento abbia deliberato su una legge.

Per tale motivo, quando un emendamento arriva in Aula con il parere contrario della 5ª Commissione, si è disposto che debba essere il proponente, o altri al suo posto se egli non è convinto dell'esigenza di soprassedere alla votazione di quell'emendamento (altrimenti, si determinerebbe un *vulnus* all'articolo 81, quarto comma, della Costituzione), ad alzarsi per chiedere a 15 senatori di sostenere la sua richiesta, non per votare a favore dell'emendamento, ma per renderlo procedibile. In caso contrario e in ma-

niera scontata, la Presidenza cita l'emendamento in questione ed il suo numero, lo dichiara improcedibile e prosegue.

Se noi, invece, addirittura consentiamo dichiarazioni di voto preventive su emendamenti improcedibili, a mio avviso (e mi scuso per il tono e per il modo del mio intervento), rendiamo un cattivo servizio al buon funzionamento del lavoro dell'Aula. La questione non riguarda la maggioranza o l'opposizione, nè il merito dell'emendamento: esso può essere il migliore del mondo, può essere anche sostenuto, ma se ha il parere contrario della 5ª Commissione, vuol dire che è scoperto. Quindi, prima bisogna coprirlo e poi si delibera nel merito.

Naturalmente, il Parlamento può votare un emendamento scoperto, ma deve sapere che lo sta facendo e che sta così determinando una situazione di particolarissima gravità. Per questo motivo, abbiamo modificato il Regolamento in tal senso.

Io quindi insisto: secondo me, non bisogna accettare dichiarazioni di voto su emendamenti improcedibili, prima che questi siano stati resi procedibili per iniziativa di un parlamentare che chieda a 15 senatori di sostenerlo. In caso contrario, a mio avviso, lavoriamo male. Tutto qui, nel merito non ho alcun parere da esprimere.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Morando, per la chiarezza delle sue affermazioni.

Il senatore Polledri, però, ha concluso una breve dichiarazione di due minuti chiedendo il sostegno e quindi il voto elettronico. Possiamo senz'altro procedere nel senso da lei richiesto se tale procedura è più chiara; implicitamente, però, i senatori sanno molto bene che non si procede ad alcuna votazione e che io non faccio procedere alla votazione, se prima essi non richiedono il sostegno di 15 colleghi.

Quindi, questa è una procedura soltanto per accelerare i lavori, ma comunque se è più chiaro procedere come da lei indicato, non ho alcuna obiezione. Il problema resta quello: se un senatore riceve il sostegno di altri 15 colleghi, ha il diritto che si proceda alla votazione e le conseguenze si valuteranno in seguito.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***  
**(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori, ritirato dai proponenti e fatto proprio dal senatore Franco Paolo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (v. Allegato B). *(Vivi, prolungati applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA).*

**Ripresa della discussione dei disegno di legge n. 1485**

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 1.101, 1.102, 1.1 e 1.103.

Poiché l'emendamento 1.100 è sostitutivo dell'intero articolo, l'articolo 1 non sarà posto in votazione.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, l'approvazione dell'emendamento 1.100 crea problemi ad un provvedimento che era tutto a vantaggio dei contribuenti e delle piccole imprese; pertanto, sarà necessaria una riflessione da parte del Governo e anche della maggioranza.

Le chiedo, quindi, di sospendere la seduta in ragione dell'evidente situazione. (*Vivaci proteste dai banchi dell'opposizione*).

BALDASSARRI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*AN*). Signor Presidente, desidero sottolineare e rafforzare il corretto intervento svolto in precedenza dal presidente Morando e il suo comportamento altrettanto corretto nel chiedere l'appoggio per la votazione. Ricordo ai colleghi della maggioranza che è stato varato un decreto-legge, che è qui al nostro esame, che prevede 7 miliardi di maggiore spesa tutta coperta aumentando il *deficit* pubblico. Spero che la Commissione bilancio avanzi lo stesso tipo di osservazioni sull'intero decreto-legge. (*Applausi dai Gruppi AN e LNP*).

SACCONI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*FI*). Signor Presidente, vorrei ricordare che questo provvedimento contiene disposizioni – e gli emendamenti ad esso relativi ne aggiungono altre – che hanno a riferimento le dichiarazioni dei redditi per le quali sono prossime le scadenze. Chiedo, pertanto, di procedere ad oltranza fino all'approvazione definitiva del provvedimento.

BENVENUTO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENVENUTO, *relatore*. Signor Presidente, l'approvazione dell'emendamento che sostituisce integralmente l'articolo 1 pone la necessità di una valutazione da parte della Commissione.

PRESIDENTE. Cosa pensa il rappresentante del Governo della proposta di sospensione testè avanzata?

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere favorevole alla proposta del relatore.

PRESIDENTE. Secondo la richiesta del relatore, sospendo la seduta per mezz'ora. Mi pare più che naturale. (*Vivaci, reiterate proteste dai banchi dell'opposizione*).

(*La seduta, sospesa alle ore 18,16, è ripresa alle ore 18,46*).

La seduta è ripresa. Prego i colleghi di riprendere posto. Ha chiesto di intervenire il relatore. Ne ha facoltà.

BENVENUTO, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 1.100, approvato prima della sospensione dei lavori, interamente sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge, non costituisce ostacolo a che si possa proseguire nella votazione e nella discussione degli emendamenti aggiuntivi.

Chiedo solamente che ci sia – come eravamo rimasti d'intesa – affinché arriveremo all'esame dell'articolo 2, la possibilità per la Commissione bilancio di esprimere il parere su sette emendamenti sui quali si era riservata di svolgere le sue valutazioni.

COLOMBO Furio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO Furio (*Ulivo*). Signor Presidente, preciso che nella precedente votazione ho votato rosso, ho votato con il mio Gruppo, ho votato esattamente come tutti gli altri in questo Gruppo. So che la mia dichiarazione non cambia le cose, però non è solo un'intenzione soggettiva, è stato anche il gesto materiale di votare con il mio Gruppo.

ZUCCHERINI (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCHERINI (*RC-SE*). Signor Presidente, intendo sollevare la medesima questione, non essendo il solo ad aver votato rosso e ad essere stato registrato come non partecipante al voto. Lascio questa dichiarazione agli atti del Senato.

BATTAGLIA Giovanni (SDSE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA Giovanni (SDSE). Signor Presidente, le chiedo scusa se, pur essendo il senatore Segretario di turno, non le parlo dai banchi della Presidenza, ma non avevo altro modo.

Intervengo per un richiamo al Regolamento. I senatori Segretari devono svolgere la funzione delicatissima di assistere la Presidenza, soprattutto al momento del voto. Ora, è del tutto evidente, signor Presidente, che nella precedente votazione figurano tra i votanti anche senatori che non sono presenti, di cui potrei fare i nomi ma spero di non esservi costretto. Questo avviene perché il senatore che vota anche per un collega assente normalmente lo fa all'ultimo secondo, proprio nel momento in cui lei dichiara chiusa la votazione; è quello il momento in cui il senatore assente risulta improvvisamente tra i votanti. In quel brevissimo attimo, è assolutamente impossibile per i senatori Segretari poter individuare quanto sta avvenendo.

La prego, pertanto, signor Presidente, di bloccare per un attimo la votazione, nel momento in cui la dichiara chiusa, in modo da consentire ai senatori Segretari di verificare se effettivamente dietro una luce verde o rossa, il colore non importa, ci sia effettivamente il senatore, perché in questo caso ciò è avvenuto e noi non siamo in condizioni di impedirlo. (*Commenti del senatore Bornacin*).

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, reputo un po' anomalo che si prenda la parola non al momento in cui si verifica il fatto, o comunque si ritiene che si verifichi il fatto, ma lo si faccia a freddo, oltretutto dopo una sospensione, a mio avviso, anomala. (*Commenti del senatore Sodano*). Senatore Sodano, il Presidente gentilmente mi ha dato la parola; non vorrei urtare la sua suscettibilità, ma intendo svolgere il mio intervento, che per tranquillizzarla le assicuro sarà breve.

Considero la sospensione un po' anomala, me lo consenta, signor Presidente. È, infatti, del tutto legittimo che la Commissione chieda una sospensione, però, di solito, la richiesta, se non c'è unanimità, viene posta ai voti, mentre in questo caso, invece, la seduta è stata sospesa d'autorità per consentire alla Commissione non so cosa, ora ce lo dirà.

In merito all'ultimo intervento, tante volte anche a noi è capitato, quando abbiamo perduto per un voto o due, di avere la sensazione che ci fossero stati dei voti da parte di senatori assenti. In tanti anni che siamo in Parlamento questa accusa ce la siamo rilanciata reciprocamente tante volte e non mi scandalizza più di tanto. Tuttavia, soprattutto da parte di un componente dell'Ufficio di Presidenza, mi sarei aspettato un intervento



nel momento in cui si è determinato il voto; farlo dopo mezz'ora mi sembra del tutto anomalo ed in tutta evidenza non serve a nulla.

Se poi il collega voleva limitarsi ad un richiamo o ad una rampogna nei suoi confronti, Presidente, lo dica più chiaramente perché mi pare che di ciò si tratti. Il collega sapeva perfettamente, avendo esperienza d'Aula, che con il suo intervento non avrebbe sortito alcun effetto. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

SODANO (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO (*RC-SE*). Signor Presidente, io credo che questo nostro intervento alla ripresa nasca da una constatazione che è stato possibile fare soltanto durante la sospensione a seguito di una lettura dei tabulati. Senza procedere ad una loro lettura, né il senatore Battaglia poteva rendersi conto di alcuni assenti votanti, né tanto meno noi potevamo sapere che due senatori, come il collega Zuccherini e il senatore Colombo, che sicuramente avevano espresso il loro voto, perché avevamo visto con i nostri occhi le luci rosse delle loro postazioni accese, non risultavano aver partecipato alla votazione.

Ebbene, da una verifica si evidenzia, in particolare nel caso del senatore Zuccherini, un elemento relativo al sistema elettronico che lascio alla valutazione della Presidenza. Con riferimento alla postazione del senatore Zuccherini, infatti, la luce rossa è accesa – abbiamo rivisto le immagini registrate – e si spegne nell'attimo in cui lei dichiara chiusa la votazione. I tecnici possono confermare quanto sto affermando.

Allora, è evidente che, quando una votazione si chiude con un risultato di 152 a 150, è questione che non riguarda soltanto la maggioranza, ma è questione sollevata a garanzia di quest'Aula. Se un meccanismo o un sistema non funzionano vanno verificati. Lascio soltanto questo argomento alla riflessione della Presidenza.

PRESIDENTE. Colleghi, consentitemi di intervenire sulle questioni che sono state poste in modo, forse, da poter evitare di continuare in questo dibattito.

Io credo che a questo punto, dopo mille tentativi di mettere tutti d'accordo sui posti fissi, porterò la questione in Consiglio di Presidenza e si procederà all'assegnazione dei posti. È un aiuto. Si procederà in tal senso, se avrò il conforto del Consiglio di Presidenza per le parti non risolte.

In secondo luogo, non so se il sistema elettronico funziona o no; ha sempre funzionato. Si procederà comunque ad una verifica ulteriore da parte dei tecnici, però, è un anno che si vota. Tutto può capitare utilizzando questi mostri tecnologici, però deve essere veramente un caso che sia capitato proprio oggi. Comunque, una verifica al sistema elettronico la farò fare; prendiamo atto però che è la prima volta che questo problema si pone dopo molto tempo.

Infine, per quanto riguarda la sospensione della seduta, è importante cercare di mantenersi razionali. Sull'emendamento 1.100 la Commissione bilancio aveva espresso un parere contrario. Ciò considerato, la richiesta del relatore di poter disporre di un momento di riflessione, anche per verificare le conseguenze derivanti da tale approvazione mi sembrava avesse una sua rilevanza. È stata l'unica e ovvia ragione per avere acceduto a tale richiesta.

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, per la verità ho trovato il comportamento del Presidente consono alla situazione. Ciò che viceversa non mi pare ineccepibile è il comportamento di alcuni componenti della maggioranza, se non – considerato che gli altri non hanno parlato – della maggioranza stessa.

Vorrei sapere come ha speso il suo tempo la maggioranza in questa mezz'ora: se a riconsiderare questo provvedimento, probabilmente sbagliato perché diversamente non si sarebbe avuto quel risultato, magari per l'assenza di qualcuno dei vostri o per il voto espresso, oppure se a fare un'indagine sul metodo di votazione adottato dall'Aula, che si è spinto fino a riesaminare i filmati e le registrazioni.

A questo punto, Presidente, le dico che sulla sospensione ero d'accordo in relazione all'aggiustamento – lei stesso lo ha ribadito – della vicenda tecnico-amministrativa legata all'emendamento, approvato nonostante il parere contrario espresso dalla Commissione bilancio, ma se questo tempo è stato utilizzato per un'indagine postuma, come ha ricordato il Capogruppo di Alleanza Nazionale, è inaccettabile. (*Applausi dai Gruppi DCA-PRI-MPA, AN, FI e LNP*). Io non sono, in quanto senatore, sotto indagine.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Cutrufo, non c'è nessuna verifica postuma, la verifica postuma non esiste. Sto dicendo che faccio fare un'ulteriore verifica sul funzionamento del sistema da domani in poi, non una verifica postuma. (*Commenti dal Gruppo AN*). Permettetemi di farla: è un mio diritto, così evitiamo contestazioni.

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, a proposito delle dichiarazioni del presidente Benvenuto, che ha sostenuto la continuazione dei lavori, io non ritengo, al di là della ritualità, che il problema sia la sospensione che ha proposto lei, ma piuttosto che qualcuno cerchi di mascherare con la scusa dei voti, dati o meno, il fatto che la maggioranza è andata

sotto su un emendamento che trattava una questione molto importante. *(Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN).*

Si continua, invece, a fingere che i problemi siano altri, che sia il sistema elettronico che non funziona o, come ha detto il senatore Boccia, che non sia legittimo che il Gruppo della Lega o gli altri Gruppi d'opposizione facciano propri gli emendamenti ritirati dalla senatrice Thaler. Avevo chiesto, signor Presidente, all'inizio della seduta – e lei era stato così cortese da concedermelo – una sospensione di un quarto d'ora per verificare gli emendamenti e formulare proposte specifiche o pareri in merito alle riformulazioni proposte dalla senatrice Thaler.

Così sarebbe stato meglio. Infatti, il nostro atteggiamento, come ho detto anche in Commissione, nei confronti di questo provvedimento è stato sempre costruttivo. Il Presidente aveva accolto la mia richiesta di sospensione, ma poi è intervenuto il senatore Boccia per dire che non era opportuno sospendere la seduta, dopo di che, la sospensione è stata fatta perché è passato un emendamento che cambia totalmente le cose. Diciamo, infatti, cos'è questo emendamento, proposto dalla senatrice Thaler e fatto proprio dalla Lega Nord: si tratta di un emendamento che riporta la situazione degli ammortamenti degli immobili delle imprese alla situazione antecedente a quella creata con il decreto Bersani-Visco del 2006, quindi con un interessante, ottimo e consistente risparmio, da parte ovviamente delle imprese.

Allora, signori miei, la questione è che non sapete fare la politica fiscale. Il problema non è un voto in più o in meno o il sistema elettronico che non funziona *(Applausi dai Gruppi LNP e FI)*. Il fatto è che non siete in grado di gestire un provvedimento. Avete dei colleghi di maggioranza che presentano emendamenti che vanno in direzione totalmente opposta alla politica fiscale del vice ministro Visco. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI)*.

Allora, è necessario che vi rendiate conto che o il vice ministro Visco se ne va, e questa volta per ragioni di carattere politico e non per altre, oppure è la vostra maggioranza che non è più tanto coesa da riuscire a sostenere la politica del vice ministro Visco. Quindi, non nascondetevi dietro ai voti espressi e che per caso sono stati tolti. Il problema è politico. È un problema di gestione delle questioni fiscali che non sapete affrontare e risolvere. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Franco. Il suo discorso è chiaro.

SACCONI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI *(FI)*. Signor Presidente, credo abbia ragione il collega Paolo Franco nel momento in cui rileva che, al di là delle osservazioni capziose relative al funzionamento del sistema elettronico, è emersa mani-

festamente una questione fiscale che, in certa misura, tocca anche i settori della maggioranza.

Quell'emendamento, come molti altri a prima firma della senatrice Thaler, che hanno contenuti analoghi a quelli presentati dall'opposizione, era rivolto ad eliminare aspetti odiosi, relativi soprattutto alla retroattività di molte disposizioni fiscali contenute in vari provvedimenti, tra i quali, come in questo caso, il famigerato decreto Visco-Bersani. Credo soprattutto che salga dal Paese una forte pressione di cui anche alcuni esponenti della maggioranza si fanno portavoce, fermandosi tuttavia alla soglia del voto, com'è accaduto poco fa ad alcuni colleghi della SVP.

Confido però che ancora una volta, nelle prossime votazioni, il merito prevalga rispetto alle logiche di schieramento, quando è in gioco la credibilità dello stesso patto fiscale nel nostro Paese.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.1 (testo 2).

GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, desidero innanzitutto esprimere il mio voto favorevole, ma anche sottolineare ancora una volta che l'emendamento 1.01 (testo 2) prevede un'imposta sostitutiva giusta del 20 per cento sulla plusvalenza degli immobili e, soprattutto, dei suoli che nei cinque anni divengono edificatori.

Credo che tale proposta, tra l'altro ampiamente coperta, vada senz'altro accettata da tutti i Gruppi, non solo perché coperta, ma soprattutto perché contribuirà a produrre valore aggiunto alle casse dello Stato. Infatti, tutti coloro i quali saranno interessati ai trasferimenti di questi immobili, soprattutto dei suoli edificatori, applicando su questo trasferimento un'aliquota giusta del 20 per cento, dichiareranno tutti il prezzo reale sulle vendite degli immobili.

Così facendo, cioè non approvando questa proposta emendativa e quindi lasciando un'aliquota altissima sui trasferimenti, certamente si contribuirà a una evasione fortissima, a non far dichiarare il valore reale degli immobili che saranno trasferiti. Invito quindi il Governo e tutti i colleghi anche dell'opposizione a votare a favore di questo emendamento perché introduce un'aliquota giusta su un atto che riguarda decine di migliaia di famiglie e di imprenditori: è infatti un'imposta veramente giusta, che cancella l'iniquità di quelle precedenti.

BONADONNA (*RC-SE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONADONNA (RC-SE). Signor Presidente, quando un'Aula del Parlamento approva un emendamento, ancorché non condiviso dalla maggioranza e con i problemi di registrazione del voto che sono emersi, la cosa più elementare è prendere atto che c'è stato un risultato non desiderato, non previsto, né desiderabile; questo è già abbastanza.

Vorrei però far notare, non soltanto alla maggioranza e tanto meno all'opposizione, che se su un provvedimento di questo tipo insistiamo a marcare prevalentemente – per non dire esclusivamente – gli interessi politici di parte, la possiamo raccontare come vogliamo, possiamo infiocchettarla, dire che di volta in volta c'è un pezzo di una categoria che può apparire favorito e un altro che risulta penalizzato; possiamo dire di avere aggravato il *deficit* di previsione di entrata o il *deficit* di spesa pubblica di un «x» o di un «x» più un «y»; possiamo utilizzare anche questo argomento per dire che i conti fatti da questo Governo sono sbagliati e le previsioni saranno disastrose.

Tuttavia, una cosa è certa, vale a dire che l'articolo 1, che era stato votato in Commissione, prevedeva la possibilità per gli imprenditori e i proprietari di aree agricole e fabbricati di poter calcolare l'ammortamento su questi beni, mobili e immobili, con un meccanismo capace di costituire, da una parte, una risposta positiva a una sollecitazione in questi termini omogenea da parte dell'Unione Europea, che indica un criterio di ammortamento; dall'altra, consentire la separazione della valutazione dell'edificio dalla valutazione del terreno, ovviamente rappresentava un beneficio per il proprietario, che era assolutamente previsto, prevedibile e quantificabile.

Con l'approvazione dell'emendamento sostitutivo abbiamo determinato una condizione per la quale ciò che può andare, o potrebbe andare, in teoria, a beneficio di una parte di cittadini, viene pagato dall'insieme dei contribuenti. (*Commenti dai banchi del centro-destra*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego, cerchiamo di essere seri! Vada pure avanti, senatore Bonadonna.

BONADONNA (RC-SE). Per carità, Presidente, se c'è qualcosa che non va sono pronto a discuterne!

Voglio far notare che con l'approvazione di quell'emendamento si è disposto che: «A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, la ritenuta unica sulle vincite al lotto, di cui all'articolo 1, comma 488, della legge n. 311 del 2004 è aumentata dal 6 per cento al 13 per cento». Può essere condivisibile prevedere di aumentare di sette punti il prelievo sulle vincite al lotto, se non fosse che, essendo il meccanismo del lotto convenzionato tra lo Stato e le società, si determinano problemi a catena di cui le società convenzionate non si fanno carico e non intendono ovviamente farsi carico.

Credo pertanto che non si tratti di una questione che riguarda soltanto la maggioranza o l'opposizione, ma di cui, invece, tutti insieme dovremmo farci carico.

### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 19,10)**

(Segue BONADONNA). Se per caso, poi, dovessimo approvare anche l'emendamento sostenuto dal senatore Girfatti, ci troveremmo nella condizione di doverne assicurare la copertura, riferendosi alle costruzioni che costituiscono pertinenza o proprietà degli immobili, di cui all'articolo precedente, con un ulteriore incremento del prelievo sulle vincite al lotto dal 6 al 10 per cento, cioè di altri quattro punti.

Ci rendiamo conto, dunque, che, finché si tratta di un emendamento attraverso il quale ciascuno di noi gioca su una legge per poter negoziare politicamente un determinato risultato, queste previsioni, che pur non sono ragionevoli né razionali, possono trovare una giustificazione politica molto forte e consolidata. Tuttavia, nel momento in cui sappiamo che il vero problema e la questione politica alla quale tutti noi rivolgiamo l'attenzione è esattamente il pronunciamento da parte della Commissione bilancio su quei sei o sette emendamenti in sospeso, vorrei invitare anche i colleghi dell'opposizione a confrontarci sul merito di tali questioni.

Tra questi emendamenti ve ne sono anche due che chiamano in causa direttamente gli studi di settore su cui tutti insieme abbiamo discusso, al di là delle posizioni diversificate, con l'intenzione e l'obiettivo di arrivare ad una revisione della norme adottate in precedenza, che avevano suscitato una reazione legittima da parte delle categorie e che, a fronte delle intese raggiunte tra le associazioni ed il Governo, possono trovare negli emendamenti sui quali la 5ª Commissione ed il Governo si pronunceranno appena possibile una traduzione in norma cogente esigibile da parte delle categorie interessate.

Chiedo quindi ai colleghi, indipendentemente dal fatto di trovarsi eventualmente in accordo o disaccordo sulle misure e sulle quantità indicate, di evitare di insistere su alcuni emendamenti che, a questo punto, costituiscono un diversivo politicamente legittimo, ma efficientemente infruttuoso o, anzi, dico di più, dannoso.

D'ONOFRIO (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (UDC). Signor Presidente, onorevoli Ministri, il mio non è un intervento che tende a guadagnare tempo in attesa della venuta di chissà chi. Chi doveva venire è venuto, anche dall'altra parte. Abbiamo persino due colombe, non so quanti piccioni! (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*). Da questo punto di vista, è un intervento che tende a porre in evidenza due questioni.

Il collega Bonadonna ha fatto un'affermazione sulla quale occorre riflettere un attimo. Non è vero che con l'emendamento votato poc'anzi e approvato dall'opposizione, diventata maggioranza, abbiamo incrementato l'imposta sui giochi del lotto. Si è incrementata la ritenuta delle vincite: una cosa molto diversa, come tutti sanno. Bisogna evitare di far credere che con l'emendamento appena approvato si sia, per così dire, danneggiata l'idea dello Stato biscazziere. Non so se questa maggioranza si sia ormai decisamente orientata all'idea dello Stato biscazziere per reperire fondi. Certo, di cose illegittime ne fa tante, ma lo Stato biscazziere da questo punto di vista non c'entra.

L'emendamento 1.0.1 (testo 2), presentato dal collega Girfatti, pone in evidenza una questione di enorme rilievo sulla quale occorre riflettere. Abbiamo sentito a «Porta a Porta», a «Ballarò», a «Matrix» l'onorevole Rutelli affermare più volte – mai ascoltato dalla sua maggioranza e non so se lo sarà adesso, ma evidentemente è abituato a declamare e a non essere ascoltato – che vorrebbe passare finalmente all'ipotesi di un'imposta del 20 per cento sul reddito degli immobili in modo da recuperare una fascia di evasione notevole senza il rischio di pagare di più dal punto di vista dell'IRPEF: esattamente l'emendamento Girfatti.

Delle due l'una: o le affermazioni di Rutelli lasciano il tempo che trovano, sono parole dette in libertà e la parte della maggioranza che dice di riconoscersi in lui non le vuole far proprie perché preferisce l'ipotesi dello Stato biscazziere – prenderemo atto, una volta per tutte, che Rutelli parla a vanvera, e non è cosa che affermiamo in un momento di disperazione politica, ma in un momento in cui abbiamo stravinto elettoralmente questa vicenda – o non è così.

Volete passare alla regola dell'imposta del 20 per cento sul reddito degli immobili oppure no? Se votate a favore dell'emendamento presentato dal senatore Girfatti le parole di Rutelli diventano legge, altrimenti rimarranno parole. Questo è il senso del discorso.

Il senatore Bonadonna ha fatto un riferimento intimidatorio improprio: non abbiamo aumentato alcuna imposta, ma con il saggio emendamento fatto proprio dal collega Eufemi abbiamo abrogato alcuni articoli del famoso decreto Bersani dello scorso anno per rendere la situazione molto più leggera per i contribuenti. Stiamo lavorando per evitare che i cosiddetti tesoretti si formino da una eccessiva tassazione imposta agli italiani. Volete continuare a far finta di parlare di tesoretti o continuare nella linea iniziata dal ministro Amato finalizzata a mettere le mani nelle tasche dei contribuenti, compresi i depositi in banca? Questo è il tema di fondo. Questa è la politica fiscale.

Per questa ragione l'UDC ha presentato, d'accordo con tutti i colleghi della Casa delle libertà, una mozione che chiede le dimissioni politiche di Visco. Non ce ne frega niente delle vicende giudiziarie in corso. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*). La maggioranza fa propria la teoria secondo la quale Visco rappresenta l'intera maggioranza o prende atto che Visco rappresenta se stesso, o poco più di se stesso, e si libera di questo peso ini-

ziando una politica fiscale diversa? Questo è il senso dell'emendamento Girfatti.

L'UDC vota convintamente a favore dell'emendamento 1.0.1 (testo 2), ritenendo di non poter essere accusato di inciuci nei confronti di Rutelli, ma soltanto di dire che renderemo legge le parole dette dallo stesso Rutelli. Per queste ragioni – ripeto – voteremo a favore dell'emendamento. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

BARBOLINI (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBOLINI (*Ulivo*). Signor Presidente, per la verità non ho la stessa sicurezza del senatore D'Onofrio sul merito di questo emendamento, anzi, ho un'opinione radicalmente opposta.

Ne avevamo discusso anche in Commissione e avevamo manifestato le perplessità che cerco ora di rappresentare ed esplicitare. In realtà, l'emendamento si focalizza, soprattutto, sulla formulazione contenuta al comma 1 dell'emendamento 1.0.1 (testo 2), riferita all'espressione «...di terreni suscettibili di utilizzazione edificatoria, secondo gli strumenti urbanistici vigenti al momento della cessione,...».

Non è un'innovazione di poco conto, perché costituisce una occasione ed una opportunità messa a disposizione soprattutto di chi può essere nella condizione, grazie a quel meccanismo fiscale poi introdotto, di ricevere un particolare beneficio ed una particolare remunerazione dall'investimento che va a realizzare. Se qualcuno avesse un po' di esperienza di ciò che succede nei Comuni, nei territori ed avesse un po' di esperienza di Governo delle problematiche urbanistiche, sarebbe consapevole o condividerebbe con me il fatto che questa norma potrebbe avere degli usi, delle applicazioni ed implicazioni del tutto distorsive dello sviluppo urbanistico di un territorio, di una comunità e premiare e privilegiare soprattutto coloro che rientrano nelle caratteristiche dei grandi operatori immobiliari e delle speculazioni dal punto di vista della crescita e delle modifiche di interventi urbanistici sui territori, nelle comunità e quant'altro.

Da questo punto di vista, il riferimento ad un principio di armonizzazione al 20 per cento della transazione sugli immobili, che consideri anche la remunerazione degli affitti e così via, è tutt'altra cosa, nel senso che quello è un criterio che auspichiamo di vedere gradualmente tradotto e reso come norma a vantaggio del contribuente per una misura di equità fiscale e sociale e anche per un incentivo alla trasparenza e all'emersione.

Tuttavia, la norma, così come si presenta, è costruita in maniera da rappresentare un regalo – permettetemi questa espressione – fatto a possibili grandi interventi ed interessi di speculazione immobiliare e terriera e certamente non va nella direzione né della lotta all'elusione e all'evasione, né del privilegio e nell'attenzione alla generalità dei contribuenti; certamente è una norma che va esattamente nel senso opposto allo spirito e



l'intenzione di questo provvedimento, proposto all'attenzione ed al lavoro dell'Assemblea dopo l'istruttoria condotta in Commissione.

Sulla base di questi elementi, sinceramente ritengo che l'emendamento sia da respingere, perché, oltre che avere riflessi onerosi già richiamati nell'intervento del senatore Bonadonna, ha ovviamente anche quegli aspetti di merito, su cui ho cercato di soffermare la mia attenzione, particolarmente importanti e delicati, perché possono costituire un *vulnus* al Governo del territorio, alla correttezza dello sviluppo delle nostre città ed ai piani ed ai programmi di edificazione, che insistono sui diversi contesti urbani territoriali. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e del senatore Caprili*).

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, rinuncio ad intervenire perché concordo perfettamente con le motivazioni antispeculative espresse dal senatore Barbolini, che sottostanno al nostro voto contrario all'emendamento.

GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*). Confermo la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Girfatti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.1 (testo 2), presentato dal senatore Girfatti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1485**

PRESIDENTE. Senatore Eufemi, intende accogliere l'invito a ritirare l'emendamento 1.0.2?

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, insisto per la votazione di questo emendamento.

Ho già richiamato l'attenzione sulle vicende dell'ultima finanziaria, che, con l'articolo 1, comma 387, ha previsto la proroga fino al 31 dicembre 2007 della detrazione IRPEF del 36 per cento in relazione alle spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio abitativo esistente, nel limite di 48.000 euro per unità immobiliare. Va inoltre ricordata la disposizione che prevede l'applicazione dell'aliquota IVA ridotta al 10 per cento per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sugli immobili abitativi. Questa aliquota ridotta è in linea anche con gli orientamenti espressi dalla Commissione europea.

Ribadisco pertanto la necessità, signor Presidente, che questo emendamento possa essere approvato, perché la combinazione di questi elementi che ho richiamato determina effetti positivi sia in termini di recupero dell'evasione, che in termini di incremento dell'occupazione e degli investimenti in tali settori... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, lasciate terminare il senatore Eufemi.

EUFEMI (*UDC*). ... con conseguenti vantaggi anche per l'erario, dovuti all'incremento del gettito fiscale.

Queste sono le ragioni per le quali prevediamo di estendere la proroga del 36 per cento anche all'acquisto degli immobili abitativi ristrutturati dalle imprese. Si possono massimizzare gli effetti positivi con misure che hanno dimostrato ampiamente una loro validità sin dalla loro istituzione.

Voglio ricordare che questa maggioranza è stata battuta dalla sua ostinazione, dalla sua volontà prevaricatrice, perché ha voluto ostinatamente rifiutare qualsiasi emendamento, qualsiasi azione positiva proveniente dall'opposizione su questioni, anche di buon senso e che richiedevano una diversa attenzione.

Signor Presidente, ho posto anche un'altra questione stamattina, quella del vice ministro Visco, il quale non ha ancora prodotto un atto ufficiale per quanto riguarda il ritiro delle deleghe. Non sappiamo ancora se quanto contenuto nel comunicato del Consiglio dei ministri dei primi di giugno sia stato tradotto in un atto da pubblicare sulla *Gazzetta Ufficiale*. Quale validità possono avere le decisioni assunte in questa fase, in assenza della pubblicazione di un atto formale sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica?

Per queste ragioni, Presidente, insisto per la votazione dell'emendamento 1.0.2. (*Vivi applausi dai Gruppi UDC, FI, AN, LNP e DCA-PRI-MPA*).

PRESIDENTE. Poche volte, senatore Eufemi, ho visto l'Aula tributare un applauso del genere.

BONADONNA (RC-SE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Senatore Bonadonna, vediamo se anche lei riesce a suscitare dalla sua parte tanto entusiasmo. (*Commenti dai banchi del centro-destra*).

BONADONNA (RC-SE). Scusate, ma perché il collega Eufemi è stato ascoltato e non volete ascoltare me?

Vorrei interloquire con il collega Eufemi, anche perché questo argomento, oggetto del suo emendamento, è stato già discusso in Commissione in maniera molto approfondita. Tra l'altro, il collega Eufemi sa che, su un tema come quello dell'edilizia residenziale pubblica, c'è una sensibilità particolare.

Nel merito, abbiamo ragionato sull'opportunità che un argomento di questa natura, invece di essere collocato forzosamente nel provvedimento al nostro esame, trovasse una collocazione più adeguata, magari nella prossima legge finanziaria, anche perché è noto che, in riferimento ad essa, si sta discutendo di misure legate al trattamento fiscale della casa, quindi della politica della casa. Si sta discutendo ad esempio dell'ICI, delle modalità con cui tassare o detassare gli affitti, con cui favorire i conduttori, oppure i proprietari di alloggi che mettono le abitazioni sul mercato, anche quelle che hanno subito ristrutturazioni edilizie e per le quali il contribuente ha già beneficiato della detrazione del 36 per cento.

Credo pertanto che, coerentemente e correttamente, una norma di questo tipo dovrebbe trovare collocazione adeguata nell'ambito di quel provvedimento. In questo modo, invece, diventa una disposizione *una tantum*, che non ci consente di esprimere una valutazione adeguata per capire l'ammontare del patrimonio eventualmente coinvolto da questa operazione, la quota di questo patrimonio relativa al mercato della locazione e quella riguardante il patrimonio di edilizia residenziale pubblica che eventualmente può rientrare (positivamente e produttivamente, da questo punto di vista) in quei 20.000-25.000 alloggi di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata. Secondo i censimenti fatti dal Ministero della solidarietà sociale, risulta che tali alloggi sono liberi e necessitano di interventi, quindi possono coerentemente essere finalizzati a risolvere almeno in parte il problema dell'emergenza abitativa.

Se invece di fare questo ragionamento, cogliamo soltanto l'occasione per rendere tale argomento oggetto di polemica politica, per compiere un trasferimento dei benefici legati alla ristrutturazione edilizia, invece di rea-

lizzare un'operazione socialmente rilevante e commendevole, finiamo con il compiere un'operazione di piccolo cabotaggio.

So per certo che la sensibilità del collega Eufemi coincide sostanzialmente con la mia. Capisco che ci sono ragioni di battaglia politica che determinano un irrigidimento di questa posizione; ma come si fa, collega Eufemi, a sostenere l'emendamento al nostro esame, che è collocato in maniera casuale, *random* in un provvedimento di questo tipo? Penso che invece potremmo trovarci dalla stessa parte, nel sostenere una misura sulla politica abitativa, sugli sgravi per l'edilizia residenziale pubblica, sulle agevolazioni per coloro che mettono la casa in affitto e per gli inquilini che pagano affitti assolutamente esosi e quindi potremmo, da parte di quest'Aula, dare una risposta positiva a una parte della popolazione che aspetta dei benefici.

In questo modo, noi non diamo risposta alcuna a questa area, socialmente rilevante, che vive il problema dell'emergenza abitativa. Riteniamo, invece, di metterci l'anima in pace e di salvare la nostra coscienza perché abbiamo realizzato un'operazione di trasferimento di alcune quote di agevolazioni fiscali che, da coloro che hanno ristrutturato le case, passano a coloro che dovessero successivamente utilizzarle.

Chiedo al collega Eufemi, proprio in quello spirito di collaborazione e dello scambio registrato in Commissione, di ritirare questo emendamento e di discuterne assieme in una sede nella quale questa materia trovi un terreno propizio di collocazione. (*Applausi dal Gruppo RC-SE e del senatore Nieddu*).

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, è chiaro che è iniziato un ostruzionismo da parte della maggioranza. (*Applausi dal Gruppo AN*). Per carità, ciò è legittimo. A volte, è l'opposizione a fare ostruzionismo, mentre, in questa legislatura, molte volte l'ostruzionismo è portato avanti dalla maggioranza perché non dispone dei numeri. Ricordo anche che il risultato del voto precedente, di 152 voti favorevoli e 152 contrari, si è verificato perché il presidente di turno era il collega Calderoli; altrimenti, sareste stati in minoranza anche in quella circostanza. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Per carità, i problemi politici della maggioranza non si risolvono con l'ostruzionismo. Se questa sera la maggioranza non vuole più votare per cercare di recuperare le truppe, ce lo comunichino in modo da non perdere tempo. Noi vi lasciamo in Aula a parlare quanto volete, non solo fino alle 20,30 ma anche fino a mezzanotte. Però, è bene che l'opinione pubblica sappia che da questo momento è in atto un ostruzionismo da parte della maggioranza.

Evidentemente, i colleghi della maggioranza sono informati, come noi, dell'agenzia, uscita pochi minuti fa, riguardante il ministro Di Pietro.

Questi ha tacciato il provvedimento sulla riforma dell'ordinamento giudiziario, redatto dalla Commissione giustizia, come un inciucio, affermando che non lo voterà mai.

Quindi, attrezzatevi alla pratica ostruzionistica anche per la prossima settimana sulla riforma dell'ordinamento giudiziario perché un partito, rappresentato da un Ministro, ha dichiarato che tale riforma è un inciucio e che non la voterà.

Buon lavoro e buoni interventi dei colleghi ostruzionistici della maggioranza. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

BARBOLINI (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBOLINI (*Ulivo*). Signor Presidente, non so se sarò capace di farla sognare, ma credo proprio di no. Non ho questa ambizione, e neanche quella di interessare l'intero uditorio con le poche considerazioni di merito che cercherò di svolgere.

Se posso permettermi, vorrei dire al presidente Matteoli, che ho studiato qualche elemento di matematica. Se ben ricordo la votazione da lui richiamata, il risultato è stato di 152 voti favorevoli, 152 contrari e di un astenuto. Quindi, anche il voto del presidente Calderoli non sarebbe servito: dico ciò solo a fini del verbale. (*Commenti dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Senatore Eufemi, mi rivolgo a lei, che è sempre così posato.

BARBOLINI (*Ulivo*). Signor Presidente, se posso proseguire, vorrei entrare nel merito dell'emendamento presentato dal collega Eufemi: abbiamo discusso approfonditamente questa questione in Commissione, tanto approfonditamente che ha costituito anche oggetto di un ordine del giorno che abbiamo approvato e che il Governo ha accolto, che va nella direzione di recepire il senso dell'emendamento che è stato qui proposto alla valutazione dell'Assemblea.

Tuttavia, è di tutta evidenza che un provvedimento di questa complessità (che è, come profilo, tutto orientato verso esigenze di miglioramento della condizione di trattamento del contribuente) deve comunque misurarsi con problemi di compatibilità finanziaria e di equilibrio del quadro finanziario. La norma che già oggi consente – perché è stata introdotta nella finanziaria – di continuare ad avere l'agevolazione del 36 per cento per i singoli soggetti che intervengono in una ristrutturazione di un immobile storico va nella direzione di favorire interventi di riqualificazione edilizia, di ristrutturazione e di recupero di edifici storici, di premiare anche il conflitto di interessi, quello, però, ristretto e limitato ad ambiti precisi, tra contribuente e fornitore.

L'estensione di questa norma, *sic et simpliciter*, alla generalità delle situazioni che comprendono anche interventi di imprese su interi edifici e

palazzi mi pare che, pur essendo stata sperimentata con qualche risultato positivo in passato, presenta un problema di compatibilità di carattere finanziario e di necessità di sostegni ed integrazioni di fonti di finanziamento che non è stato possibile risolvere nel momento della discussione e dell'approvazione di questo provvedimento.

Si è, quindi, pensato di prospettare un'opportunità che, in un quadro di economia e di risorse maggiormente valide e disponibili per interventi di sostegno ulteriore all'economia e allo sviluppo, possa essere eventualmente utilizzata e destinata. L'ordine del giorno, allora, non è in contraddizione, ma raccoglie l'opportunità di questo emendamento e il suo merito, senza, però, poter far fronte alle necessità finanziarie che immediatamente porrebbero un vincolo di difficoltà e renderebbero inagibile e impraticabile l'equilibrio finanziario dell'intero provvedimento.

In realtà, quindi, tale emendamento rivela una motivazione e un profilo di strumentalità; del resto, mi pare che diversi emendamenti presentati abbiano questo carattere di strumentalità, che sembra esprimere un'intenzione dichiarata di farsi carico di esigenze dei contribuenti, ma poi, in realtà (come vediamo concretamente anche nell'*iter* di discussione di questo provvedimento, dalla sua formazione ad oggi, e nelle richieste di sospensione proposte la settimana scorsa), tutti questi interventi hanno un profilo ostativo e impediscono ad un provvedimento importante di trovare la possibilità di una sua discussione e approvazione di merito, per poter esattamente contribuire a venire incontro a esigenze di miglioramento del rapporto tra fisco, amministrazione tributaria, Governo e contribuenti, in questo caso coloro interessati nello specifico dal provvedimento in questione. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Il ministro Di Pietro entra in Aula*). *Lupus in fabula*.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, sarò brevissimo.

PRESIDENTE. Il mio commento era riferito al ministro Di Pietro, non a lei, senatore Schifani.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, vorremmo rivolgere una domanda ai colleghi della maggioranza: intendete ancora votare o continuate a fare ostruzionismo contro il vostro Governo per evitare che quest'Aula voti? Soltanto questo volevamo sapere, dal momento che è in corso un atteggiamento atipico da parte della maggioranza.

La conclusione della seduta è fissata per le ore 20,30. Abbiamo un decreto-legge che credo abbia esigenze di accelerazione per la brevità dei tempi entro cui va approvato. Ci chiediamo questo, senza alcuno spirito polemico, ma allo stesso tempo chiediamo chiarezza. Noi siamo pronti a votare; vorremmo adempiere al nostro ruolo e alle nostre funzioni, per-

ché, poi, quando si sostiene che in Senato non si vota e non si lavora più, non ci si venga a dire che è l'opposizione che paralizza questo Parlamento. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LNP*).

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, stamane, in Conferenza dei Capigruppo, si era ipotizzato che l'esame del provvedimento in titolo sarebbe terminato questa sera e domani mattina avremmo cominciato quello sull'ordinamento giudiziario.

Mi rivolgo intanto al presidente Matteoli, dicendogli di non preoccuparsi: se anche il ministro Di Pietro ha reso certe dichiarazioni, stia tranquillo che voterà sicuramente il provvedimento, perché sarà allineato e coperto. Sono i classici *ballon d'essai*, a cui poi non fa seguito alcun coerente comportamento. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Detto questo, credo sia chiaro che domani non potrà iniziare la discussione sull'ordinamento giudiziario perché bisognerà terminare l'esame di questo provvedimento, in ragione della *ratio* degli accordi assunti in Conferenza dei Capigruppo.

Credo sia importante stabilire questo, affinché tutti i senatori abbiano contezza di cosa dovranno fare domani. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Colleghi, un attimo di attenzione perché poi, a un certo punto, le Aule imboccano strade che si sa dove iniziano ma non dove finiscono. Appurato lo stato dell'arte (mi rivolgo all'opposizione e alla maggioranza, perché in questo momento credo sia difficile comprendere come potranno successivamente andare le cose), ricordo che, alle ore 17,15, avevo sollecitato la sospensione della seduta per consentire alla Commissione bilancio di esprimere i pareri che ancora non è riuscita ad esprimere.

Propongo pertanto (credo sia anche la cosa più logica da farsi) di sospendere l'esame e di affidare il provvedimento alla Commissione bilancio. (*Applausi dal Gruppo LNP*). Diversamente, arrivassimo anche al punto di quegli emendamenti, dovremmo comunque sospendere i lavori, con la differenza che la Commissione bilancio non si sarebbe riunita e i pareri non li avremmo a disposizione neanche per domani. È possibile utilizzare un po' di buon senso?

A questo punto, valutate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Prego il presidente Morando di esprimere tutte le sue valutazioni: quando si vede che inizia a grandinare, si deve sempre aprire l'ombrello, non prendere il secondo chicco. Prendo anche atto della segnalazione del presidente Castelli, la cui valutazione rimetterò alla Presidenza del Senato.

**Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni, una interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per le sedute di mercoledì 4 luglio 2007**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 4 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10,30

Discussione generale del disegno di legge:

Riforma dell'ordinamento giudiziario (1447) (*Relazione orale*).

ALLE ORE 16,30

I. Votazioni sulle dimissioni presentate dai senatori Verneti, Magnolfi e Selva (*scrutinio segreto*).

II. Seguito della discussione generale del disegno di legge:

Riforma dell'ordinamento giudiziario (1447) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 19,46*).



Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Norme fiscali per l'ammortamento degli immobili ed in materia di rimborsi IVA per le automobili, nonché ulteriori disposizioni fiscali (1485)**

## ORDINI DEL GIORNO

**G100**

LA COMMISSIONE

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n.1485, recante norme fiscali per l'ammortamento degli immobili ed in materia di rimborsi IVA per le automobili;

premesso che l'articolo 1 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, ha introdotto a decorrere dal 1998 l'agevolazione consistente nella detrazione dall'IRPEF del 36 per cento delle spese sostenute per la realizzazione degli interventi di recupero del patrimonio edilizio effettuati sulle singole unità immobiliari residenziali di qualsiasi categoria catastale, anche rurali, possedute o detenute e sulle loro pertinenze;

considerato che l'articolo 9, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, ha esteso a decorrere dal periodo di imposta 2002 la predetta agevolazione consistente nella detrazione dall'IRPEF del 36 per cento delle spese sostenute, anche nel caso di interventi di restauro e risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia, riguardanti interi fabbricati, eseguiti da imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare e da cooperative edilizie, che provvedano alla successiva alienazione o assegnazione dell'immobile;

tenuto conto che, pur con limiti e condizioni leggermente diverse, la detrazione del 36 per cento in favore delle persone fisiche è stata più volte prorogata nel corso degli anni e, da ultimo, fino al 31 dicembre 2007, dai commi 387 e 388 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

considerato che parallelamente alla predetta agevolazione, anche la detrazione del 36 per cento delle spese relative agli interventi di recupero del patrimonio edilizio riguardanti interi fabbricati eseguiti da imprese di costruzione è stata più volte prorogata, da ultimo con il comma 121 del-

l'articolo 1 della legge 266 del 2005, per gli edifici ristrutturati entro il 31 dicembre 2006 ed alienati o assegnati entro il 30 giugno 2007;

considerato che nell'ultima legge finanziaria, però, la proroga della citata detrazione fiscale è stata prevista solo per gli interventi di recupero dal patrimonio edilizio effettuati sulle singole unità immobiliari e non anche per quelli eseguiti da imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prorogare l'agevolazione in argomento, estendendo anche al caso degli interventi di restauro e risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia, riguardanti interi fabbricati, eseguiti da imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare e da cooperative edilizie, che provvedano alla successiva alienazione o assegnazione dell'immobile, la detrazione del 36 per cento di cui all'art. 9, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, come da ultimo prorogata dal comma 121 dell'articolo 1 della legge n. 266 del 2005.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

## **G101**

LA COMMISSIONE

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n.1485, recante norme fiscali per l'ammortamento degli immobili ed in materia di rimborsi IVA per le automobili,

premesso che le disposizioni di cui ai commi 2, 3 e 23-*bis* dell'articolo 35 del decreto-legge n. 223 del 2006 hanno previsto espressamente che, in caso di trasferimento di immobili, il valore dichiarato debba essere non inferiore al valore normale del bene;

tenuto conto che il comma 307 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007 rinvia ad un successivo provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate l'individuazione periodica dei criteri utili per la determinazione del valore normale dei fabbricati ai fini IVA, delle imposte sui redditi e dell'imposta di registro;

considerato che, nelle more dell'emanazione del sopra citato provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate, sembrano essersi riscontrate disparità applicative della disciplina recata dall'articolo 35 del decreto-legge n.223 del 2006 circa le modalità di determinazione del valore normale del bene;

impegna il Governo:

ad attivarsi affinché il potere di rettifica degli Uffici finanziari, ai fini della determinazione del valore normale dei beni, sia esercitato in maniera uniforme ed equilibrata su tutto il territorio nazionale.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

## **G102**

LA COMMISSIONE

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n.1485, recante norme fiscali per l'ammortamento degli immobili ed in materia di rimborsi IVA per le automobili,

premesso che l'articolo 2, commi 33 e seguenti del decreto-legge n. 262 del 2006 ha disposto l'aggiornamento del catasto terreni tenuto conto anche dei dati contenuti nelle richieste di aiuto presentate all'Agea;

considerato che, in deroga alle vigenti disposizioni che prevedono l'obbligo di notifica, le nuove rendite sono state rese note con un comunicato dell'Agenzia del territorio pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 2 aprile 2007;

rilevato che in alcuni casi sono emerse difformità fra le colture dichiarate dagli interessati e quelle attribuite dalla procedura informatizzata dell'Agenzia del territorio;

tenuto conto che i contribuenti, come fatto presente dall'Agenzia del territorio, in caso di disallineamenti dei valori delle rendite hanno la possibilità di presentare istanza di parte in autotutela all'Agenzia del territorio, utilizzando la modulistica appositamente predisposta ad ausilio dei contribuenti,

impegna il Governo:

a dare disposizioni agli Uffici finanziari competenti affinché le istanze in autotutela siano esaminate in via prioritaria, in modo da consentire ai cittadini contribuenti, in caso di conferma delle misure delle rendite catastali attribuite dall'Agenzia del territorio, la tempestiva presentazione della dichiarazione dei redditi integrativa volta ad adeguare il valore delle rendite catastali ai fini delle imposte sui redditi, usufruendo dell'istituto del ravvedimento operoso.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

**G103**

LA COMMISSIONE

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n.1485, recante norme fiscali per l'ammortamento degli immobili ed in materia di rimborsi IVA per le automobili,

premesso che ai sensi dell'articolo 12 del Testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, la soglia di reddito al di sotto della quale i familiari si considerano a carico è pari a 2.840,50;

considerato che l'attuale soglia, adeguata più di 10 anni or sono (in vigore dal 31 maggio 1995) appare oramai eccessivamente esigua, non tenendo conto dell'aumento del costo della vita verificatosi negli ultimi anni;

considerata la necessità di porre in essere ogni utile misura, anche di natura fiscale, per dare un fattivo contributo al benessere ed allo sviluppo della famiglia,

impegna il Governo:

ad elevare, compatibilmente con le esigenze finanziarie, a partire dall'elaborazione della prossima legge finanziaria, la soglia di reddito al di sotto della quale i familiari sono considerati a carico, prevedendone altresì la periodica rivalutazione.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

**G104**

LA COMMISSIONE

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n.1485, recante norme fiscali per l'ammortamento degli immobili ed in materia di rimborsi IVA per le automobili,

premesso che l'articolo 73, comma 2 del TUIR, nel prevedere l'inclusione del *trust* tra i soggetti passivi d'imposta, stabilisce che lo stesso, se nell'atto costitutivo è fatta espressa menzione nominativa dei beneficiari del *trust*, assume, ai fini delle imposte sui redditi, la qualifica di soggetto trasparente «per natura»;

considerata la necessità di evitare che una interpretazione troppo restrittiva della norma e non in linea con la volontà del legislatore possa dar luogo a doppia tassazione di uno stesso reddito, in violazione del divieto sancito dall'articolo 163 del TUIR,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di chiarire in via interpretativa con apposita circolare, la portata normativa dell'articolo 73, comma 2 del TUIR, coerentemente con quanto detto in premessa.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

## **G105**

LA COMMISSIONE

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1485, recante norme fiscali per l'ammortamento degli immobili ed in materia di rimborsi IVA per le automobili,

premesso che l'articolo 1 della legge 9 febbraio 1963, n. 82, prevede che le navi nazionali e le estere equiparate in virtù di trattati alle nazionali, le quali compiono operazioni di commercio in un porto, rada o spiaggia dello Stato, sono soggette al pagamento di una tassa di ancoraggio nella misura stabilita per ogni tonnellata di stazza;

considerato inoltre che l'articolo 17 della stessa legge stabilisce che le navi di stazza netta superiore a 350 tonnellate provenienti o dirette all'estero, aventi merci in coperta ovvero nelle sovrastrutture, sono soggette al pagamento di una sovrattassa di ancoraggio determinata in ragione del volume delle merci trasportate, misurato in tonnellate di stazza netta;

tenuto conto che, nell'ambito dei diritti marittimi in generale, le autorità doganali svolgono compiti di mera riscossione, trattandosi di tasse nazionali la cui disciplina rientra nel settore dei trasporti;

rilevato che la previsione della sovrattassa di ancoraggio determina un indubbio svantaggio competitivo per il sistema portuale italiano, tanto per ciò che riguarda il costo complessivo dei noli per le merci in esportazione, quanto l'utilizzazione dei porti nazionali per il traffico delle merci in importazione;

atteso altresì che le entrate correlate al versamento della predetta sovrattassa sono destinate al finanziamento delle autorità portuali;

considerato che la legge finanziaria per il 2007 dispone, al comma 989 dell'articolo 1, che, ai fini della definizione del sistema di autonomia finanziaria delle autorità portuali, il Governo è autorizzato ad adottare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della stessa legge, un regolamento ministeriale volto a rivedere la disciplina delle tasse e dei diritti marittimi, nonché i criteri per la istituzione delle autorità portuali e la verifica del possesso dei requisiti previsti per la conferma o la loro eventuale soppressione, tenendo conto della rilevanza nazionale ed internazionale dei porti, del collegamento con le reti strategiche nazionali ed internazionali, del volume dei traffici e della capacità di autofinanziamento;

ritenuto infine che occorre promuovere una maggiore competitività per il sistema portuale italiano, mediante la riduzione del costo dei noli marittimi, al fine, da un lato, di incrementare il volume dei traffici relativi all'esportazione di merci, e, dall'altro, accrescere gli introiti correlati ai diritti doganali per effetto dell'aumento dei traffici nei porti nazionali,

impegna il Governo:

a introdurre, nell'opera di revisione della disciplina delle tasse e dei diritti marittimi, specifiche misure dirette a favorire, nei sensi indicati in premessa, la maggiore competitività del sistema portuale italiano, valutando al contempo anche l'opportunità di intervenire sulla previsione o la misura della sovrattassa di ancoraggio.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

## **G106**

LA COMMISSIONE

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n.1485, recante norme fiscali per l'ammortamento degli immobili ed in materia di rimborsi IVA per le automobili,

premesso che l'articolo 37, commi 8 e 9, del decreto-legge n. 223 del 2006 ha introdotto l'obbligo, per i contribuenti, di presentare all'Agenzia delle entrate l'elenco dei soggetti nei cui confronti sono state emesse fatture nell'anno cui si riferisce la comunicazione (c.d. elenco clienti), nonché, in relazione al medesimo periodo, l'elenco dei soggetti titolari di partita IVA da cui sono stati effettuati acquisti rilevanti ai fini dell'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto (c.d. elenco fornitori), prevedendo l'applicazione della sanzione amministrativa di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471, per l'omissione della comunicazione ovvero degli elenchi, nonché per l'invio degli stessi con dati incompleti o non veritieri;

considerato che la predetta disposizione mira a soddisfare, nella sua *ratio* ispiratrice, un'esigenza primaria dello Stato, inquadrandosi nell'ambito delle azioni mirate a contrastare e prevenire comportamenti fraudolenti nel settore dell'IVA (frodi intracomunitarie, fatture per operazioni inesistenti, eccetera), ma riverberando positivi effetti anche con riguardo alla tassazione del reddito, con riguardo sia ai fenomeni di evasione da ricavi, sia a quelli di evasione da costi;

rilevato tuttavia che, pur nella massima e indiscussa condivisione delle finalità antievasive e antielusivo perseguite, il nuovo adempimento tributario determina, nella sua concreta operatività, un appesantimento molto gravoso per le piccole e medie imprese, sia sotto il profilo dei costi

economici da sostenere sia per la conseguente predisposizione e aggiornamento dell'elenco richiesto dalla legge, rischiando in tal modo di rappresentare una misura vessatoria;

tenuto conto che si rende necessario affinare lo strumento normativo introdotto, in modo da renderne più selettivo e mirato l'utilizzo, nella duplice prospettiva tanto di implementare l'efficacia delle funzioni di controllo esercitate dall'autorità tributaria quanto di assicurare la maggiore aderenza alle effettive esigenze della realtà economica delle piccole imprese,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di rivedere la disciplina relativa all'obbligo di presentazione dell'elenco dei clienti e dei fornitori, con la finalità di limitarne l'operatività alle sole ipotesi in cui tale modalità di acquisizione e conservazione dei dati fiscalmente rilevanti, da parte dell'amministrazione tributaria, presenti un'effettiva necessità, in termini di contrasto all'evasione e all'elusione, soprattutto ove le informazioni da raccogliere non possano essere facilmente attinte mediante strumenti alternativi e connotati da minore pervasività. Occorre quindi valutare l'opportunità di rimodulare quanto meno l'ambito oggettivo di applicazione dell'istituto, prevedendo specifiche soglie di rilevanza riferite alle dimensioni economiche del soggetto d'imposta e agli studi di settore.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

## **G107**

LA COMMISSIONE

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1485, recante norme fiscali per l'ammortamento degli immobili ed in materia di rimborsi IVA per le automobili,

premesso che con la legge finanziaria per il 2007 è stata abrogata la esenzione IVA per le operazioni di compravendita e di locazione immobiliare al fine di consentire alle imprese che pongono in essere tali operazioni la possibilità di detrarre l'IVA assolta sugli acquisti;

occorre valutare gli effetti di tale misura anche in relazione a comparti ben definiti del settore immobiliare;

appare urgente ripristinare il regime di esenzione IVA per le locazioni di fabbricati ad uso abitativo effettuate, in attuazione dei piani di edilizia residenziale convenzionata, dalle imprese costruttrici o dalle imprese che hanno effettuato sui medesimi fabbricati interventi di recupero edilizio, inteso come restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia e ristrutturazione urbanistica;

occorre favorire con misure agevolative la locazione di immobili di civile abitazione effettuate in esecuzione di programmi di edilizia abitativa convenzionata dalle imprese che li hanno costruiti o che hanno realizzato sugli stessi interventi di ristrutturazione;

occorre favorire le tipologie abitative a sostegno dei ceti meno abbienti e delle fasce di reddito più basse;

tenuto conto che il Governo intende condurre un'ampia trattativa con le parti sociali anche su aspetti rilevanti come l'edilizia abitativa convenzionata e pubblica,

impegna il Governo:

a reintrodurre il regime di esenzione IVA per le locazioni di fabbricati ad uso abitativo effettuate, in attuazione dei piani di edilizia residenziale convenzionata, dalle imprese costruttrici o dalle imprese che hanno effettuato sui medesimi fabbricati interventi di recupero edilizio e a eliminare l'aliquota IVA del 10 per cento sulle locazioni di immobili di civile abitazione effettuate in esecuzione di programmi di edilizia abitativa convenzionata dalle imprese che li hanno costruiti o che hanno realizzato sugli stessi interventi di ristrutturazione.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

## **G108**

LA COMMISSIONE

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1485, recante norme fiscali per l'ammortamento degli immobili ed in materia di rimborsi IVA per le automobili,

premesso che:

il comma 347 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007 (legge 27 dicembre 2006, n. 296) consente ai contribuenti la detrazione dall'imposta lorda per una quota pari al 55 per cento degli importi rimasti a loro carico, spalmata su tre anni per il massimale complessivo di 30.000 euro, a fronte delle spese documentate sostenute entro il 31 dicembre 2007 per interventi di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione e contestuale messa a punto del sistema di distribuzione;

l'applicazione letterale di tale disposizione, che è assolutamente lodevole e condivisibile in quanto indicatrice della sensibilità economico-sociale ed ambientale dell'attuale maggioranza di Governo, incontra però talune difficoltà interpretative in rapporto alla crescente diffusione alternativa dei nuovi impianti di teleriscaldamento destinati a vasti insediamenti



abitativi, che sono, per loro natura, privi dell'elemento formale rappresentato dalla presenza di una caldaia individuale;

interpellate in merito in varie parti del Paese, le Agenzie regionali delle entrate hanno infatti fornito interpretazioni difformi, prevalentemente restrittive;

considerato che è necessario ed oltremodo urgente un chiarimento dell'Amministrazione finanziaria nel senso di rendere sicuramente applicabile l'agevolazione ai numerosi cittadini per i quali siano in corso di progettazione in questi stessi mesi, in vista della stagione invernale 2007/2008, impianti di teleriscaldamento, secondo quello che è sicuramente lo spirito della norma contenuta nella legge finanziaria per il 2007,

impegna il Governo:

ad adottare con effetto immediato la suddetta interpretazione estensiva del comma 347 dell'articolo 1 della legge n.296 del 2006, sancendone l'applicabilità pro-quota fin dal periodo di imposta 2007, per quanto rimasto effettivamente a loro carico, ai singoli contribuenti allacciati ai nuovi impianti di teleriscaldamento a norma;

ad intervenire legislativamente, al più tardi in occasione della auspicabile estensione dell'agevolazione al 31 dicembre 2008 in sede di legge finanziaria per il 2008, al fine di includervi formalmente gli impianti di teleriscaldamento.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

## **G109**

LA COMMISSIONE

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n.1485, recante norme fiscali per l'ammortamento degli immobili ed in materia di rimborsi IVA per le automobili,

premesso che:

il decreto-legge n. 223 del 2006 ha innovato la disciplina delle modalità di accertamento dei redditi basato sugli studi di settore;

tale disciplina è stata successivamente integrata con la legge 27 dicembre 2006, n. 296, con l'introduzione, tra l'altro, di specifici indici di coerenza di normalità economica, a partire dal periodo di imposta 2006;

lo scorso 22 maggio 2007 è stata emanata dall'Agenzia delle entrate la circolare applicativa delle novità introdotte al fine di rendere comprensibile agli imprenditori interessati e ai loro consulenti come operano tali indicatori;

tenuto conto che deve essere emanata una successiva circolare esplicativa così come quella relativa ai 51 studi di settore revisionati e applicabili al periodo di imposta 2006,

impegna il Governo:

ad interpretare la disposizione recata dal comma 14 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (legge finanziaria) in senso sperimentale, laddove l'introduzione degli indicatori di normalità economica è stata approvata nella prospettiva di elaborazione e revisione degli studi di settore e quindi come una mera anticipazione degli studi di settore che si andranno ad introdurre con l'ausilio, irrinunciabile delle associazioni di categoria interessate;

a prevedere l'emanazione di ulteriori istruzioni applicative per individuare criteri oggettivi al fine di meglio identificare le situazioni di marginalità economica per le quali non si rendono applicabili gli indicatori di normalità economica;

a far emanare direttive per una visibile e forte azione di informazione e formazione volta a migliorare il contraddittorio tra i contribuenti e gli uffici territoriali dell'Agenzia delle entrate in materia di studi di settore nella prospettiva di introdurre una cultura della consulenza e della collaborazione tra l'amministrazione finanziaria e i contribuenti;

a valutare l'opportunità di consentire il pagamento delle imposte entro il 9 luglio 2007 senza il pagamento della maggiorazione dello 0,40 per cento per tutti i soggetti per i quali si rendono applicabili gli studi di settore, in modo da consentire ai contribuenti e agli intermediari fiscali di conoscere e valutare le innovazioni in tema di studi di settore.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

## **G110**

RUBINATO, THALER AUSSERHOFER, GIARETTA, TREU, MORGANDO, TONINI, ROSSI PAOLO, BOSONE, PETERLINI, MORANDO, FOLLINI, BOBBA, BARBOLINI, POLITO, BAIO, PINZGER, PEGORER, MOLINARI, BANTI, ENRIQUES, PALUMBO, LUSI, PERRIN, PAPANIA, ADDUCE, NEGRI

### **Ritirato**

Il Senato,

premessò:

che il rapporto tra fisco e contribuente deve essere improntato a criteri reciproci di fiducia, trasparenza, correttezza e lealtà;

che una politica fiscale rigorosa, che intenda attuare con determinazione la lotta all'evasione ed elusione fiscale – azione necessaria nella realtà italiana per riportare equità nel sostegno del carico fiscale –, presuppone un sistema di regole certe e giuste, che non possono essere continuamente cambiate in riferimento all'anno di imposta in corso, sia pure in

nome di un'esigenza di gettito finalizzata al risanamento dei conti pubblici, nonché una Amministrazione finanziaria efficiente, che garantisca coerenza, prevedibilità ed equilibrio nei rapporti con il cittadino;

che in caso contrario, anche la legittima azione di contrasto all'evasione rischia di deteriorare il rapporto di fiducia nello Stato proprio da parte dei contribuenti che sono leali con il fisco, i quali dovrebbero essere invece i primi beneficiari;

che in sede di discussione del decreto fiscale collegato alla finanziaria – per esigenze di tempo convertito in legge senza modifiche – il Governo, in accoglimento di alcuni odg, si era impegnato a rispettare lo Statuto del contribuente, che costituisce uno degli strumenti per ridurre l'evasione fiscale;

che tuttavia la legge finanziaria per il 2007 ha introdotto per l'anno di imposta 2006, dunque con effetto retroattivo, gli indici di normalità economica introdotti negli studi di settore 2007, senza previa concertazione con le categorie economiche interessate, il che sta provocando una forte protesta da parte delle piccole e medie imprese e degli artigiani;

che da stime delle associazioni di categoria emerge che oltre i due terzi delle Pmi non risulteranno congrue, il che rende evidente la necessità di rivedere gli strumenti messi a punto dall'amministrazione finanziaria, tanto più ove si consideri che è posta a carico del contribuente una gravosa inversione dell'onere della prova;

che ciò si aggiunge alle molte altre norme fiscali contenute nel Decreto Bersani- Visco e nel Decreto fiscale n. 262/06, collegato alla Finanziaria 2007, che si applicano già all'esercizio 2006, con il risultato che la politica fiscale viene percepita come una vessazione, tanto più da parte delle imprese che sono leali con il fisco, atteso che, oltre a ritrovarsi con una base imponibile allargata e un considerevole incremento della tassazione effettiva, debbono fare i conti con un notevole aumento degli adempimenti, i cui costi si scaricano sugli stessi contribuenti e incidono in modo particolarmente gravoso sui piccoli imprenditori. L'applicazione retroattiva delle norme fiscali comporta, inoltre, per le imprese incertezza sui propri programmi di investimento;

che quanto sopra si inquadra in un processo di incremento della pressione fiscale, sottolineato dal Governatore della Banca d'Italia nella Relazione annuale sul 2006, ove si rileva che: «il recente miglioramento dei conti pubblici è dovuto al forte aumento delle entrate; le stime del Governo indicano per quest'anno un ulteriore incremento della pressione fiscale. Il livello è più alto della media europea; è prossimo ai massimi degli ultimi decenni» e che «a causa del peso dell'evasione, che resta forte nonostante qualche primo segno di recupero di gettito, la differenza tra l'Italia e il resto d'Europa è maggiore se si guarda al prelievo sui contribuenti fiscalmente onesti. Le aliquote legali delle imposte che gravano tanto sul lavoro quanto sul capitale sono elevate», per cui «livello eccessivo del prelievo, variabilità e complessità delle regole fiscali scoraggiano l'investimento in capitale fisico e umano; rendono più onerosa l'osservanza delle norme»;

che, in particolare, le imprese italiane che pagano le imposte sono quelle che in questa fase sopportano in Europa il più elevato carico fiscale, con una tassazione che nel 2008 si stima pari al 37,25% a fronte di una media europea del 26%;

che il DPEF 2007-2011, dato atto che «il carico fiscale e quello tributario gravano principalmente sull'economia legale; al netto dell'economia sommersa, la pressione tributaria raggiunge livelli estremamente elevati», enuncia che «la politica fiscale del Governo è orientata a raggiungere tre obiettivi fondamentali, strettamente correlati ed in forte sinergia fra loro; equità, sviluppo e semplificazione degli adempimenti per cittadini e imprese». In particolare, per il perseguimento di tali obiettivi si indicano azioni di «diminuzione della pressione fiscale» correlate ai risultati della lotta all'evasione e all'elusione, di alleggerimento del carico fiscale sulle «imprese e i lavoratori impegnati nella produzione e nelle sfide poste dalla competizione internazionale», di riduzione «al minimo» degli «adempimenti richiesti a famiglie e imprese» e di qualificazione e riorganizzazione dell'amministrazione tributaria «per essere posta al servizio dei contribuenti»,

impegna il Governo:

a dare corso e concreta attuazione agli obiettivi ed azioni di politica fiscale enunciati nel DPEF 2007-2011 e a destinare in via prioritaria le maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, permanenti ed eccedenti gli obiettivi di risanamento, «a riduzioni della pressione fiscale finalizzata al conseguimento degli obiettivi di sviluppo ed equità sociale», come previsto dall'art. 1, comma 4 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007);

a migliorare il rapporto di fiducia tra cittadini e Amministrazione finanziaria attraverso l'approntamento di un sistema fiscale improntato al riconoscimento del primato dei diritti del cittadino contribuente, composto di regole più semplici e certe, di aliquote più adeguate e proporzionate;

al pieno rispetto, nell'esercizio delle proprie funzioni in materia tributaria e fiscale, delle norme e dei principi dello Statuto del contribuente, coniugando la fermezza nel contrasto all'evasione alla correttezza nel rapporto con i contribuenti e, in particolare, a non applicare norme in via retroattiva e a realizzare forme di collaborazione tra contribuenti e amministrazione finanziaria, improntate sulla reciproca trasparenza e lealtà, nella prospettiva di introdurre una cultura della consulenza e della collaborazione tra l'amministrazione finanziaria e i contribuenti;

a portare avanti con determinazione la lotta all'evasione fiscale non solo con interventi repressivi, ma soprattutto attraverso una illuminante politica di collaborazione con le associazioni rappresentative dei contribuenti che, operando sul fronte della *tax compliance*, generi un'autentica cultura antievasione, anche valorizzando il ruolo di coordinamento del Dipartimento per le Politiche fiscali;

a riaprire immediatamente un dialogo costruttivo con le categorie economiche, in particolare con le associazioni di categoria delle Pmi e gli intermediari fiscali, per approntare in modo condiviso un'applicazione della normativa fiscale coerente con il predetto Statuto;

a stabilire che gli indici di normalità economica introdotti negli studi di settore 2007 non sono applicabili all'esercizio 2006 e hanno mero valore sperimentale, nella prospettiva di procedere alla loro revisione con l'irrinunciabile concertazione con le categorie economiche interessate;

ad accogliere la richiesta delle categorie economiche e delle rappresentanze dei consulenti fiscali di fissare la scadenza per l'invio telematico del modello Unico al 30 settembre 2007, stanti le numerose novità e aggravii di adempimenti introdotti dalla recente normativa, considerata altresì la concomitanza della pausa feriale nel mese di agosto.

---

## G111

EUFEMI

### Accantonato

Il Senato,

premessi che:

le piccole e medie imprese (PMI) e le imprese artigiane rappresentano il cuore della struttura produttiva del Paese in termini di Pil di occupazione e di crescita economica;

valutato che la Commissione Finanze ha approvato l'atto di indirizzo per il conseguimento degli obiettivi di politica fiscale per il triennio 2007-2009;

le scelte operate dall'esecutivo con la legge Finanziaria 2007 hanno determinato un aggravio di costi riconducibili alla revisione degli studi di settore, nonché da nuovi e costosi adempimenti tributari;

l'impatto della politica economica del Governo sul sistema delle PMI e sull'artigianato è stato particolarmente pesante determinando una elevata pressione fiscale;

con gli indicatori di normalità economica viene costruito un mondo virtuale non corrispondente alla vera «normalità economica»;

una rappresentazione così negativa è stata già sperimentata con i clamorosi errori rilevati nelle modificazioni al catasto rurale nell'aggiornamento della banca dati del catasto terreni, comportando altresì anomalie ed errori e relativa classificazione in qualità colturali superiori con conseguente lievitazione delle rendite;

i nuovi studi di settore rischiano di innescare «accertamenti e presunzioni di colpevolezza» che rievocano la minimum tax;

i contribuenti che si adeguano ai coefficienti determinati dagli studi di settore non possono essere sottoposti a ulteriori verifiche e controlli;

particolarmente difficoltoso risulta l'adeguamento dei volumi di affari dei singoli contribuenti alle risultanze degli studi di settore che non tengono conto di elementi contingenti relativi alla ubicazione dell'impresa e alla validità del contesto economico e sociale;

valutata l'esigenza di un più forte impegno nel contrasto della concorrenza sleale, nella contraffazione, nel lavoro e nella evasione fiscale;

valutata altresì la necessità che gli studi di settore vengano confermati come strumento selettivo di equità fiscale senza una loro trasformazione di nuovo e facile prelievo fiscale, quindi senza colpire la reale evasione,

impegna il Governo:

a sospendere l'applicazione al periodo di imposta 2006 oppure a riconfermare la natura sperimentale dei nuovi indicatori;

a dare completa attuazione del Protocollo sugli studi di settore e sviluppo economico, recuperando un più forte clima di fiducia con le categorie produttive.

---

## ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

### Art. 1.

#### **Non posto in votazione (\*)**

#### *(Ammortamento fabbricati)*

1. All'articolo 36, comma 8, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e successive modificazioni, il terzo periodo è sostituito dal seguente: «Per ciascun immobile strumentale, le quote di ammortamento dedotte nei periodi di imposta precedenti calcolate sul costo complessivo sono riferite proporzionalmente al costo dell'area e al costo del fabbricato».

2. La disposizione di cui al comma 1 ha effetto a decorrere dal periodo di imposta in corso al 4 luglio 2006.

---

(\*) Approvato l'emendamento 1.100, interamente sostitutivo dell'articolo.

## EMENDAMENTI

**1.100**

THALER AUSSERHOFER, PETERLINI, BOSONE, FAZIO, MOLINARI, NEGRI, PERRIN, PINZGER, RUBINATO, TONINI

**Approvato (\*)**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1. - 1. All'articolo 36, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, i commi 7, 7-bis. e 8 sono soppressi.

2. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, la ritenuta unica sulle vincite al lotto di cui all'articolo 1, comma 488, della legge 311 del 2004 è aumentata dal 6 per cento al 13 per cento».

---

(\*) Ritirato dai proponenti, è fatto proprio dal senatore Franco Paolo e dal Gruppo Lega Nord Padania, dal senatore Eufemi e dal Gruppo Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC), dal senatore Sacconi e dal Gruppo Forza Italia e dal senatore Girfatti e dal Gruppo D.C. per le autonomie-P. Repubblicano Ital-Mov. per l'Autonomie.

---

**1.101**

THALER AUSSERHOFER, PETERLINI, BOSONE, FAZIO, MOLINARI, NEGRI, PERRIN, PINZGER, RUBINATO, TONINI

**Precluso (\*)**

*Al comma 1, premettere il seguente:*

«01. All'articolo 36, comma 7, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, le parole: "e di quelle che ne costituiscono pertinenza" sono sostituite dalle seguenti: "ad eccezione degli immobili in comproprietà"».

*Conseguentemente a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, la ritenuta unica sulle vincite al lotto di cui all'articolo 1, comma 488, della legge 311 del 2004 è aumentata dal 6 per cento al 10 per cento.*

---

(\*) Ritirato dai proponenti, è fatto proprio dal senatore Franco Paolo e dal Gruppo Lega Nord Padania, dal senatore Eufemi e dal Gruppo Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC), dal senatore Sacconi e dal Gruppo Forza Italia e dal senatore Girfatti e dal Gruppo D.C. per le autonomie-P. Repubblicano Ital-Mov. per l'Autonomie.

---

**1.102**

THALER AUSSERHOFER, PETERLINI, BOSONE, FAZIO, MOLINARI, NEGRI, PERRIN, PINZGER, RUBINATO, TONINI

**Precluso (\*)**

*Al comma 1, premettere il seguente:*

«01. All'articolo 36, comma 7, del decreto-legge 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, al secondo periodo, le parole da: "e, per i fabbricati industriali" fino alla fine del comma, sono sostituite dalle seguenti: "del costo complessivo stesso"».

*Conseguentemente a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, la ritenuta unica sulle vincite al lotto di cui all'articolo 1, comma 488, della legge 311 del 2004 è aumentata dal 6 per cento al 10 per cento.*

---

(\*) Ritirato dai proponenti, è fatto proprio dal senatore Franco Paolo e dal Gruppo Lega Nord Padania, dal senatore Eufemi e dal Gruppo Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC), dal senatore Sacconi e dal Gruppo Forza Italia e dal senatore Girfatti e dal Gruppo D.C. per le autonomie-P. Repubblicano Ital-Mov. per l'Autonomie.

---

**1.1**

EUFEMI

**Precluso**

*Alla fine del comma 2 aggiungere il seguente periodo: « Di conseguenza, le quote di ammortamento e i canoni di locazione finanziaria non dedotti, negli esercizi precedenti a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, per effetto dell'articolo 36, comma 8, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, nel testo vigente prima dell'entrata in vigore della presente legge sono deducibili dal reddito dell'esercizio in corso alla data di entrata in vigore della presente legge ovvero in quote costanti nell'esercizio stesso e nei due successivi, anche applicando, in presenza dei presupposti, l'articolo 109, comma 4, lettera b), secondo periodo del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917».*

---



**1.103**

THALER AUSSERHOFER, PETERLINI, BOSONE, FAZIO, MOLINARI, NEGRI, PERRIN, PINZGER, RUBINATO, TONINI

**Precluso (\*)**

*Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:*

«2-bis. All'articolo 36, comma 8, del decreto-legge 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248 le parole: "dal periodo d'imposta in corso alla data" sono sostituite dalle seguenti: "dal periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data".

2-ter. Conseguentemente a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, la ritenuta unica sulle vincite al lotto di cui all'articolo 1, comma 488, della legge 311 del 2004 è aumentata dal 6 per cento al 13 per cento».

---

(\*) Ritirato dai proponenti, è fatto proprio dal senatore Franco Paolo e dal Gruppo Lega Nord Padania, dal senatore Eufemi e dal Gruppo Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC), dal senatore Sacconi e dal Gruppo Forza Italia e dal senatore Girfatti e dal Gruppo D.C. per le autonomie-P. Repubblicano Ital-Mov. per l'Autonomie.

---

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE  
ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1

**1.0.1 (testo 2)**

GIRFATTI, ALBERTI CASELLATI, BETTAMIO, CANTONI, COSTA, FIRRARELLO, VENTUCCI

**Respinto**

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Cessione di terreni suscettibili di utilizzazione edificatoria)*

1. All'articolo 1, comma 496, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, e successive modificazioni, il primo periodo è sostituito dal seguente: "In caso di cessione a titolo oneroso di beni immobili acquistati o costruiti da non più di cinque anni, e di terreni suscettibili di utilizzazione edificatoria secondo gli strumenti urbanistici vigenti al momento della cessione, all'atto della cessione e su richiesta della parte venditrice resa al notaio, in deroga alla disciplina di cui all'articolo 67, comma 1, lettera b), del Testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, sulle plu-

svalenze realizzate si applica un'imposta, sostitutiva dell'imposta sul reddito, del 20 per cento''.

2. La disposizione di cui al comma 1 ha effetto a decorrere dal periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente provvedimento».

*Conseguentemente, ai maggiori oneri si provvede, fino a concorrenza, mediante corrispondente riduzione di tutti gli stanziamenti di spesa corrente del Bilancio dello Stato, con esclusione dei soli stanziamenti determinati direttamente per legge, della spesa obbligatoria e degli interessi sui titoli del debito pubblico.*

---

## 1.0.2

EUFEMI

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. Sono prorogate, per una quota pari al 36 per cento degli importi rimasti a carico del contribuente, ferme restando le condizioni ivi previste, le agevolazioni tributarie in materia di recupero del patrimonio edilizio relative agli interventi di cui all'articolo 9, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, eseguiti entro il 31 dicembre 2007 dai soggetti ivi indicati che provvedano alla successiva alienazione o assegnazione dell'immobile entro il 30 giugno 2008.

2. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a 8,7 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito della unità previsionale di base di parte corrente 4.1.5.9 "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

---

**1.0.3**

EUFEMI

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. La disposizione di cui all'articolo 36, comma 15, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito nella legge 4 agosto 2006, n. 248, come modificato dall'articolo 1, comma 306, della legge 27 dicembre 2006, n.296, si intende applicabile per i trasferimenti di immobili in piani urbanistici particolareggiati, diretti all'attuazione dei programmi prevalentemente di edilizia residenziale, comunque denominati, a condizione che sia presente una quota di edilizia convenzionata, realizzata in accordo con le amministrazioni comunali per la definizione dei prezzi di cessione e dei canoni di locazione».

---

**1.0.5**

EUFEMI

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. Le disposizioni di cui all'art. 35, commi 2, 3 e 23-bis, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito nella legge 4 agosto 2006, n. 248, si intendono applicabili a decorrere dalla data di entrata in vigore del provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate, di cui all'art. 1, comma 307, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e comunque con riferimento ai trasferimenti immobiliari effettuati in data successiva al 4 luglio 2006».

---

**1.0.11**

FRANCO Paolo

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Conti correnti di esercenti arti e professioni)*

1. Al comma 3 dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, così come modificato dal comma

12 dell'articolo 35 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, dopo le parole: "I soggetti di cui al primo comma" sono inserite le seguenti: "con compensi annui lordi superiori a 25.000 euro"».

---

### **1.0.12**

FRANCO PAOLO

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Tracciabilità dei pagamenti)*

1. Al comma 4 dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, le parole: "salvo per importi unitari inferiori a 100 euro." sono sostituite con le seguenti: "salvo per importi unitari inferiori a 500 euro."».

Conseguentemente, l'articolo 12-bis del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e successive modificazioni, è sostituito con il seguente:

«Art. 12-bis. Il limite di 500 euro di cui al quarto comma dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, introdotto dal comma 12 del presente articolo, si applica a decorrere dal 10 luglio 2009. Fino al 30 giugno 2009 il limite è fissato in 1.000 euro.».

---

### **1.0.13**

FRANCO PAOLO

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Sanzioni penali in caso di omesso versamento IVA)*

1. All'articolo 10-ter del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74, così come modificato dal comma 7 dell'articolo 35 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, sostituire le parole: "nei limiti previsti" con le seguenti: "per importi superiori a 75.000 euro"».

---

**1.0.101**

EUFEMI

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. Dopo il comma 8 dell'articolo 27 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, è inserito il seguente:

"8-bis. Quando l'autorizzazione riguarda l'unico ed indispensabile accesso al fondo rustico ed agli annessi fabbricati rurali, il canone determinato in base ai criteri previsti annualmente con provvedimento del direttore di ANAS S.p.A. è ridotto ad un quinto".

2. Nel caso di più accessi a fondi rustici ed a fabbricati rurali della stessa azienda agricola, la disposizione di cui al comma 1 si applica ad uno solo di essi, che deve essere individuato dal titolare al momento della richiesta delle relative autorizzazioni.

3. L'autorizzazione è rilasciata a titolo gratuito per gli accessi relativi ai fondi rustici ubicati in comuni classificati montani o parzialmente montani».

**1.0.102**

EUFEMI

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-ter.

1. Dopo il comma 5 dell'articolo 234 del decreto legislativo n. 285 del 1992 sono aggiunti i seguenti:

"5-bis. L'articolo 27, comma 8-bis si applica alle autorizzazioni rilasciate a far data dal 10 gennaio 2007, anche in relazione alle richieste presentate in data antecedente al suddetto termine. A decorrere dal 10 gennaio 2007, i canoni relativi alle autorizzazioni rilasciate in una data antecedente sono quantificati ai sensi del medesimo comma.

5-ter. Per le richieste di autorizzazione pervenute entro il 31 dicembre 2007, l'ente proprietario autorizza gli accessi preesistenti alla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 285 del 1992, anche in deroga alle distanze minime di cui all'articolo 45, comma 3 del decreto del Presidente della Repubblica, 16 dicembre 1992, n. 495 (Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada), esclusivamente qualora la mancata autorizzazione renda il fondo intercluso e a condizione che si rispettino i criteri di cui all'articolo 45, comma 5 del me-

desimo decreto del Presidente della Repubblica. Il requisito di preesistenza dell'accesso deve essere documentabile tramite atto pubblico che dimostri la proprietà del fondo in capo al richiedente, alla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 285 del 1992"».

---

Allegato B

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta



2	NOM.	DDL n. 1485. Em. 1.0.1 (testo 2), Girfatti e altri	306	305	001	152	152	153	RESP.
---	------	--	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-------

- F = Voto favorevole (in votazione palese)
- C = Voto contrario (in votazione palese)
- V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
- A = Astensione
- M = Senatore in congedo o missione
- P = Presidente di turno
- R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0182 del 03-07-2007 Pagina 1

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
ADDUCE SALVATORE	C	C
ADRAGNA BENEDETTO	C	C
ALBERTI CASELLATI M. E.	F	F
ALBONETTI MARTINO	C	C
ALFONZI DANIELA	C	C
ALLEGRIANI LAURA	F	F
ALLOCCA SALVATORE	C	C
AMATI SILVANA	C	C
AMATO PIETRO PAOLO	F	F
ANDREOTTI GIULIO	C	A
ANGIUS GAVINO	C	C
ANTONIONE ROBERTO	F	F
ASCIUTTI FRANCO	F	F
AUGELLO ANDREA	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	F	F
BAIO DOSSI EMANUELA	C	C
BALBONI ALBERTO	F	F
BALDASSARRI MARIO	F	F
BALDINI MASSIMO	F	F
BANTI EGIDIO	C	C
BARBA VINCENZO	F	F
BARBATO TOMMASO	C	C
BARBOLINI GIULIANO	C	C
BARELLI PAOLO	F	F
BASSOLI FIORENZA	C	C
BATTAGLIA ANTONIO	F	F
BATTAGLIA GIOVANNI	C	C
BELLINI GIOVANNI	C	C
BENVENUTO GIORGIO	C	C
BERSELLI FILIPPO	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F
BETTINI GOFFREDO MARIA	C	C



Seduta N. 0182 del 03-07-2007 Pagina 2

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
BIANCO ENZO	C	C
BIANCONI LAURA	F	F
BINETTI PAOLA	C	C
BIONDI ALFREDO	F	F
BOBBA LUIGI	C	C
BOCCIA ANTONIO	C	C
BOCCIA MARIA LUISA	C	C
BODINI PAOLO	C	C
BONADONNA SALVATORE	C	C
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F
BORDON WILLER	C	C
BORNACIN GIORGIO	F	F
BOSONE DANIELE	C	C
BRISCA MENAPACE LIDIA	C	C
BRUNO FRANCO	C	C
BRUTTI MASSIMO	C	C
BRUTTI PAOLO	C	C
BUCCICO EMILIO NICOLA	F	F
BULGARELLI MAURO	C	C
BURANI PROCACCINI MARIA	F	F
BUTTI ALESSIO	F	F
BUTTIGLIONE ROCCO	F	F
CABRAS ANTONELLO	C	C
CAFORIO GIUSEPPE	C	C
CALDEROLI ROBERTO	F	P
CALVI GUIDO	C	C
CAMBER GIULIO	F	F
CANTONI GIANPIERO CARLO	F	F
CAPELLI GIOVANNA	C	C
CAPRILI MILZIADE	C	C
CARLONI ANNA MARIA	C	C
CARRARA VALERIO	F	F

Seduta N. 0182 del 03-07-2007 Pagina 3

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
CARUSO ANTONINO	F	F
CASOLI FRANCESCO	F	F
CASSON FELICE	C	C
CASTELLI ROBERTO	F	F
CENTARO ROBERTO	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M
CICCANTI AMEDEO	F	F
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F
COLLI OMBRETTA	F	F
COLLINO GIOVANNI	F	F
COLOMBO EMILIO		C
COLOMBO FURIO		C
COMINCIOLI ROMANO	F	F
CONFALONIERI GIOVANNI	C	C
CORONELLA GENNARO	F	F
COSSIGA FRANCESCO	M	M
COSSUTTA ARMANDO	C	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F
CURSI CESARE	F	F
CURTO EUPREPIO	F	F
CUSUMANO STEFANO	C	C
CUTRUFO MAURO	F	F
D'ALI' ANTONIO	F	F
D'AMBROSIO GERARDO	C	C
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO	C	C
DANIELI FRANCO	C	C
DAVICO MICHELINO	F	F
DE ANGELIS MARCELLO	F	F
DE GREGORIO SERGIO	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	F	F
DELOGU MARIANO	F	F
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR	F	F

Seduta N. 0182 del 03-07-2007 Pagina 4

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
DEL ROIO JOSÈ LUIZ	C	C
DE PETRIS LOREDANA	C	C
DE POLI ANTONIO	F	F
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	C
DI BARTOLOMEO LUIGI	F	F
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	C	C
DINI LAMBERTO		C
DI SIENA PIERO	C	C
DIVELLA FRANCESCO	F	F
DIVINA SERGIO	F	F
DONATI ANNA	C	C
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	C	C
ENRIQUES FEDERICO	C	C
EUFEMI MAURIZIO	F	F
FANTOLA MASSIMO	F	F
FAZIO BAROLO	C	C
FAZZONE CLAUDIO	F	F
FERRANTE FRANCESCO	C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	F
FILIPPI MARCO	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	F
FISICHELLA DOMENICO	C	C
FLUTTERO ANDREA	F	F
FOLLINI MARCO	C	C
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	C	C
FORMISANO ANIELLO	C	C
FORTE MICHELE	F	F
FRANCO PAOLO	F	F
FRANCO VITTORIA	C	C
FRUSCIO DARIO	F	F

Seduta N. 0182 del 03-07-2007 Pagina 5

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
FUDA PIETRO	C	C
GABANA ALBERTINO	C	F
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST	C	C
GAGLIARDI RINA	C	C
GALARDI GUIDO	C	C
GALLI DARIO	F	F
GARRAFFA COSTANTINO	C	C
GASBARRI MARIO	C	C
GENTILE ANTONIO	F	F
GHEDINI NICCOLO'	F	F
GHIGO ENZO	F	
GIAMBRONE FABIO	C	C
GIANNINI FOSCO	C	C
GIARETTA PAOLO	C	C
GIRFATTI ANTONIO FRANCO	F	F
GIULIANO PASQUALE	F	F
GRAMAZIO DOMENICO	F	F
GRASSI CLAUDIO	C	C
GRILLO LUIGI	F	F
GUZZANTI PAOLO	F	F
IANNUZZI RAFFAELE	F	F
IOVENE ANTONIO	C	C
IZZO COSIMO	F	F
LADU SALVATORE	C	C
LATORRE NICOLA	C	C
LEGNINI GIOVANNI	C	C
LEONI GIUSEPPE	F	F
LEVI-MONTALCINI RITA	M	M
LIBE' MAURO	F	F
LIOTTA SANTO	C	C
LIVI BACCI MASSIMO	C	C
LORUSSO ANTONIO	F	F

Seduta N. 0182 del 03-07-2007 Pagina 6

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
LOSURDO STEFANO	F	F
LUNARDI PIETRO	F	F
LUSI LUIGI	C	C
MACCANICO ANTONIO	C	C
MAFFIOLI GRAZIANO	F	F
MAGISTRELLI MARINA	C	C
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	C	C
MALAN LUCIO	F	F
MALVANO FRANCO	F	F
MANINETTI LUIGI	F	F
MANNINO CALOGERO	F	F
MANTICA ALFREDO	F	F
MANTOVANO ALFREDO	F	F
MANZELLA ANDREA	C	C
MANZIONE ROBERTO	C	C
MARCONI LUCA	F	F
MARCORA LUCA	C	C
MARINI FRANCO	P	
MARINI GIULIO	F	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	C	C
MARTINAT UGO	F	F
MARTONE FRANCESCO	C	C
MASSA AUGUSTO	C	C
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	F
MASTELLA CLEMENTE	C	C
MATTEOLI ALTERO	F	F
MAURO GIOVANNI	F	F
MAZZARELLO GRAZIANO	C	C
MELE GIORGIO	C	C
MENARDI GIUSEPPE	F	F
MERCATALI VIDMER	C	C
MICHELONI CLAUDIO	C	C

Seduta N. 0182 del 03-07-2007 Pagina 7

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
MOLINARI CLAUDIO	C	C
MONACELLI SANDRA	F	F
MONGIELLO COLOMBA	C	C
MONTALBANO ACCURSIO	C	C
MONTINO ESTERINO	C	C
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C
MORGANDO GIANFRANCO	C	C
MORRA CARMELO	F	F
MORSELLI STEFANO	F	F
MUGNAI FRANCO	F	F
NANIA DOMENICO	F	F
NARDINI MARIA CELESTE	M	M
NARO GIUSEPPE	F	F
NEGRI MAGDA	C	C
NESSA PASQUALE	F	F
NIEDDU GIANNI	C	C
NOVI EMIDDIO	F	F
PALERMI MANUELA	C	C
PALERMO ANNA MARIA	C	C
PALLARO LUIGI	M	M
PALMA NITTO FRANCESCO	F	F
PALUMBO ANIELLO	C	C
PAPANIA ANTONINO	C	C
PARAVIA ANTONIO	F	F
PASETTO GIORGIO	C	C
PASTORE ANDREA	F	F
PECORARO SCANIO MARCO	C	C
PEGORER CARLO	C	C
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	C	C
PERA MARCELLO	F	F
PERRIN CARLO	C	C
PETERLINI OSKAR	C	C

Seduta N. 0182 del 03-07-2007 Pagina 8

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
PIANETTA ENRICO	F	F
PICCIONI LORENZO	F	F
PICCONE FILIPPO	F	F
PIGLIONICA DONATO	C	C
PIGNEDOLI LEANA	C	C
PININFARINA SERGIO	M	M
PINZGER MANFRED	C	C
PIONATI FRANCESCO	F	F
PIROVANO ETTORE PIETRO	F	F
PISA SILVANA	C	C
PISANU BEPPE	F	F
PISTORIO GIOVANNI	F	F
PITTELLI GIANCARLO	F	F
POLI NEDO LORENZO	F	F
POLITO ANTONIO	C	C
POLLASTRI EDOARDO	C	C
POLLEDRI MASSIMO	F	F
PONTONE FRANCESCO	F	F
POSSA GUIDO	F	F
PROCACCI GIOVANNI	M	M
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	F
RAME FRANCA	C	C
RAMPONI LUIGI	F	F
RANDAZZO ANTONINO	C	C
RANIERI ANDREA	C	C
REBUZZI ANTONELLA	F	F
RIPAMONTI NATALE	C	C
ROILO GIORGIO	C	C
RONCHI EDO	C	C
ROSSA SABINA	C	C
ROSSI FERNANDO	C	C
ROSSI PAOLO	C	C

Seduta N. 0182 del 03-07-2007 Pagina 9

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
ROTONDI GIANFRANCO	F	F
RUBINATO SIMONETTA	C	C
RUGGERI SALVATORE	F	F
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	C
SACCONI MAURIZIO	F	F
SAIA MAURIZIO	F	F
SALVI CESARE	C	C
SANCIU FEDELE	F	F
SANTINI GIACOMO	F	F
SAPORITO LEARCO	F	F
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO	F	F
SCALERA GIUSEPPE	C	C
SCALFARO OSCAR LUIGI	M	M
SCARABOSIO ALDO	F	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F
SCARPETTI LIDO	C	C
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	F
SCOTTI LUIGI	F	F
SERAFINI ANNA MARIA	C	C
SILVESTRI GIANPAOLO	C	C
SINISI GIANNICOLA	C	C
SODANO TOMMASO	C	C
SOLIANI ALBERTINA	C	C
STANCA LUCIO	F	F
STEFANI STEFANO	F	F
STERPA EGIDIO	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F
STORACE FRANCESCO		F
STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO	F	F
STRANO NINO	F	F
TADDEI VINCENZO	F	F
TECCE RAFFAELE	C	C



Seduta N. 0182 del 03-07-2007 Pagina 10

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	C
TIBALDI DINO	C	C
TOFANI ORESTE	F	F
TOMASSINI ANTONIO	F	F
TONINI GIORGIO	C	C
TOTARO ACHILLE	F	F
TREMATERRA GINO	F	F
TREU TIZIANO	C	C
TURANO RENATO GUERINO	M	M
TURCO LIVIA	M	M
TURIGLIATTO FRANCO	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	F	F
VALENTINO GIUSEPPE	F	F
VALPIANA TIZIANA	C	C
VANO OLIMPIA	C	C
VEGAS GIUSEPPE	F	F
VENTUCCI COSIMO	F	F
VERNETTI GIANNI	C	C
VICECONTE G. WALTER C.	F	F
VIESPOLI PASQUALE	F	F
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	C	C
VITALI WALTER	C	C
VIZZINI CARLO	F	F
ZANDA LUIGI	C	C
ZANETTIN PIERANTONIO	F	F
ZANOLETTI TOMASO	F	F
ZANONE VALERIO	C	C
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	C	C
ZICCONE GUIDO	F	F
ZUCCHERINI STEFANO	C	

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Cossiga, Levi Montalcini, Nardini, Pallaro, Pininfarina, Procacci, Scalfaro, Turano e Vernetti.

### **Commissioni permanenti, approvazione di documenti**

La 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) ha approvato, in data 28 giugno 2007, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, una risoluzione sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo «Verso un settore vitivinicolo europeo sostenibile» (atto comunitario n. 9) (*Doc. XVIII*, n. 4).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Presidente della Camera dei deputati.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Ministro affari esteri

(Governo Prodi-II)

Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale contro il doping nello sport, con Allegati, adottata a Parigi dalla XXXIII Conferenza generale UNESCO il 19 ottobre 2005 (1682)

(presentato in data 03/7/2007).

### **Governo, trasmissione di atti per il parere**

Il Ministro della difesa, con lettera in data 22 giugno 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 – lo schema di decreto ministeriale recante ripartizione dello stanziamento relativo ai contributi da assegnare agli enti vigilati dal Ministero della difesa per l'anno 2007 (n. 112).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 4ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 23 luglio 2007.

Il Ministro delle infrastrutture, con lettera in data 25 giugno 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 1018, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 – lo schema del piano economico-finanziario di Anas S.p.A. nonché dell'elenco di opere infrastrutturali di nuova realizzazione (n. 113).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, l'atto è deferito alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 23 luglio 2007.

### **Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Ministro della difesa, con lettera in data 22 giugno 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la proposta di nomina del generale ispettore capo dell'Aeronautica militare (aus.) Giuseppe Montefusco a Vice Presidente dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori – O.N.F.A. (n. 43).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 4ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 23 luglio 2007.

### **Governo, trasmissione di documenti e assegnazione**

Il Ministro delle infrastrutture, con lettera in data 2 luglio 2007, pervenuta il successivo 3 luglio, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni – l'allegato infrastrutture al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011 (*Doc. LVII, n. 2-Allegato/I*).

Ad integrazione dell'assegnazione del citato Documento, la presente relazione è stata trasmessa alla 5ª Commissione permanente e a tutte le altre Commissioni permanenti nonché, per eventuali osservazioni, alla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Il termine precedentemente assegnato alle Commissioni è pertanto nuovamente fissato per giovedì 12 luglio. Resta fermo che la Commissione bilancio riferirà all'Assemblea nella data che sarà stabilita dalla Conferenza dei Capigruppo.

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 18 giugno 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 23, della legge 28 novembre 1996, n. 608, la relazione sull'andamento dell'utilizzo dei lavoratori impegnati in lavori socialmente utili, distinti tra quelli che usufruiscono del sussidio di disoccupazione e quelli che usufruiscono dell'indennità di mobilità, relativa al secondo semestre 2005 (*Doc. XIX-bis, n. 2*)

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente.

### **Regioni, trasmissione di relazioni**

Il Presidente della regione Toscana, con lettera in data 11 giugno 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19-bis, comma 5, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, e successive modificazioni, la relazione sullo stato di attuazione delle deroghe in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, previste dall'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE, riferita alla stagione venatoria 2005-2006 (*Doc. CXCIX*, n. 9).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9ª e alla 13ª Commissione permanente.

Il Presidente della regione Toscana, con lettera in data 11 giugno 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 52, comma 4, lettera *c*), della legge 27 dicembre 2002, n. 289, la relazione, riferita al 2005, concernente l'attuazione degli adempimenti previsti dall'accordo del 14 febbraio 2002 tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano in materia di accesso alle prestazioni diagnostiche e terapeutiche e di indirizzi applicativi sulle liste di attesa (*Doc. CCI*, n. 9).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente.

### **Mozioni**

BURANI PROCACCINI, SILVESTRI, BIANCONI, MARCONI, RAMPONI, VENTUCCI, FIRRARELLO, SANTINI, MAFFIOLI, CARRARA, MORRA, AMATO, IZZO. – Il Senato,

premesso che:

i sottoscrittori di questa mozione intendono richiamare l'attenzione delle forze politiche, del Governo e del Parlamento sulle gravi difficoltà che vive uno dei settori, quello dell'arte, che più illustrano il genio italiano costituendo un'immagine preziosa per il nostro Paese nel mondo;

tale immagine è oggi fortemente deteriorata, nonostante il Parlamento abbia risposto positivamente e all'unanimità nel 1999 all'esigenza di equiparare le istituzioni di alta formazione artistica italiane ai parametri europei ed alle esperienze dei Paesi culturalmente più avanzati, esse non hanno ancora raggiunto quell'assetto che la legge delineava;

si tratta di un settore culturale di elevate tradizioni, che soddisfa una rilevante richiesta d'istruzione in ogni area del Paese, attrae studenti

dalle regioni più lontane di ogni continente, facendo conoscere ovunque i gioielli più preziosi dell'arte italiana, un biglietto da visita che in quei paesi assicura simpatia e rispetto per la nostra cultura, concorrendo non poco a trainare il *made in Italy*;

chi sottoscrive questo appello per la cultura artistica e musicale italiana intende sottolineare l'esigenza che Parlamento e Governo, ciascuno nella propria responsabilità, finalmente portino a conclusione la riforma del settore, già approvata e ritenuta indispensabile ed urgente dall'intero Parlamento italiano. Tale riforma riconosce all'alta formazione artistica e musicale un ruolo essenziale nella cultura italiana, così come avviene anche in Paesi che hanno tradizioni di gran lunga inferiori a quella della nostra Nazione;

continuare a penalizzare l'Alta formazione artistica italiana è una pratica autolesionista che non ci possiamo permettere, per l'elevato prestigio delle nostre istituzioni, tale da costituire ancora il maggiore, se non unico, polo di attrazione per gli studenti stranieri e per il rilevante effetto sull'occupazione in un settore che potrebbe avere ancora ulteriore espansione. È necessario concludere in tempi brevi un equilibrato processo di riforma, ai sensi della legge n. 508 del 1999, riflettendone lo spirito e la lettera, così allineando le nostre istituzioni ai Paesi europei, quanto all'ordine degli studi ed al valore del titolo rilasciato, per tutelare quel prestigio internazionale che da sempre richiama in Italia quanti intendano acquisire la sostanza artistica che solo il nostro Paese può garantire,

impegna il Governo ad assumere le iniziative necessarie a tutela dell'immagine artistica del nostro Paese e del futuro dei nostri studenti, ricordando che l'Arte è un patrimonio che non ha e non può avere colorazioni politiche, ma deve appartenere ed essere difesa da tutti. Pertanto è necessario che i decreti di attuazione della legge n. 508 del 1999 siano emanati quanto prima e ne riflettano lo spirito e la lettera.

(1-00123)

D'ONOFRIO, MATTEOLI, CUTRUFO, SCHIFANI, CASTELLI, ZANOLETTI, CICCANTI, TREMATERRA. – Il Senato,

considerato che:

il Governo ha già proceduto alla sostituzione del Comandante generale della Guardia di finanza, generale Roberto Speciale;

con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, Padoa Schioppa, è stato «avocato in via temporanea l'esercizio dei poteri già delegati al vice ministro on. prof. Vincenzo Alfonso Visco, limitatamente alle competenze relative alla Guardia di finanza»;

l'on. prof. Vincenzo Alfonso Visco è stato l'ispiratore ed è l'attuatore principale della politica fiscale del Governo,

impegna il Governo:

a trasformare in permanente la revoca al vice ministro Visco delle competenze relative alla Guardia di finanza;

ad invitare l'on. prof. Vincenzo Alfonso Visco a rassegnare le dimissioni da Vice Ministro dell'economia e delle finanze.

(1-00124)

### Interpellanze

ANGIUS. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

è nell'interesse generale far sì che esista un positivo rapporto tra sfera politica e la platea di contribuenti;

tale rapporto incide sulla qualità della attività delle istituzioni, sull'efficienza delle misure che il Governo e il Parlamento adottano e sui loro risultati, sulla coesione sociale;

premessi, altresì, che:

nell'azione di prevenzione e di controllo della fedeltà fiscale dei cittadini riveste un ruolo essenziale e preminente il Corpo della Guardia di finanza,

per l'assolvimento dei suoi compiti di istituto occorre mettere la Guardia di finanza nella condizione di espletare al meglio la sua precipua funzione,

è necessario predisporre ed adottare nuovi provvedimenti che vadano nella direzione sopra richiamata al fine di ovviare a persistenti carenze organizzative e funzionali che frenano e ritardano l'attività del Corpo della Guardia di finanza,

si chiede di sapere:

se non si ritenga giusto adottare norme dirette a favorire la detraibilità fiscale per ciò che riguarda l'aggiornamento professionale dei militari della Guardia di finanza, oggi costretti a farlo non solo a proprie spese, ma anche nel tempo extralavorativo, e in considerazione del fatto che è decresciuta negli anni la percentuale dei partecipanti ai corsi di qualificazione e di aggiornamento tecnico-professionale, poiché risulta paradossale che vigano norme con le quali gli studi professionali operanti nel settore fiscale possono portare in detrazione le spese per acquisto di libri, riviste e supporti informatici, mentre ciò non sia previsto per gli operatori della Guardia di finanza;

se non si ritenga opportuno riconsiderare il meccanismo dei premi incentivanti rendendolo più inclusivo perché, infatti, mentre l'attività di contrasto all'evasione fiscale viene svolta da tutte le strutture della Guardia di finanza, sembrerebbe che ai soli finanziari venga inspiegabilmente preclusa la possibilità di beneficiare dei suddetti premi incentivanti, così determinando una ingiusta differenziazione di trattamento tra coloro che svolgono lo stesso compito istituzionale;

se sia negli intendimenti del Governo attivarsi per rispondere efficacemente al fabbisogno abitativo del personale della Guardia di finanza, così come degli appartenenti alle altre Forze dell'ordine. Allo stato attuale

la dotazione immobiliare disponibile, nel caso della Guardia di finanza, soddisfa solo il 2,5% del fabbisogno medesimo,

se il Governo non ritenga di promuovere concrete iniziative, se necessario mediante opportuni accordi ed intese con gli Enti territoriali competenti in materia, con le quali prevedere la possibilità che cooperative edilizie di appartenenti alle Forze di Polizia possano beneficiare della assegnazione a titolo gratuito di terreni demaniali in via di privatizzazione, o possano esercitare sugli stessi un diritto di prelazione,

se il Governo condivida l'idea, attivandosi di conseguenza, di stipulare intese con gli Enti locali affinché i Comuni, all'atto dell'adozione o dell'aggiornamento dei propri strumenti urbanistici, destinino apposite aree per facilitare la costruzione di alloggi a costi accessibili per il personale sia della Guardia di finanza che delle altre Forze di Polizia, sulle quali viceversa gravano oggi cospicui oneri economici.

(2-00214)

### Interrogazioni

STEFANI. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

nei Paesi europei i lavori di manutenzione straordinaria e di ampliamento delle grandi arterie stradali e autostradali vengono di norma effettuati di notte al fine di evitare disagi agli utenti, file chilometriche di veicoli e inquinamento atmosferico e acustico per i territori circostanti;

al contrario, gli analoghi lavori sulla rete autostradale italiana vengono effettuati durante le ore notturne solo in casi eccezionali, soprattutto legati all'imminente scadenza dei contratti, mentre di norma, vengono effettuati durante le ore diurne, e anche nelle ore di maggior flusso di traffico;

l'interrogante è consapevole dei maggiori costi che ci sarebbero per la remunerazione del personale che effettua i turni di lavoro notturno, ma questo aggravio – che in ogni caso le società autostradali potrebbero ampiamente sostenere, considerati i ricavi che ottengono dalla gestione della rete autostradale – potrebbe ampiamente essere compensato in termini di riduzione delle code di automobili e conseguentemente delle spese per il maggior consumo di carburante, ma soprattutto dalla drastica diminuzione delle emissioni inquinanti degli scarichi degli autoveicoli, senza contare il vantaggio in termini di riduzione dei tempi di percorrenza, con conseguente diminuzione dello *stress* da guida;

il più delle volte i cantieri dei lavori autostradali hanno un'estensione eccessiva in termini di tratta di percorrenza, e ciò è dovuto ad una cattiva organizzazione dei cantieri ed errata suddivisione dei lotti di realizzazione delle opere, aspetto questo che dovrebbe essere controllato in sede di approvazione dei progetti al fine di ridurre al minimo l'impatto sul territorio e i disagi per l'utenza, anche in termini di sicurezza,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo in merito a quanto rilevato, e se non ritenga che or-

mai sia arrivato il momento per il nostro Paese di adeguarsi ai normali *standard* di lavoro degli altri Stati dell'Unione europea.

(3-00794)

BRISCA MENAPACE, PALERMI, PISA, GIANNINI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

recentemente il sottosegretario di Stato per la difesa Giovanni Forcieri ha annunciato che il Ministro della difesa ha chiesto al Ministro dello sviluppo economico il finanziamento con i fondi della legge 808/1985 dell'acquisto di 14 addestratori Alenia Aermacchi M346 da destinare all'Aeronautica Militare;

i fondi di tale legge sono già stati utilizzati per finanziare la costruzione di due prototipi dello stesso velivolo, realizzati su iniziativa della stessa industria;

se si dovesse effettivamente giungere al finanziamento dei velivoli di produzione ed alla loro acquisizione da parte dell'Aeronautica Militare ci troveremmo ancora una volta di fronte al fatto compiuto di programmi destinati al potenziamento della difesa nazionale ed acquisiti senza il preventivo parere delle Commissioni parlamentari;

benché, infatti, la normativa preveda il parere delle Commissioni per i programmi finanziati con fondi del bilancio della difesa, di fatto l'utilizzo di risorse previste da leggi destinate al sostegno dell'industria nazionale consente l'avvio di programmi per la difesa nazionale prima che gli stessi siano sottoposti a parere parlamentare;

ne sono esempi recenti e significativi quello del veicolo blindato VBC e delle fregate FREMM la cui produzione è stata avviata con fondi del Ministero dello sviluppo economico e che, quando giungono alla valutazione parlamentare per il finanziamento delle quote successive di produzione, di fatto costringono ad una pura e semplice presa d'atto, svuotando la funzione di indirizzo e di controllo del Parlamento;

è indubbio, inoltre, che il continuo e sempre maggiore utilizzo di finanziamenti non iscritti nel bilancio della difesa provochi importanti effetti distorsivi nella valutazione politica della spesa militare del nostro Paese, che non corrisponde di fatto a quella autorizzata dal Parlamento;

inoltre si continua ad utilizzare la legge 808/1985 per programmi militari mentre le finalità della stessa, così come chiaramente indicato all'articolo 1, sono dirette all'«accrescimento, per i nuovi programmi, delle quote di produzione civile rispetto a quelle militari delle imprese nazionali»;

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo confermi la richiesta di finanziamento dell'acquisto di 14 velivoli Alenia Aermacchi M346 con i fondi della legge 808/85;

se non ritenga di dover comunque acquisire il parere delle Commissioni parlamentari rispetto all'avvio di un programma che, successivamente alla acquisizione iniziale, certamente graverà sul bilancio della difesa per molti anni;



se non ritenga di dover fornire al Parlamento un quadro completo di tutti i programmi militari finanziati nell'ultimo decennio con fondi diversi da quelli del bilancio della difesa.

(3-00795)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

MARINI Giulio. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che:

l'avvocato Giancarlo Viglione, ex Capo di Gabinetto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, è stato nominato, di recente, Presidente dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT);

a giudizio dell'interrogante, la nomina dell'avv. Viglione esprime tutta la volontà politica del Governo di «commissariare», con propri uomini, tutte le amministrazioni pubbliche soggette alla vigilanza dello Stato;

l'Apat, nella fattispecie, è un'Agenzia altamente tecnica che dovrebbe essere guidata da professionalità di natura tecnico-scientifica, così da rafforzare il ruolo istituzionale dell'ente preposto al controllo ambientale;

occorre potenziare l'Apat con l'immissione di giovani laureati in discipline scientifiche afferenti soprattutto alla materia dei cambiamenti climatici in corso,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere, al fine di impedire che, con la suddetta nomina politica, si proceda a cooptare professionalità diverse da quella di cui l'Agenzia ha realmente bisogno.

(4-02303)

CARRARA. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

è pendente una causa contro l'Italia, promossa dalla Commissione europea, avanti la Corte di giustizia europea (C-110/05) in materia di libera circolazione delle merci (*Gazzetta Ufficiale* C 115 del 14 maggio 2005);

l'addebito mosso alla Repubblica italiana è quello di aver vietato il traino di rimorchi da parte di motoveicoli, venendo meno agli obblighi che derivano dall'articolo 28 del Trattato CE e motivo del ricorso è che, a norma dell'articolo 56 del codice della strada italiano, sia vietato in Italia il traino di rimorchi, da parte di motoveicoli, con la sola eccezione dei mototrattori;

il ricorso della Commissione è diretto a far constatare alla Corte che, vietando ai motoveicoli il traino di rimorchi, la normativa italiana introduce un ostacolo alla libera circolazione delle merci e che tali restrizioni in contrasto con la normativa comunitaria potrebbero essere legittime.

time soltanto se perseguissero delle ragioni d'interesse generale elencate nell'articolo 30 CE o da uno dei motivi imperativi sanciti dalla giurisprudenza della Corte se la normativa nazionale è indistintamente applicabile;

sembrerebbe che la normativa nazionale italiana costituisca una misura di effetto equivalente a una restrizione quantitativa vietata dall'articolo 28 CE, infatti il divieto è indistintamente applicabile sia ai prodotti nazionali sia a quelli (ai rimorchi) importati da altri Paesi membri. Vietando ai motoveicoli, in via generale ed assoluta, su tutto il territorio nazionale, di trainare rimorchi, la normativa nazionale in questione ostacola la libera circolazione delle merci, in particolare dei rimorchi;

considerato che:

il divieto è giustificato dall'Italia sulla base della necessità di perseguire l'interesse pubblico della sicurezza stradale su tutto il territorio nazionale, perché «l'orografia dei singoli territori nazionali non è uniforme» e «le caratteristiche tecniche dei veicoli in circolazione sono strumentali all'incolumità delle persone e alla sicurezza della circolazione»;

il divieto in causa si applica ai soli motoveicoli immatricolati in Italia, infatti quelli immatricolati in altri Stati membri sarebbero ammessi a trainare rimorchi sulle strade italiane;

l'applicazione generalizzata di tale divieto, a qualsiasi tipologia di percorso o tragitto, solo ai motoveicoli immatricolati in Italia è ritenuta sproporzionata, non essendo stato mai fatto alcun esame da parte delle autorità italiane circa la possibilità di adottare misure meno restrittive della libertà di circolazione;

prima di adottare misure così radicali, le autorità italiane avrebbero dovuto esaminare attentamente la possibilità di ricorrere a provvedimenti meno restrittivi della libertà di circolazione, in quanto un divieto generale e assoluto come quello oggetto della controversia non costituisce una misura proporzionata all'obiettivo perseguito dalle autorità italiane;

visto che:

in Italia, qualcuno ha ottenuto di poter trainare un carrello appendice ed il traino è stato montato su un *trike*; che il gancio traino è stato appositamente realizzato ed omologato per lo scopo e l'opera è stata realizzata dalla Società spensierate vacanze S.a.s. di Reana del Rojale (Udine);

la direttiva 97/24/CEE (capitolo 10) tratta dell'argomento dei dispositivi di attacco dei rimorchi dei veicoli a due e tre ruote e del loro agganciamento a detti veicoli e la normativa contenuta nel testo del provvedimento è specifica e di natura tecnica e lo scopo dichiarato è quello di assicurare che i dispositivi di attacco soddisfino tutti i requisiti atti a garantire la compatibilità all'atto dell'agganciamento tra veicoli a motore e vari tipi di rimorchi, assicurare un agganciamento sicuro dei veicoli in tutte le condizioni di impiego e garantire la sicurezza in fase di agganciamento e di sganciamento;

la direttiva n. 2002/24/CE del 18 marzo 2002 relativa all'omologazione dei veicoli a due o tre ruote, recepita con l'articolo 1, commi 2 e 3 del decreto ministeriale 31 gennaio 2003 (pubblicato nel supplemento or-

dinario alla *Gazzetta Ufficiale* del 29 maggio 2003), da una definizione di tricicli (il c.d. *trike*) ossia di veicoli a tre ruote simmetriche (categoria L5e) muniti di un motore con cilindrata superiore a 50 centimetri cubici se a combustione interna e/o aventi velocità massima per costruzione superiore a 45 chilometri orari;

tale definizione non coincide con la definizione di motocarozzetta (che rientra invece nella categoria L4e) e tale originalità ed evoluzione nel mondo dei motoveicoli in particolare ha contribuito a creare nuovo interesse nella gente, catalizzando in particolare l'attenzione dei *media*, contribuendo alla promozione ed incentivazione dell'uso di tutti i tipi di motoveicoli, con effetto positivo di più vasta portata nel mondo motociclistico e/o ciclomotoristico;

la possibilità di considerare il *trike* come motoveicolo esisteva già in base al fatto che l'ordinamento giuridico italiano, che contempla espressamente la procedura di recepimento delle direttive comunitarie prevista dagli artt. 229 del decreto legislativo 285/92 e 406 del decreto del Presidente della Repubblica 495/92, aveva seguito l'adeguamento delle norme degli artt. 52, 53, 59 e 75 contenute nel testo del Nuovo codice della strada al diritto comunitario, attraverso il decreto ministeriale 5 aprile 1994 (sono state armonizzate le disposizioni nazionali a quelle della direttiva del Consiglio 92/61/CEE in materia di omologazioni), la classificazione e la definizione dei tricicli, come veicoli a tre ruote simmetriche muniti di un motore con cilindrata superiore a 50 centimetri cubici se a combustione interna e/o aventi una velocità massima per costruzione superiore a 45 chilometri orari,

si chiede di sapere:

a che punto sia la fase contenziosa presso la Corte di giustizia e soprattutto quale sia l'orientamento che il Governo italiano ha manifestato nella fase dibattimentale della procedura in oggetto;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che l'incolumità dei conducenti perseguita dalla normativa in causa possa essere assicurata da misure meno restrittive del commercio intracomunitario, eventualmente sostituite con un divieto settoriale, applicabile solo sui tragitti considerati pericolosi.

(4-02304)

CARRARA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

sono 1.500 i morti all'anno dovuti al batterio legionella, e centinaia di migliaia di pazienti si ammalano e/o prolungano la loro degenza a causa di infezioni batteriche e/o virali acquisite tramite l'acqua in strutture comunitarie e di ricovero (ospedali, case di riposo, alberghi, scuole, piscine e centri termali, studi odontoiatrici, ambulatori accreditati), con ingenti costi sociali e responsabilità civili e penali conseguenti;

per combattere il batterio legionella si è rilevato molto utile e vantaggioso il trattamento dell'acqua con l'ozono;

l'efficacia del prodotto disinfettante è dovuta al suo potere ossidante ed alla sua diffusività attraverso la parete cellulare;

l'ozono, tra i prodotti impiegabili come disinfettanti, è quello che possiede il maggiore potere ossidante;

appare ormai acclarato che i rimedi previsti dalle Linee guida anti-legionellosi, e cioè ipercloremia e ipertermia, si sono rivelati ampiamente insufficienti: infatti, l'ipercloremia rende inagibile la struttura per 1/2 giorni, e l'ipertermia non garantisce neppure momentaneamente l'abbattimento della legionellosi in quanto un ceppo di legionella sopravvive fino agli 80° C, e dunque in entrambi i casi la legionella si ripresenta entro 1/2 mesi dal trattamento;

fin dal 1982 l'FDA ha approvato l'impiego dell'ozono per la disinfezione dell'acqua potabile, ed ha approvato un'ulteriore applicazione dell'ozono come agente antimicrobico e fungistatico per carni e frutta;

l'ozono è più che sufficiente per mantenere la batteriostasi nelle brevi linee di distribuzione, nelle lunghe linee di distribuzione si preferisce l'aggiunta di un cloroderivato il quale, in piccole quantità, può mantenere l'azione batteriostatica e virustatica dell'ozono;

per migliorare la sicurezza dell'apporto idrico alle comunità, prove sperimentali eseguite oltre che all'estero anche in Italia con finanziamento della Comunità europea hanno consentito di allestire un'apparecchiatura di ozono dedicata con caratteristiche originali, ideale per la disinfezione dell'acqua nelle linee di distribuzione per l'emodialisi, nelle linee idrauliche di reparti ospedalieri e per altre applicazioni con ottenimento del relativo brevetto;

i risultati ottenuti su Legionella, Pseudomonas, Enterococco hanno comunque evidenziato l'assoluta efficacia del sistema proposto, che ha ottenuto l'apposita certificazione;

per ciò che riguarda la «tossicità» dell'ozono in ambiente, per l'uomo si deve ricordare che il gas ozono è irritante per le mucose respiratorie se queste rimangono a contatto al gas in alte dosi e per un periodo di tempo, le moderne apparecchiature impediscono che ciò succeda, presentando peraltro tutti i sistemi di controllo allarme e blocco immediato del sistema,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario ed inderogabile dotare i reparti e/o le strutture a rischio di apposite apparecchiature eroganti ozono nell'acqua con un sistema specifico e brevettato per prevenire e debellare la legionella.

(4-02305)

GIULIANO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

il decreto del Ministro della pubblica istruzione n. 27 del 15 marzo 2007 ha introdotto la nuova tabella di valutazione dei titoli posseduti dagli insegnanti, ai fini dell'inclusione e dell'aggiornamento delle cosiddette graduatorie «ad esaurimento», ex graduatorie permanenti, utili per le assunzioni a tempo determinato ed indeterminato;

la tabella di valutazione di cui al suddetto decreto, nella sezione «Altri titoli», al punto C4, riconosce punti tre per «ogni titolo professionale conseguito in uno dei paesi dell'Unione europea, riconosciuto dal Mi-

nistero della pubblica istruzione ai sensi delle direttive comunitarie 89/48 CEE e 92/51 CEE»;

il titolo professionale di giornalista pubblicista è un titolo legalmente riconosciuto, rilasciato dall'Ordine nazionale dei giornalisti, ai sensi della legge n 69 del 3 febbraio 1963, la quale, ovviamente, non può non essere rispettata dagli uffici periferici del Ministero della pubblica istruzione;

all'interrogante risulta che alcuni uffici scolastici provinciali, *in primis* quello di Parma, in sede di esame dei titoli, in molti casi omettono di considerare e valutare il titolo di giornalista pubblicista ai fini di cui sopra;

tale condotta sta per dare inizio da parte dei soggetti che si ritengono lesi ad un rilevante contenzioso, con conseguente pericolo di corposi esborsi da parte dell'Amministrazione;

per quel che risulta, lo stesso Ordine nazionale dei giornalisti, che nel caso specifico potrebbe ritenersi leso nella sua funzione, starebbe esaminando la possibilità di un'azione giudiziaria;

il Ministero della pubblica istruzione, attraverso i suoi uffici periferici, peraltro, spesso dà corso ad iniziative didattiche e promuove manifestazioni culturali in collaborazione proprio con l'Ordine dei giornalisti, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se e quali provvedimenti si intendano adottare con urgenza affinché i funzionari preposti si adeguino alla normativa indicata;

se e quali iniziative si intendano porre in essere nei confronti di quanti con la loro condotta *contra legem* hanno dato causa ad azioni giudiziarie.

(4-02306)

TOMASSINI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

a fronte di numerose sentenze attraverso le quali il TAR accoglieva il ricorso di alcune scuole paritarie al fine del sostenimento degli esami di Stato presso le loro sedi, è stato intimato alle stesse con provvedimento della Direzione generale del Lazio di trasferire i candidati privatisti presso l'istituzione statale, innescando a Roma un caso che ha dell'incredibile e che ha causato notevoli sofferenze psicologiche ai candidati privatisti e disordini che hanno richiesto l'intervento della forza pubblica;

a Napoli, dove tutti i candidati privatisti stanno effettuando le prove degli esami di stato presso le istituzioni paritarie, nelle quali avevano presentato domanda entro il 30 novembre 2006, il TAR della Campania ha ammesso i candidati agli esami di Stato con riserva accettando il principio della non territorialità;

si fa presente che il termine della domanda per l'effettuazione degli esami di Stato è inderogabile e quindi la legge che modifica l'esame di maturità è intervenuta solo nel gennaio 2007, svolgendo un effetto retroattivo per gli iscritti;

risultano agli atti ostinate inottemperanze a tutti i provvedimenti cautelari di sospensione e di ordinanze disposte dal TAR e dal Consiglio di Stato con efficacia *erga omnes*, tanto da voler determinare un *unicum* nel territorio nazionale,

si chiede di sapere:

se a fronte di tale situazione, che colpisce gli studenti privatisti, il Ministro in indirizzo non ritenga di emanare urgentemente un provvedimento idoneo ad evitare disparità di trattamento per i candidati iscritti agli esami di Stato nelle altre scuole paritarie, atteso il fatto che per la ristrettezza dei tempi i candidati stessi non hanno la possibilità di presentare ricorso al Consiglio di Stato;

quali provvedimenti si intendano assumere perché siano tutelati gli studenti privatisti, inconsapevolmente trovatisi nel mezzo di un increscioso e reiterato contenzioso giuridico-amministrativo.

(4-02307)

GENTILE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

in data 28 marzo 2007 l'interrogante inviava una lettera aperta al Sottosegretario di Stato per le infrastrutture, on. Luigi Meduri, per acquisire notizie concrete relative alla programmazione triennale prevista nell'ultima legge finanziaria da parte del Governo inerente la costruzione di opere viarie nel territorio calabrese (cifra annunciata 450 milioni di euro);

in data 4 aprile 2007 il sottosegretario on. Luigi Meduri, rispondendo alla lettera del 28 marzo 2007 affermava: «si sta predisponendo il decreto interministeriale previsto dalla finanziaria per l'erogazione alle province dei fondi relativi alle strade calabresi non gestite dall'ANAS, mentre per ciò che concerne le disposizioni dell'ANAS è previsto: 1) lo studio di fattibilità degli svincoli di Cosenza, 2) progettazioni di opere autostradali nuove relative ai collegamenti A3 prevedendo corsie di accelerazione e decelerazione»;

il Presidente della Giunta regionale, on. Loiero, ha convocato i Presidenti delle Amministrazioni provinciali della Calabria per stabilire il riparto delle somme destinate alle infrastrutture viarie, annunciando pomposamente il grande risultato ottenuto e la giusta attenzione che, a suo parere, il Governo Prodi aveva rivolto alla Calabria stanziando la somma di 450 milioni di euro, di cui 150 finalizzati alla sola provincia di Cosenza per le seguenti strade: Sibari-Sila 30 milioni di euro, Lago-Amantea-Cosenza 20 milioni di euro, Corigliano-Rossano 10 milioni di euro, programma di bitumazione e sicurezza 9 milioni di euro;

sembrerebbe che i fondi destinati alle opere viarie per le province calabresi non siano stati ma inseriti nell'ultima legge finanziaria, così come era stato più volte garantito trionfalisticamente dagli esponenti del Governo,

si chiede di sapere:

se sia vero che di tali somme non si trovi traccia né nella legge finanziaria né in qualsiasi altro provvedimento governativo;

quale sia il livello delle gravi responsabilità politiche per quanto accaduto e chi abbia messo in atto un autentico *bluff* che mortifica e offende, ancora una volta, le martoriate popolazioni calabresi, gli amministratori locali e sindaci che, in perfetta buona fede, avevano creduto a questi venditori di sogni, che mai, alla luce dei fatti, potranno diventare realtà.

(4-02308)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*4ª Commissione permanente (Difesa):*

3-00795, dei senatori Brisca Menapace ed altri, su una richiesta di finanziamento per l'acquisto di velivoli militari.

